



# La bohème

GIACOMO PUCCINI

Fondazione Ravenna Manifestazioni  
Comune di Ravenna  
Assessorato alla Cultura  
Ministero per i Beni e le Attività Culturali  
Regione Emilia Romagna



Teatro di Tradizione Dante Alighieri  
Stagione d'Opera e Danza  
2011-2012

# La bohème

SCENE LIRICHE IN QUATTRO QUADRI  
SU LIBRETTO DI LUIGI ILLICA E GIUSEPPE GIACOSA,  
DAL ROMANZO SCÈNES DE LA VIE DE BOHÈME  
DI HENRI MURGER

MUSICA DI  
**Giacomo Puccini**

*con il contributo di*



*partner*



Teatro Alighieri  
gennaio | sabato 28, domenica 29



## Sommario

La locandina.....	pag.	5
Il libretto .....	pag.	7
Il soggetto .....	pag.	51
L'opera in breve di Daniele Spini .....	pag.	55
“Nella <i>Bohème</i> c'è un po' del nostro onore, di noi tutti” di Cristina Ghirardini .....	pag.	57
Note di regia di Marco Gandini .....	pag.	67
Intervista a Marco Gandini di Stefano Mecenate .....	pag.	69
I protagonisti .....	pag.	71

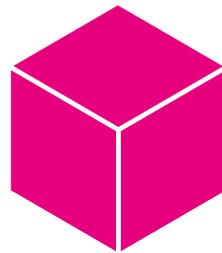
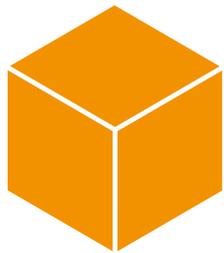
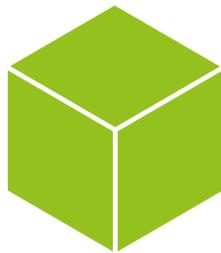
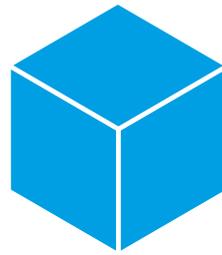
Coordinamento editoriale **Cristina Ghirardini**  
Grafica **Ufficio Edizioni Fondazione Ravenna Manifestazioni**

Foto di scena © **Filippo Brancoli Pantera**.

Si ringrazia l'Ufficio Stampa del Teatro del Giglio di Lucca  
per la concessione del materiale editoriale.

L'editore si rende disponibile per gli eventuali  
aventi diritto sul materiale utilizzato.

Stampa **Tipografia Moderna, Ravenna**



## 1901, 2011 Da 110 anni Cmc

Il 7 marzo 1901, in una locanda di Ravenna, 35 muratori fondavano la Società fra Operai Muratori e Manovali che ha dato origine alla Cmc. Erano tutti ravennati che, attraverso la cooperazione, cercavano un avvenire migliore per se stessi e per le loro famiglie. Nel tempo unirono a sé un numero crescente di soci, con cui affrontare sfide sempre più impegnative: andarono dove i lavori si presentavano, spesso molto lontano, acquisendo competenze e confrontandosi con persone e culture sempre nuove. **Cmc oggi ricorda la loro esperienza per costruire il proprio futuro.**



Cmc via Trieste 76 - 48122 Ravenna Italy - tel. 0544 428111  
mail cmc.cmc@cmcra.com - [www.cmcgruppo.com/110](http://www.cmcgruppo.com/110)

grafica fabbricando.com

# La bohème

scene liriche in quattro quadri  
su libretto di Luigi Illica e Giuseppe Giacosa, dal romanzo *Scènes de la vie de bohème* di Henri Murger  
musica di Giacomo Puccini

personaggi e interpreti

Mimi **Aurora Tirotta**, Jessica Nuccio  
Musetta **Mariangela Sicilia**, Ewa Majcherczyk  
Rodolfo **Marcelo Puente**  
Marcello **Andrea Porta**, Sergio Vitale  
Schaunard **Alessio Arduini**, Gabriele Nani  
Colline **Nicolai Karnolsky**  
Parpignol e Benoît **Antonio Pannunzio**  
Alcindoro **Alessandro Calamai**  
Sergente dei Doganieri **Antonio Della Santa**

**direttore** **Francesc Bonnín**  
**regia** **Marco Gandini**  
**scene** **Italo Grassi**  
**costumi** **Anna Biagiotti**  
**luci** **Marco Minghetti**  
**maestro del Coro** **Marco Bargagna**  
**maestro del Coro Voci Bianche** **Sara Matteucci**

**Orchestra e Coro della Toscana**  
**Coro Voci Bianche Cappella Santa Cecilia di Lucca**

maestri collaboratori **Anna Cagnetta**, **Mauro Fabbri**, **Silvia Gasperini**  
maestro alle luci **Beatrice Venezi** direttore di palcoscenico **Guido Pellegrini**  
assistente alla regia **Sachiko Horioka** assistente alle scene **Andrea Tocchio** assistente ai costumi **Simona Scandagli**  
segretaria di produzione **Susanna Buttiglione** capo macchinista **Luca Barsanti**  
capo attrezzista **Daniela Giurlani** datore luci **Tiziano Panichelli**  
capo sarta **Patrizia Bosi** responsabile trucco e parrucche **Sabine Brunner** creazione suoni campionati **Andrea Baggio**

scene realizzate dal **Laboratorio del Teatro del Giglio di Lucca** responsabile costruzioni **Giuseppe Betti** responsabile scenografia **Silvana Luti**  
capo macchinista costruttore **Luca Barsanti** macchinista costruttore **Andrea Natalini** scenografa realizzatrice **Daniela Giurlani**  
costumi **Teatro dell'Opera di Roma** **Tirelli costumi spa sartoria teatrale, Roma** **Farani sartoria teatrale di Piccolo Luigino, Roma**  
attrezzatura **Teatro dell'Opera di Roma** calzature **R.E.S. Rent Entertainment Shoes srl, Roma** parrucche **RP Wigs srl, Roma**

Si ringrazia il Teatro dell'Opera di Roma per la gentile collaborazione

Nuovo allestimento del Teatro del Giglio di Lucca  
in coproduzione con Teatro Verdi di Pisa, Teatro Alighieri di Ravenna, Teatro C. Goldoni di Livorno



# La bohème

*Opera in quattro quadri*  
libretto di Luigi Illica e Giuseppe Giacosa  
(tratto da *Scènes de la vie de bohème* di Henri Murger)

Musica di Giacomo Puccini  
prima rappresentazione Torino, Teatro Regio, 1 febbraio 1896

## PERSONAGGI

<b>Mimi</b>	<i>soprano</i>
<b>Musetta</b>	<i>soprano</i>
<b>Rodolfo, poeta</b>	<i>tenore</i>
<b>Marcello, pittore</b>	<i>baritono</i>
<b>Schaunard, musicista</b>	<i>baritono</i>
<b>Colline, filosofo</b>	<i>basso</i>
<b>Parpignol, venditore ambulante</b>	<i>tenore</i>
<b>Benoît, padrone di casa</b>	<i>basso</i>
<b>Alcindoro, consigliere di stato</b>	<i>basso</i>
<b>Sergente dei doganieri</b>	<i>basso</i>

Studenti, sartine, borghesi, bottegai e bottegaie, venditori ambulanti, soldati, camerieri da caffè, ragazzi, ragazze, ecc.

Epoca 1830 circa. A Parigi.

...Pioggia o polvere, freddo o solleone, nulla arresta questi arditi avventurieri...

La loro esistenza è un'opera di genio di ogni giorno, un problema quotidiano che essi pervengono sempre a risolvere con l'aiuto di audaci matematiche...

Quando il bisogno ve li costringe, astinenti come anacoreti – ma, se nelle loro mani cade un po' di fortuna, eccoli cavalcare in groppa alle più fantasiose matterie, amando le più belle donne e le più giovani, bevendo i vini migliori ed i più vecchi e non trovando mai abbastanza aperte le finestre onde gittar quattrini; poi – l'ultimo scudo morto e sepolto – eccoli ancora desinare alla tavola rotonda del caso ove la loro posata è sempre pronta; contrabbandieri di tutte le industrie che derivano dall'arte, a caccia da mattina a sera di quell'animale feroce che si chiama: *lo scudo*.

La *Bohème* ha un parlare suo speciale, un gergo...

Il suo vocabolario è l'inferno de la retorica e il paradiso del neologismo...

Vita gaia e terribile!

(H. Murger, prefazione a *Scènes de la vie de bohème*)\*

\* Gli autori del presente libretto, meglio che seguire passo a passo il libro di Murger (anche per ragioni di opportunità teatrali e soprattutto musicali), hanno voluto ispirarsi alla sua essenza racchiusa in questa mirabile prefazione.

Se stettero fedeli ai caratteri dei personaggi, se furono a volte quasi meticolosi nel riprodurre certi particolari di ambiente, se nello svolgimento scenico si attenero al fare del Murger suddividendo il libretto in "quadri ben distinti", negli episodi drammatici e comici essi vollero procedere con quell'ampia libertà che – a torto o a ragione – stimarono necessaria alla interpretazione scenica del libro più libero forse della moderna letteratura.

Però, in questo bizzarro libro, se de' diversi personaggi sono e balzano vivi, veri e nettissimi i singoli caratteri, s'incontra spesso che uno stesso carattere prenda diversi nomi, s'incarni quasi in due persone diverse.

Chi può non confondere nel delicato profilo di una sola donna quelli di Mimi e di Francine? Chi, quando legge delle "manine" di Mimi più "bianche di quella della Dea dell'ozio" non pensa al manicotto di Francine?

Gli autori stimarono di dover rilevare una tale identità di carattere. Parve ad essi che quelle due gaie, delicate ed infelici creature rappresentassero nella commedia della *Bohème* un solo personaggio cui si potrebbe benissimo, in luogo dei nomi di Mimi e Francine, dare quello di: Ideale.

G.G. – L.I.

## QUADRO PRIMO

...*Mimi era una graziosa ragazza che doveva particolarmente simpatizzare e combinare con gli ideali plastici e poetici di Rodolfo. Ventidue anni; piccola, delicata... Il suo volto pareva un abbozzo di figura aristocratica; i suoi lineamenti erano d'una finezza mirabile...*

*"Il sangue della gioventù scorreva caldo e vivace nelle sue vene e coloriva di tinte rosse la sua pelle trasparente dal candore vellutato della camelia..."*

*"Questa beltà malaticcia sedusse Rodolfo... Ma quello che più lo rese innamorato pazzo di madamigella Mimi furono le sue manine che essa sapeva, anche tra le faccende domestiche, serbare più bianche di quelle della dea dell'ozio"*

### In soffitta

*Ampia finestra dalla quale si scorge una distesa di tetti coperti di neve. A sinistra, un camino. Una tavola, un letto, un armadietto, una piccola libreria, quattro sedie, un cavalletto da pittore con una tela sbazzata ed uno sgabello: libri sparsi, molti fasci di carte, due candelieri. Uscio nel mezzo, altro a sinistra. (Rodolfo guarda meditabondo fuori della finestra. Marcello lavora al suo quadro: Il passaggio del Mar Rosso, con le mani intirizite dal freddo e che egli riscalda alitandovi su di quando in quando, mutando, pel gran gelo, spesso posizione.)*

### Marcello

Questo Mar Rosso – mi ammolisce e assidera come se addosso – mi piovesse in stille.

*(si allontana dal cavalletto per guardare il suo quadro)*

Per vendicarmi, affogo un Faraon!

*(torna al lavoro. A Rodolfo:)*

Che fai?

### Rodolfo

*(volgendosi un poco)*

Nei cieli bigi

guardo fumar dai mille

comignoli Parigi,

*(additando il camino senza fuoco)*

e penso a quel poltrone

d'un vecchio caminetto ingannatore

che vive in ozio come un gran signore.

### Marcello

Le sue rendite oneste  
da un pezzo non riceve.

**Rodolfo**  
Quelle sciocche foreste  
che fan sotto la neve?

**Marcello**  
Rodolfo, io voglio dirti un mio pensier profondo:  
ho un freddo cane.

**Rodolfo**  
*(avvicinandosi a Marcello)*  
Ed io, Marcel, non ti nascondo  
che non credo al sudor della fronte.

**Marcello**  
Ho diacciate  
le dita quasi ancor le tenessi immollate  
giù in quella gran ghiacciaia che è il cuore di  
Musetta.  
*(lascia sfuggire un lungo sospirone e tralascia di  
dipingere, deponendo tavolozza e pennelli)*

**Rodolfo**  
L'amor è un caminetto che sciupa troppo...

**Marcello**  
... e in fretta!

**Rodolfo**  
dove l'uomo è fascino

**Marcello**  
e la donna è l'alare...

**Rodolfo**  
l'una brucia in un soffio...

**Marcello**  
... e l'altro sta a guardare.

**Rodolfo**  
Ma intanto qui si gela...

**Marcello**  
... e si muore d'inedia!...

**Rodolfo**  
Fuoco ci vuole...

**Marcello**  
*(afferrando una sedia e facendo l'atto di  
spezzarla)*  
Aspetta... sacrificiam la sedia!

*(Rodolfo impedisce con energia l'atto di  
Marcello. Ad un tratto Rodolfo esce in un grido  
di gioia ad un'idea che gli è balenata)*

**Rodolfo**  
Eureka!  
*(corre alla tavola e ne leva un voluminoso  
scartafaccio)*

**Marcello**  
Trovasti?

**Rodolfo**  
Sì. Aguzza  
l'ingegno. L'idea vampi in fiamma.

**Marcello**  
*(additando il suo quadro)*  
Bruciamo il Mar Rosso?

**Rodolfo**  
No. Puzza  
la tela dipinta. Il mio dramma,  
l'ardente mio dramma ci scaldi.

**Marcello**  
*(con comico spavento)*  
Vuoi leggerlo forse? Mi geli.

**Rodolfo**  
No, in cener la carta si sfaldi  
e l'estro rivòli a' suoi cieli.  
*(con importanza)*  
Al secol gran danno minaccia...  
È Roma in periglio...

**Marcello**  
*(con esagerazione)*  
Gran cor!

**Rodolfo**  
*(dà a Marcello una parte dello scartafaccio)*  
A te l'atto primo.

**Marcello**  
Qua.

**Rodolfo**  
Straccia.

**Marcello**  
Accendi.

*(Rodolfo batte un acciarino, accende una  
candela e va al camino con Marcello: insieme  
danno fuoco a quella parte dello scartafaccio  
buttato sul focolare, poi entrambi prendono  
delle sedie e seggono, riscaldandosi  
voluttuosamente)*

**Rodolfo e Marcello**  
Che lieto baglior!  
*(si apre con fracasso la porta in fondo ed entra  
Colline gelato, intirizzito, battendo i piedi,  
gettando con ira sulla tavola un pacco di libri  
legato con un fazzoletto)*

**Colline**  
Già dell'Apocalisse appariscono i segni.  
In giorno di vigilia non s'accettano pegni!  
*(si interrompe sorpreso, vedendo fuoco nel  
caminetto)*  
Una fiammata!

**Rodolfo**  
*(a Colline)*  
Zitto, si dà il mio dramma...

**Marcello**  
... al fuoco.

**Colline**  
Lo trovo scintillante.

**Rodolfo**  
Vivo.  
*(il fuoco diminuisce)*

**Colline**  
Ma dura poco.

**Rodolfo**  
La brevità, gran pregio.

**Colline**  
*(levandogli la sedia)*  
Autore, a me la sedia.

**Marcello**  
Questi intermezzi fan morire d'inedia. Presto!

**Rodolfo**  
*(prende un'altra parte dello scartafaccio)*  
Atto secondo.

**Marcello**  
*(a Colline)*  
Non far sussurro.

*(Rodolfo straccia parte dello scartafaccio e  
lo getta sul camino: il fuoco si ravviva. Colline  
avvicina ancora più la sedia e si riscalda le mani:  
Rodolfo è in piedi, presso ai due, col rimanente  
dello scartafaccio)*

**Colline**  
Pensier profondo!

**Marcello**  
Giusto color!

**Rodolfo**  
In quell'azzurro – guizzo languente  
Sfuma un'ardente – scena d'amor!

**Colline**  
Scoppietta un foglio.

**Marcello**  
Là c'eran baci!

**Rodolfo**  
Tre atti or voglio – d'un colpo udir.  
*(getta al fuoco il rimanente dello scartafaccio)*

**Colline**  
Tal degli audaci – l'idea s'integra.

**Tutti**  
Bello in allegra – vampa svanir.  
*(applaudono entusiasticamente: la fiamma  
dopo un momento diminuisce)*

**Marcello**  
Oh! Dio... già s'abbassa la fiamma.

**Colline**  
Che vano, che fragile dramma!

**Marcello**  
Già scricchiola, increspasi, muor...

**Colline e Marcello**  
*(il fuoco è spento)*  
Abbasso, abbasso l'autor.

*(Dalla porta di mezzo entrano due garzoni, portando l'uno provviste di cibi, bottiglie di vino, sigari, e l'altro un fascio di legna. Al rumore i tre innanzi al camino si volgono e con grida di meraviglia si slanciano sulle provviste portate dai garzoni e le depongono sul tavolo. Colline prende la legna e la porta presso il caminetto: comincia a far sera.)*

**Rodolfo**  
Legna!

**Marcello**  
Sigari!

**Colline**  
Bordò!

**Tutti**  
Le dovizie d'una fiera  
il destin ci destinò.  
*(i garzoni partono)*

**Schaunard**  
*(entra dalla porta di mezzo con aria di trionfo, gettando a terra alcuni scudi)*  
La Banca di Francia  
per voi si sbilancia.

**Colline**  
*(raccattando gli scudi insieme a Rodolfo e Marcello)*  
Raccatta, raccatta!

**Marcello**  
*(incredulo)*  
Son pezzi di latta!...

**Schaunard**  
*(mostrandogli uno scudo)*  
Sei sordo?... Sei lippo?  
Quest'uomo chi è?

**Rodolfo**  
*(inchinandosi)*  
Luigi Filippo!  
M'inchino al mio Re!

**Tutti**  
Sta Luigi Filippo ai nostri ... piè!

*(depongono gli scudi sul tavolo. Schaunard vorrebbe raccontare la sua fortuna, ma gli altri non lo ascoltano: vanno e vengono affaccendati dispongono ogni cosa sul tavolo)*

**Schaunard**  
Or vi dirò: quest'oro, o meglio argento,  
ha la sua brava istoria...

**Marcello**  
*(ponendo legna nel camino)*  
Riscaldiamo

il camino!

**Colline**  
Tanto freddo ha sofferto!

**Schaunard**  
Un inglese... un signor... lord o milord  
che sia, volea un musicista...

**Marcello**  
*(gettando via il pacco di libri di Colline dal tavolo)*  
Via!

Prepariamo la tavola!

**Schaunard**  
lo? volo...

**Rodolfo**  
L'esca dov'è?

**Colline**  
Là.

**Marcello**  
Qua.  
*(accendono un gran fuoco nel camino)*

**Schaunard**  
E mi presento.  
M'accetta; gli domando...

**Colline**  
*(mettendo a posto le vivande)*  
Arrosto freddo!

**Marcello**  
*(mentre Rodolfo accende l'altra candela)*  
Pasticcio dolce!

**Schaunard**  
A quando le lezioni?...

Risponde: "Incominciam...  
Guardare!" (e un pappagallo m'addita al primo  
[pian

poi soggiunge: "Vuoi suonare  
finché quello morire!"

**Schaunard**  
E fu così:

Suonai tre lunghi di...  
Allora usai l'incanto  
di mia presenza bella...  
Affascina l'ancella...  
Gli propinai prezzemolo!...  
Lorito allargò l'ali,  
Lorito il becco aprì,  
da Socrate morì!  
*(vedendo che nessuno gli bada, afferra Colline che gli passa vicino con un piatto)*

**Colline**  
Chi?!...

**Schaunard**  
*(urlando indispettito)*  
Che il diavolo vi porti tutti quanti!  
*(poi, vedendo gli altri in atto di mettersi a mangiare il pasticcio freddo)*

**Rodolfo**  
Fulgida folgori la sala splendida.

**Marcello**  
*(mettendo le due candele sul tavolo)*  
Or le candele!

**Colline**  
Pasticcio dolce!

**Marcello**  
Mangiar senza tovaglia?

**Rodolfo**  
*(levando di tasca un giornale e spiegandolo)*  
Un'idea...

**Colline e Marcello**  
Il *Costituzional!* Ottima carta...  
Si mangia e si divora un'appendice!

**Schaunard**  
Ed or che fate?  
*(con gesto solenne stende la mano sul pasticcio ed impedisce agli amici di mangiarlo; poi leva le vivande dal tavolo e le mette nel piccolo armadio)*

No! Queste cibarie  
sono la salmeria  
pei di futuri  
tenebrosi e oscuri.  
Pranzare in casa il dì della vigilia  
mentre il Quartier Latino le sue vie  
addobba di salsicce e leccornie?  
Quando un olezzo di frittelle imbalsama  
le vecchie strade?  
Là le ragazze cantano contente...

**Marcello, Rodolfo e Colline**  
*(circondano ridendo Schaunard)*  
La vigilia di Natal!

**Schaunard**  
... ed han per eco ognuna uno studente!  
*(solenne)*  
Un po' di religione, o miei signori:  
si beva in casa, ma si pranzi fuor.

*(Rodolfo chiude la porta a chiave, poi tutti vanno intorno al tavolo e versano il vino. Si bussa alla porta: s'arrestano stupefatti)*

**Benoît**  
*(di fuori)*  
Si può?

**Marcello**  
Chi è là?

**Benoît**  
Benoît!

**Marcello**  
Il padrone di casa!  
*(depongono i bicchieri)*

**Schaunard**  
Uscio sul muso.

**Colline**  
*(grida)*  
Non c'è nessuno.

**Schaunard**  
È chiuso.

**Benoît**  
Una parola.

**Schaunard**  
*(dopo essersi consultato cogli altri, va ad aprire)*  
Sola!

**Benoît**  
*(entra sorridente: vede Marcello e mostrandogli una carta dice)*  
Affitto!

**Marcello**  
*(ricevendolo con grande cordialità)*  
Olà!

Date una sedia.

**Rodolfo**  
Presto.

**Benoît**  
*(schermandosi)*  
Non occorre. Vorrei...

**Schaunard**  
*(insistendo con dolce violenza, lo fa sedere)*  
Segga.

**Marcello**  
*(offre a Benoît un bicchiere)*  
Vuol bere?  
*(gli versa del vino)*

**Benoît**  
Grazie.

**Rodolfo e Colline**  
Tocchiamo.  
*(tutti bevono. Benoît, Rodolfo, Marcello e Schaunard seduti, Colline in piedi. Benoît depone il bicchiere e si rivolge a Marcello mostrandogli la carta)*

**Benoît**  
Questo  
è l'ultimo trimestre.

**Marcello**  
*(con ingenuità)*  
N'ho piacere.

**Benoît**  
E quindi...

**Schaunard**  
*(interrompendolo)*  
Ancora un sorso.  
*(riempie i bicchieri)*

**Benoît**  
Grazie.

**I quattro**  
*(toccando con Benoît)*  
Alla sua salute!  
*(si siedono e bevono. Colline va a prendere lo sgabello presso il cavalletto e si siede anche lui)*

**Benoît**  
*(riprendendo con Marcello)*  
A lei ne vengo  
perché il trimestre scorso  
mi promise...

**Marcello**  
Promisi ed or mantengo.  
*(mostrando a Benoît gli scudi che sono sul tavolo)*

**Rodolfo**  
*(con stupore, piano a Marcello)*  
Che fai?...

**Schaunard**  
*(come sopra)*  
Sei pazzo?

**Marcello**  
*(a Benoît, senza badare ai due)*  
Ha visto? Or via,  
resti un momento in nostra compagnia.  
Dica: quant'anni ha,  
caro signor Benoît?

**Benoît**  
Gli anni?... Per carità!

**Rodolfo**  
Su e giù la nostra età.

**Benoît**  
*(protestando)*  
Di più, molto di più.  
*(mentre fanno chiacchierare Benoît, gli riempiono il bicchiere appena egli l'ha vuotato)*

**Colline**  
Ha detto su e giù.

**Marcello**  
*(abbassando la voce e con tono di furberia)*  
L'altra sera al Mabil...

**Benoît**  
*(inquieto)*  
Eh?!

**Marcello**  
L'han colto  
in peccato d'amor.

**Benoît**  
Io?

**Marcello**  
Neghi.

**Benoît**  
Un caso.

**Marcello**  
*(lusingandolo)*  
Bella donna!

**Benoît**  
*(mezzo brillo, con subito moto)*  
Ah! molto.

**Schaunard**  
*(gli batte una mano sulla spalla)*  
Briccone!

**Colline**  
Seduttore!  
*(fa lo stesso sull'altra spalla)*

**Rodolfo**  
Briccone!

**Marcello**  
*(magnificando)*  
Una quercia!... un cannone! Il crin ricciuto

e fulvo.

**Rodolfo**  
L'uomo ha buon gusto.

**Marcello**  
Ei gongolava arzilla, pettoruto.

**Benoît**  
*(ringalluzzito)*  
Son vecchio, ma robusto.

**Rodolfo, Schaunard e Colline**  
*(con gravità ironica)*  
Ei gongolava arzuto e pettorillo.

**Marcello**  
E a lui cedea la femminil virtù.

**Benoît**  
*(in piena confidenza)*  
Timido in gioventù,  
ora me ne ripago... Si sa!...È uno svago  
qualche donnetta allegra... e... un po'...  
*(accenna a forme accentuate)*  
Non dico una balena,  
o un mappamondo,  
o un viso tondo  
da luna piena,  
ma magra, proprio magra, no e poi no!  
Le donne magre sono grattacapi  
e spesso... sopraccapi...  
e son piene di doglie,  
per esempio... mia moglie...  
  
*(Marcello dà un pugno sulla tavola e si alza: gli altri lo imitano: Benoît li guarda sbalordito)*

**Marcello**  
*(con forza)*  
Quest'uomo ha moglie  
e sconce voglie  
ha nel cor!

**Gli altri**  
Orror!

**Rodolfo**  
E ammorba, e appesta  
la nostra onesta  
magion!

**Gli altri**  
Fuor!

**Marcello**  
Si abbruci dello zucchero.

**Colline**  
Si discacci il reprob.

**Schaunard**  
(*maestoso*)  
È la morale offesa che vi scaccia!

**Benoît**  
(*allibito, tenta inutilmente di parlare*)  
Io di...

**Rodolfo e Colline**  
(*circondano Benoît sospingendolo verso la porta*)  
Silenzio!

**Benoît**  
(*sempre più sbalordito*)  
Miei signori...

**Tutti**  
Silenzio!  
(*spingendo Benoît fuori della porta*)  
Via signore! Via di qua!  
(*sulla porta guardando verso il pianerottolo sulla scala*)  
...e buona sera a Vostra signoria.  
(*ritornando nel mezzo della scena, ridendo*)  
Ah! Ah! Ah! Ah!

**Marcello**  
(*chiudendo l'uscio*)  
Ho pagato il trimestre.

**Schaunard**  
Al Quartiere Latino ci attende Momus.

**Marcello**  
Viva chi spende!

**Schaunard**  
Dividiamo il bottin!  
(*si dividono gli scudi rimasti sulla tavola*)

**Rodolfo e Colline**  
Dividiam!

**Marcello**  
(*presentando uno specchio rotto a Colline*)  
Là ci son beltà scese dal cielo.  
Or che sei ricco, bada alla decenza!  
Orso, ravviati il pelo.

**Colline**  
Farò la conoscenza  
la prima volta d'un barbitonsore.  
Guidatemi al ridicolo  
oltraggio d'un rasoio.

**Marcello, Schaunard e Colline**  
(*comicamente*)  
Andiam.

**Rodolfo**  
lo resto  
per terminar l'articolo  
di fondo del Castoro!

**Marcello**  
Fa presto.

**Rodolfo**  
Cinque minuti. Conosco il mestiere.

**Colline**  
Ti aspetterem dabbasso dal portiere.

**Marcello**  
Se tardi, udrai che coro!

**Rodolfo**  
Cinque minuti.  
(*prende un lume ed apre l'uscio: Marcello, Schaunard e Colline escono e scendono la scala*)

**Schaunard**  
(*uscendo*)  
Taglia corta la coda al tuo Castoro!

**Marcello**  
(*di fuori*)  
Occhio alla scala. Tienti  
alla ringhiera.

**Rodolfo**  
(*sul pianerottolo, presso l'uscio aperto, alzando il lume*)  
Adagio!

**Colline**  
(*di fuori*)  
È buio pesto.  
(*le voci di Marcello, di Marcello, Schaunard e Colline si fanno sempre più lontane*)

**Schaunard**  
Maledetto portier!  
(*rumore d'uno che ruzzola*)

**Colline**  
Accidenti!

**Rodolfo**  
(*sull'uscio*)  
Colline, sei morto?

**Colline**  
(*lontano, dal basso della scala*)  
Non ancor!

**Marcello**  
(*più lontano*)  
Vien presto!

(*Rodolfo chiude l'uscio, depone il lume, sgombra un angolo del tavolo – vi colloca calamaio e carta, poi siede e si mette a scrivere dopo aver spento l'altro lume rimasto acceso: s'interrompe, pensa, ritorna a scrivere, s'inquieta, distrugge lo scritto e getta via la penna*)

**Rodolfo**  
(*sfiduciato*)  
Non sono in vena.  
(*si bussa timidamente all'uscio*)  
Chi è là?

**Mimì**  
(*di fuori*)  
Scusi.

**Rodolfo**  
(*alzandosi*)  
Una donna!

**Mimì**  
il lume.  
Di grazia, mi s'è spento

**Rodolfo**  
(*corre ad aprire*)  
Ecco.

**Mimì**  
(*sull'uscio, con un lume spento in mano ed una chiave*)  
Vorrebbe...?

**Rodolfo**  
S'accomodi un momento.

**Mimì**  
Non occorre.

**Rodolfo**  
(*insistendo*)  
La prego, entri.  
(*Mimì, entra, ma subito è presa da soffocazione*)

**Rodolfo**  
(*premuroso*)  
Si sente male?

**Mimì**  
No... nulla.

**Rodolfo**  
Impallidisce!

**Mimì**  
(*presa da tosse*)  
Il respir... Quelle scale...  
(*sviene, e Rodolfo è appena a tempo di sorreggerla ed adagiarla su di una sedia, mentre dalle mani di Mimì cadono candelieri e chiave*)

**Rodolfo**  
(*imbarazzato*)  
Ed ora come faccio?...  
(*va a prendere dell'acqua e ne spruzza il viso di Mimì*)  
Così!  
(*guardandola con grande interesse*)  
Che viso d'ammalata!  
(*Mimì rinviene*)  
Si sente meglio?

**Mimì**  
(*con un filo di voce*)  
Si.

**Rodolfo**  
Qui c'è tanto freddo. Segga vicino al fuoco.  
(Mimì fa cenno di no)  
Aspetti... un po' di vino...

**Mimì**  
Grazie.

**Rodolfo**  
(Le dà il bicchiere e le versa da bere)  
A lei.

**Mimì**  
Poco, poco.

**Rodolfo**  
Così?

**Mimì**  
Grazie.  
(beve)

**Rodolfo**  
(ammirandola)  
(Che bella bambina!)

**Mimì**  
(levandosi, cerca il suo candeliere)  
Ora permetta  
che accenda il lume. È tutto passato.

**Rodolfo**  
Tanta fretta?

**Mimì**  
Sì.  
(Rodolfo scorge a terra il candeliere, lo raccoglie,  
accende e lo consegna a Mimì senza far parola)

**Mimì**  
Grazie. Buona sera.  
(s'avvia per uscire)

**Rodolfo**  
(l'accompagna fino all'uscio)  
Buona sera.  
(ritorna subito al lavoro)

**Mimì**  
(esce, poi riappare sull'uscio che rimane aperto)  
Oh! sventata!  
La chiave della stanza dove l'ho lasciata?

**Rodolfo**  
Non stia sull'uscio; il lume vacilla al vento.  
(il lume di Mimì si spegne)

**Mimì**  
Oh Dio! Torni ad accenderlo.

**Rodolfo**  
(accorre colla sua candela per riaccendere quella  
di Mimì, ma avvicinandosi alla porta anche il suo  
lume si spegne e la camera rimane buia)  
Oh Dio!... Anche il mio s'è spento!

**Mimì**  
(avanzandosi a tentoni, incontra il tavolo e vi  
depone il suo candeliere)  
Ah! E la chiave ove sarà?...

**Rodolfo**  
(si trova presso la porta e la chiude)  
Buio pesto!

**Mimì**  
Disgraziata!

**Rodolfo**  
Ove sarà?...

**Mimì**  
Importuna è la vicina...

**Rodolfo**  
(si volge dalla parte ove ode la voce di Mimì)  
Ma le pare?...

**Mimì**  
(ripete con grazia, avvicinandosi ancora  
cautamente)  
Importuna è la vicina...  
(cerca la chiave sul pavimento, strisciando i piedi)

**Rodolfo**  
Cosa dice, ma le pare?...

**Mimì**  
Cerchi.

**Rodolfo**  
Cerco.  
(urta nel tavolo, vi depone il suo candeliere e si  
mette a cercarla chiave brancicando le mani  
sul pavimento)

**Mimì**  
Ove sarà?...

**Rodolfo**  
(trova la chiave e lascia sfuggire una  
esclamazione, poi subito pentito mette la chiave  
in tasca)  
Ah!

**Mimì**  
L'ha trovata?...

**Rodolfo**  
No!

**Mimì**  
Mi parve...

**Rodolfo**  
In verità...

**Mimì**  
(cerca a tastoni)  
Cerca?

**Rodolfo**  
Cerco!  
(finge di cercare, ma guidato dalla voce e dai  
passi di Mimì, tenta di avvicinarsi ad essa  
che china a terra, cerca sempre tastoni: in  
questo momento Rodolfo si è avvicinato ed  
abbassandosi esso pure, la sua mano incontra  
quella di Mimì)

**Mimì**  
(sorpresa)  
Ah!

**Rodolfo**  
(tenendo la mano di Mimì, con voce piena di  
emozione!)  
Che gelida manina!  
Se la lasci riscaldar.  
Cercar che giova? Al buio non si trova.  
Ma per fortuna è una notte di luna,  
e qui la luna l'abbiamo vicina.  
(Mimì vorrebbe ritirare la mano)  
Aspetti, signorina,  
le dirò con due parole  
chi son, che faccio e come vivo. Vuole?  
(Mimì tace: Rodolfo lascia la mano di Mimì,  
la quale indietreggiando trova una sedia)

sulla quale si lascia quasi cadere affranta  
dall'emozione)

Chi son? Sono un poeta.  
Che cosa faccio? Scrivo.  
E come vivo? Vivo!...  
In povertà mia lieta  
scialo da gran signore  
rime ed inni d'amore.  
Per sogni e per chimere  
e per castelli in aria  
l'anima ho milionaria.  
Talor dal mio forziere  
ruban tutti i gioielli  
due ladri: gli occhi belli.  
V'entrar con voi pur ora  
ed i miei sogni usati  
e i bei sogni miei  
tosto si dileguar.  
Ma il furto non m'accora,  
poiché v'ha preso stanza  
la speranza!  
Or che mi conoscete,  
parlate voi. Deh! parlate. Chi siete?  
Via piaccia dir?

**Mimì**  
(è un po' titubante, poi si decide a parlare;  
sempre seduta)

Sì.  
Mi chiamano Mimì,  
ma il mio nome è Lucia.  
La storia mia  
è breve. A tela o a seta  
ricamo in casa e fuori...  
Son tranquilla e lieta  
ed è mio svago  
far gigli e rose.  
Mi piaccion quelle cose  
che han sì dolce malia,  
che parlano d'amor, di primavera,  
che parlano di sogni e di chimere,  
quelle cose che han nome poesia...  
Lei m'intende?

**Rodolfo**  
(commosso)  
Sì.

**Mimì**  
Mi chiamano Mimì,  
il perché non so.

Sola, mi fo  
il pranzo da me stessa.  
Non vado sempre a messa,  
ma prego assai il Signore.  
Vivo sola, soletta  
là in una bianca cameretta:  
guardo sui tetti e in cielo;  
ma quando vien lo sgelo  
il primo sole è mio  
il primo bacio dell'aprile è mio!  
Il primo sole è mio!  
Germoglia in un vaso una rosa...  
Foglia a foglia la spio!  
Così gentile  
il profumo d'un fiore!  
Ma i fior ch'io faccio, ahimè! non hanno odore!  
Altro di me non le saprei narrare.  
Sono la sua vicina  
che la vien fuori d'ora a importunare.

**Schaunard**  
*(dal cortile)*  
Ehi! Rodolfo!

**Colline**  
*(dal cortile)*  
Rodolfo!

**Marcello**  
*(dal cortile)*  
Olà. Non senti?  
*(alle grida degli amici, Rodolfo s'impazienta)*  
Lumaca!

**Colline**  
Poetucolo!

**Schaunard**  
Accidenti  
al pigro!  
*(Sempre più impaziente, Rodolfo a tentoni si avvia alla finestra e l'apre spingendosi un poco fuori per rispondere agli amici che sono giù nel cortile: dalla finestra aperta entrano i raggi lunari, rischiando così la camera)*

**Rodolfo**  
*(alla finestra)*  
Scrivo ancor tre righe a volo.

**Mimì**  
(avvicinandosi un poco alla finestra)

Chi sono?

**Rodolfo**  
*(rivolgendosi a Mimì)*  
Amici.

**Schaunard**  
Sentirai le tue...

**Marcello**  
Che te ne fai lì solo?

**Rodolfo**  
Non sono solo. Siamo in due.  
Andate da Momus, tenete il posto,  
ci saremo tosto.  
*(rimane alla finestra, onde assicurarsi che gli amici se ne vanno)*

**Marcello, Schaunard e Colline**  
*(allontanandosi)*  
Momus, Momus, Momus,  
zitti e discreti andiamocene via.  
Momus, Momus, Momus, il poeta  
Trovò la poesia.  
*(Mimì si è avvicinata ancor più alla finestra per modo che i raggi lunari la illuminano: Rodolfo, volgendosi, scorge Mimì avvolta come da un nimbo di luce, e la contempla, quasi estatico)*

**Rodolfo**  
O soave fanciulla, o dolce viso  
di mite circonfuso alba lunar,  
in te, ravviso  
il sogno ch'io vorrei sempre sognar!  
*(cingendo con le braccia Mimì)*  
Fremon già nell'anima  
le dolcezze estreme,  
fremon dolcezze estreme  
nel bacio freme amor!  
*(la bacia)*

**Mimì**  
*(svincolandosi)*  
No, per pietà!

**Rodolfo**  
Sei mia!

**Mimì**  
V'aspettano gli amici...

**Mimì**  
*(assai commossa)*  
Ah! tu sol comandi, amor!...  
*(quasi abbandonandosi)*  
(Oh! come dolci scendono  
le sue lusinghe al core...  
tu sol comandi, amore!...)

**Rodolfo**  
Già mi mandi via?

**Mimì**  
*(titubante)*  
Vorrei dir... ma non oso...

**Rodolfo**  
*(con gentilezza)*  
Di'.

**Mimì**  
*(con graziosa furberia)*  
Se venissi con voi?

**Rodolfo**  
*(sorpreso)*  
Che?...Mimì?  
*(insinuante)*  
Sarebbe così dolce restar qui.  
C'è freddo fuori.

**Mimì**  
*(con grande abbandono)*  
Vi starò vicina!...

**Rodolfo**  
E al ritorno?

**Mimì**  
*(maliziosa)*  
Curioso!

**Rodolfo**  
*(aiuta amorevolmente Mimì a mettersi lo scialle)*  
Dammi il braccio, mia piccina.

**Mimì**  
*(dà il braccio a Rodolfo)*  
Obbedisco, signor!  
*(s'avviano sottobraccio alla porta d'uscita)*

**Rodolfo**  
Che m'ami di'...

**Mimì**  
*(con abbandono)*  
lo t'amo!

**Rodolfo**  
Amore!

**Mimì**  
Amor!

*Fine del primo quadro*

## QUADRO SECONDO

“...Gustavo Colline, il grande filosofo; Marcello, il grande pittore; Rodolfo, il grande poeta; e Schaunard, il grande musicista – come essi si chiamavano a vicenda – frequentavano regolarmente il Caffè Momus dove erano soprannominati: I quattro Moschettieri, perché indivisibili.

“Essi giungevano infatti e giuocavano e se ne andavano sempre insieme e spesso senza pagare il conto e sempre con un ‘accordo’ degno dell’orchestra del Conservatorio”

“Madamigella Musetta era una bella ragazza di venti anni...”

“Molta civetteria, un pochino di ambizione e nessuna ortografia...”

“Delizia delle cene del Quartiere Latino...”

“Una perpetua alternativa di brougham bleu e di omnibus, di via Breda e di Quartiere Latino.

“– O che volete? – Di tanto in tanto ho bisogno di respirare l’aria di questa vita. La mia folle esistenza è come una canzone: ciascuno de’ miei amori è una strofa –, ma Marcello ne è il ritornello”

### Al quartiere latino

#### La vigilia di Natale

Un crocicchio di vie che nel largo prende forma di piazzale; botteghe, venditori di ogni genere; da un lato il Caffè Momus.

Gran folla e diversa: borghesi, soldati, fantesche, ragazzi, bambine, studenti, sartine, gendarmi, ecc. Sul limitare delle loro botteghe i venditori gridano a squarciagola invitando la folla de’ compratori. Separata in quella gran calca di gente si aggirano Rodolfo e Mimi da una parte, Colline presso alla botte di una rappezzatrice, Schaunard a una bottega di ferravecchi sta comperando una pipa e un corno; Marcello è spinto qua e là dal capriccio della gente.

Parecchi borghesi ad un tavolo fuori del caffè Momus. È sera. Le botteghe sono adorne di lampioncini e fanali accesi; un grande fanale illumina l’ingresso del caffè.

### Venditori

(sul limitare delle loro botteghe, altri aggirandosi tra la folla ed offrendo la propria merce)

Aranci, datteri! Caldi i marroni!

Ninnoli, croci. Torroni! Panna montata!

Caramelle! La crostata! Fringuelli,

passeri! Fiori alle belle!

### La folla (studenti, sartine, borghesi e popolo)

Quanta folla! Su, corriam! Che chiasso!

Stringiti a me. Date il passo.

### Al caffè

Presto qua! Camerier! Un bicchier!

Corri! Birra! Da ber! Un caffè!

### Venditori

Latte di cocco! Giubbe! Carote!

### La folla

(allontanandosi)

Quanta folla, su, partiam!

### Schaunard

(dopo aver soffiato nel corno che ha contrattato a lungo con un venditore di ferravecchi)

Falso questo Re!

Pipa e corno quant’è?

(paga)

### Colline

(presso la rappezzatrice che gli ha cucito la falda di uno zimarrone)

È un poco usato...

ma è serio e a buon mercato...

(paga, poi distribuisce con giusto equilibrio i libri dei quali è carico nelle molte tasche dello zimarrone)

### Rodolfo

(a braccio con Mimi, attraversa la folla avviandosi al negozio della modista)

Andiam.

### Mimi

Andiam per la cuffietta?

### Rodolfo

Tienti al mio braccio stretta...

### Mimi

A te mi stringo... Andiam

(entrano in una bottega di modista)

### Marcello

(tutto solo in mezzo alla folla, con un involto sotto il braccio, occhieggiando le donnine che la folla gli getta quasi fra le braccia)

Io pur mi sento in vena di gridar:

chi vuol, donnine allegre, un po’ d’amor!

Facciamo insieme a vendere e a comprar!...

### Un venditore

Prugne di Tours!

(entra un gruppo di venditrici)

### Marcello

Io do ad un soldo il vergine mio cuor!

(la ragazza si allontana ridendo)

### Schaunard

(va a gironzolare avanti al caffè Momus aspettandovi gli amici: intanto armato della enorme pipa e del corno da caccia guarda curiosamente la folla)

Fra spintoni e testate accorrendo

affretta la folla e si diletta

nel provar gioie matte... insoddisfatte...

### Alcune venditrici

Ninnoli, spillette!

Datteri e caramelle!

### Venditori

Fiori alle belle!

### Colline

(se ne viene al ritrovo agitando trionfalmente un vecchio libro)

Copia rara, anzi unica:

la grammatica Runica!

### Schaunard

Uomo onesto!

### Marcello

(arrivando al caffè Momus grida a Schaunard e Colline)

A cena!

### Schaunard e Colline

Rodolfo?

### Marcello

Entrò da una modista.

### Rodolfo

(uscendo dalla modista insieme a Mimi)

Vieni, gli amici aspettano.

### Venditori (alcuni)

Panna montata!

### Mimi

(accennando ad una cuffietta che porta graziosamente)

Mi sta bene questa cuffietta rosa?

(Marcello, Schaunard e Colline cercano se vi fosse un tavolo libero fuori del caffè all’aria aperta, ma ve n’è uno solo ed è occupato da onesti borghesi. I tre amici li fulminano con occhiate sprezzanti, poi entrano nel caffè)

### Monelli (alcuni)

Latte di cocco!

### Venditori

Oh, la crostata!

Panna montata!

### Dal caffè

Camerier!

Un bicchier!

Presto, olà!

Ratafià!

### Rodolfo

(a Mimi)

Sei bruna e quel color ti dona.

### Mimi

(ammirando la bacheca di una bottega)

Bel vezzo di corallo!

### Rodolfo

Ho uno zio milionario. Se fa senno il buon Dio, voglio comprarti un vezzo assai più bel! (Rodolfo e Mimi, in dolce colloquio, si avviano verso il fondo della scena e si perdono nella folla. Ad una bottega del fondo un venditore monta su di una seggiola, con grandi gesti offre in vendita delle maglierie, dei berretti da notte, ecc. Un gruppo di ragazzi accorre intorno alla bottega e scoppia in allegre risate)

### Monelli

(ridendo)

Ah! Ah! Ah! Ah!

**Sartine e studenti**

*(accorrendo nel fondo presso i monelli, ridendo)*  
Ah! Ah! Ah!...

**Borghesi**

Facciam coda alla gente!  
Ragazze, state attente!  
Che chiasso! Quanta folla!  
Pigliam via Mazzarino!  
Io soffoco, partiamo!  
Vedi il Caffè è vicin!  
Andiamo là da Momus!  
*(entrano nel caffè)*

**Venditori**

Aranci, datteri, ninnoli, fior!  
*(molta gente entra da ogni parte e si aggira per il piazzale, poi si raduna nel fondo. Colline, Schaunard e Marcello escono dal caffè portando fuori una tavola; li segue un cameriere con le seggiole; i borghesi, al tavolo vicino, infastiditi dal baccano che fanno i tre amici, dopo un po' di tempo, s'alzano e se ne vanno. S'avanzano di nuovo Rodolfo e Mimi, questa osserva un gruppo di studenti)*

**Rodolfo**

*(con dolce rimprovero, a Mimi)*  
Chi guardi?

**Colline**

Odio il profano volgo al par d'Orazio.

**Mimi**

*(a Rodolfo)*  
Sei geloso?

**Rodolfo**

All'uom felice sta il sospetto accanto.

**Schaunard**

Ed io, quando mi sazio,  
vo' abbondanza di spazio...

**Mimi**

*(a Rodolfo)*  
Sei felice?

**Marcello**

*(al cameriere)*  
Vogliamo una cena prelibata. Lesto!

**Rodolfo**

*(appassionato a Mimi)*  
Ah, sì, tanto!  
E tu?

**Mimi**

Sì, tanto!

**Studenti e sartine (alcuni)**

Là da Momus!  
Andiam!  
*(entrano nel caffè)*

**Marcello, Schaunard e Colline**

*(al cameriere, che corre frettoloso entro al caffè, mentre un altro ne esce con tutto l'occorrente per preparare la tavola)*  
Lesto!  
*(Rodolfo e Mimi s'avviano al caffè Momus)*

**Parpignol**

*(interno, lontano)*  
Ecco i giocattoli di Parpignol!

**Rodolfo**

*(si unisce agli amici e presenta loro Mimi)*  
Due posti.

**Colline**

Finalmente!

**Rodolfo**

Eccoci qui.  
Questa è Mimi,  
gaia fioraia.  
Il suo venir completa  
la bella compagnia,  
perché son io il poeta,  
essa la poesia.  
Dal mio cervel sbocciano i canti,  
dalle sue dita sbocciano i fior;  
dall'anime esultanti  
sboccia l'amor.

**Marcello, Schaunard e Colline**

*(ridendo)*  
Ah, ah! Ah, ah!

**Marcello**

*(ironico)*  
Dio, che concetti rari!

**Colline**

*(solenne, accennando a Mimi)*  
Digna est intrari.

**Schaunard**

*(con autorità comica)*  
Ingrediat si necessit.

**Colline**

Io non do che un accessit!  
*(tutti siedono intorno al tavolo, mentre il cameriere ritorna)*

**Parpignol**

*(vicinissimo)*  
Ecco i giocattoli di Parpignol!

**Colline**

*(vedendo il cameriere gli grida con enfasi:)*  
Salame!

*(il cameriere presenta la lista delle vivande, che passa nelle mani dei quattro amici, guardata con una specie di ammirazione e analizzata profondamente. Da via Delfino sbocca un carretto tutto a fronzoli e fiori, illuminato a palloncini: chi lo spinge è Parpignol, il popolare venditore di giocattoli; una turba di ragazzi lo segue saltellando allegramente e circonda il carretto ammirandone i giocattoli)*

**Bambine e ragazzi**

*(interno)*  
Parpignol, Parpignol!  
*(in scena)*  
Ecco Parpignol, Parpignol!  
Col carretto tutto fior!  
Ecco Parpignol, Parpignol!  
Voglio la tromba, il cavallin,  
il tambur, tamburel...  
Voglio il cannon, voglio il frustin,  
... dei soldati il drappel.

**Schaunard**

Cervo arrosto!

**Marcello**

*(esaminando la carta ed ordinando ad alta voce al cameriere)*  
Un tacchino!

**Schaunard**

Vin del Reno!

**Colline**

Vin da tavola!

**Schaunard**

Aragosta senza crosta!

*(bambine e ragazzi, attorniato il carretto di Parpignol, gesticolano con gran vivacità; un gruppo di mamme accorre in cerca dei ragazzi e, trovandoli intorno a Parpignol, si mettono a sgridarli; l'una prende il figliolo per una mano, un'altra vuole condur via la propria bambina, chi minaccia, chi sgrida, ma inutilmente, ché bambine e ragazzi non vogliono andarsene)*

**Mamme**

*(strillanti e minaccianti)*  
Ah! razza di furfanti indemoniati,  
che ci venite a fare in questo loco?  
A casa, a letto! Via, brutti sguaiati,  
gli scappellotti vi parranno poco!  
A casa, a letto,  
razza di furfanti, a letto!  
*(una mamma prende per un orecchio un ragazzo il quale si mette a piagnucolare)*

**Un ragazzo**

*(piagnucolando)*  
Vo' la tromba, il cavallin!...  
*(le mamme, intenerite, si decidono a comperare da Parpignol; i ragazzi saltano di gioia impossessandosi dei giocattoli. Parpignol prende giù per via Commedia. I ragazzi e le bambine allegramente lo seguono, marciando e fingendo di suonare gli strumenti infantili acquistati loro)*

**Rodolfo**

E tu, Mimi, che vuoi?

**Mimi**

La crema.

**Schaunard**

*(con somma importanza al cameriere, che prende nota di quanto gli viene ordinato)*  
E gran sfarzo. C'è una dama!

**Bambine e ragazzi**

Viva Parpignol, Parpignol!  
(interno)  
Il tambur! Tambure!  
(più lontano)  
Dei soldati il drappel!

**Marcello**

(come continuando il discorso)  
Signorina Mimì, che dono raro  
le ha fatto il suo Rodolfo?

**Mimì**

(mostrando una cuffietta che toglie da un involto)  
Una cuffietta  
a pizzi, tutta rosa, ricamata;  
coi miei capelli bruni ben si fonde.  
Da tanto tempo tal cuffietta è cosa desiata!...  
Egli ha letto quel che il core asconde...  
Ora colui che legge dentro a un cuore  
sa l'amore ed è... lettore.

**Schaunard**

Esperto professore...

**Colline**

(seguendo l'idea di Schaunard)  
... che ha già diplomi e non son armi prime  
le sue rime...

**Schaunard**

(interrompendo)  
... tanto che sembra ver ciò ch'egli esprime!...

**Marcello**

(guardando Mimì)  
O bella età d'inganni e d'utopie!  
Si crede, spera, e tutto bello appare!

**Rodolfo**

La più divina delle poesie  
è quella, amico, che c'insegna amare!

**Mimì**

Amare è dolce ancora più del miele...

**Marcello**

(stizzito)  
... secondo il palato è miele, o fiele!...

**Mimì**

(sorpresa, a Rodolfo)  
O Dio! ... l'ho offeso!

**Rodolfo**

È in lutto, o mia Mimì.

**Schaunard e Colline**

(per cambiare discorso)  
Allegri, e un toast!...

**Marcello**

(al cameriere)  
Qua del liquor!...

**Mimì, Rodolfo e Marcello**

(alzandosi)  
E via i pensier, alti i bicchier!  
Beviam!

**Tutti**

Beviam!

**Marcello**

(interrompendo, perché ha veduto da lontano Musetta)  
Ch'io beva del tossico!  
(si lascia cadere sulla sedia. All'angolo di via  
Mazzarino appare una bellissima signora, dal  
fare civettuolo ed allegro, dal sorriso provocante.  
Le vien dietro un signore pomposo, pieno di  
pretensione negli abiti, nei modi, nella persona)

**Rodolfo, Schaunard e Colline**

(con sorpresa, vedendo Musetta)  
Oh!

**Marcello**

Essa!

**Rodolfo, Schaunard e Colline**

Musetta!

**Bottegaie**

(vedendo Musetta)  
To'! – Lei! – Sì! – To'! – Lei! – Musetta!  
Siamo in auge! – Che toeletta!

**Alcindoro**

(trafelato)  
Come un facchino...  
correr di qua... di là...

No! No! Non ci sta...  
Non ne posso più!

**Musetta**

(con passi rapidi, guardando qua e là come in  
cerca di qualcuno, mentre Alcindoro la segue,  
sbuffando e stizzito. Chiamandolo come un  
cagnolino)  
Vien, Lulù!  
Vien, Lulù!

**Schaunard**

Quel brutto coso  
mi par che sudì!

(Musetta vede la tavolata degli amici innanzi  
al Caffè Momus ed indica ad Alcindoro di  
sedersi al tavolo lasciato libero poco prima dai  
borghesi)

**Alcindoro**

(a Musetta)  
Come! Qui fuori?  
Qui?

**Musetta**

Siedi, Lulù!

**Alcindoro**

(siede irritato, alzando il bavero del suo  
pastrano e borbottando)  
Tali nomignoli,  
prego, serbateli  
al tu per tu!  
(un cameriere si avvicina e prepara la tavola)

**Musetta**

Non farmi il Barbablù!  
(siede anch'essa al tavolo rivolta verso il caffè)

**Colline**

(esaminando il vecchio)  
È il vizio contegnoso...

**Marcello**

(con disprezzo)  
Colla casta Susanna!

**Mimì**

(a Rodolfo)  
È pur ben vestita!

**Rodolfo**

Gli angeli vanno nudi.

**Mimì**

(con curiosità)  
La conosci! Chi è?

**Musetta**

(colpita nel vedere che gli amici non la  
guardano)  
(Marcello mi vide...  
E non mi guarda, il vile!)  
Quel Schaunard che ride!  
(sempre più stizzita)  
Mi fan tutti una bile!  
Se potessi picchiar,  
se potessi graffiar!  
Ma non ho sottomano  
che questo pellican!  
Aspetta!)  
(gridando)  
Ehi! Camerier!  
(il cameriere accorre: Musetta prende un piatto  
e lo fiuta)  
Cameriere! Questo piatto  
ha una puzza di rifritto!  
(getta il piatto a terra con forza, il cameriere si  
affretta a raccogliere i cocci)

**Marcello**

(a Mimì)  
Domandatelo a me.  
Il suo nome è Musetta;  
cognome: Tentazione!  
Per sua vocazione  
fa la Rosa dei venti;  
gira e muta soventi  
e d'amanti e d'amore.  
E come la civetta  
è uccello sanguinario;  
il suo cibo ordinario  
è il cuore... Mangia il cuore!...  
Per questo io non ne ho più...  
Passatemi il ragù!

**Alcindoro**

(frenandola)  
No, Musetta...  
Zitta zitta!

**Musetta**  
*(vedendo che Marcello non si volta)*  
(Non si volta.)

**Alcindoro**  
*(con comica disperazione)*  
Zitta! Zitta! Zitta!  
Modi, garbo!

**Musetta**  
(Ah, non si volta!)

**Alcindoro**  
A chi parli?...

**Colline**  
Questo pollo è un poema!

**Musetta**  
*(rabbiosa)*  
(Ora lo batto, lo batto!)

**Alcindoro**  
Con chi parli?...

**Schaunard**  
Il vino è prelibato.

**Musetta**  
(seccata)  
Al cameriere! Non seccar!  
Voglio fare il mio piacere....

**Alcindoro**  
Parla pian,  
Parla pian,  
*(prende la nota del cameriere e si mette ad ordinare la cena)*

**Musetta**  
... vo' far quel che mi pare!  
Non seccar!

**Sartine**  
*(attraversando la scena, si arrestano un momento vedendo Musetta)*  
Guarda, guarda chi si vede,  
proprio lei, Musetta!

**Studenti**  
*(attraversando la scena)*  
Con quel vecchio che balbetta...

**Sartine e studenti**  
... proprio lei, Musetta!  
*(ridendo)*  
Ah, ah, ah, ah!

**Musetta**  
(Che sia geloso  
di questa mummia?)

**Alcindoro**  
*(interrompendo le sue ordinazioni, per calmare Musetta che continua ad agitarsi)*  
La convenienza...  
il grado... la virtù...

**Musetta**  
(... Vediam se mi resta  
tanto poter su lui da farlo cedere!)

**Schaunard**  
La commedia è stupenda!

**Musetta**  
*(guardando Marcello, a voce alta)*  
Tu non mi guardi!

**Alcindoro**  
*(credendo che Musetta gli abbia rivolto la parola, se ne compiace e le risponde gravemente:)*  
Vedi bene che ordino!...

**Schaunard**  
La commedia è stupenda!

**Colline**  
Stupenda!

**Rodolfo**  
*(a Mimi)*  
Sappi per tuo governo  
che non darei perdono in sempiterno.

**Schaunard**  
Essa all'un parla  
perché l'altro intenda.

**Mimi**  
*(a Rodolfo)*  
Io t'amo tanto,  
e son tutta tua!...  
Ché mi parli di perdono?

**Colline**  
*(a Schaunard)*  
E l'altro invan crudel...  
finge di non capir, ma sugge miel!...

**Musetta**  
*(come sopra)*  
Ma il tuo cuore martella!

**Alcindoro**  
Parla piano.

**Musetta**  
*(sempre seduta, volgendosi con intenzione a Marcello, il quale comincia ad agitarsi)*  
Quando me'n vo soletta per la via,  
la gente sosta e mira  
e la bellezza mia tutta ricerca in me  
da capo a pie'...

**Marcello**  
*(agli amici, con voce soffocata)*  
Legatemi alla seggiola!

**Alcindoro**  
*(sulle spine)*  
Quella gente che dirà?

**Musetta**  
... ed assaporo allor la bramasia  
sottil, che da gli occhi traspira  
e dai palesi vezzi intender sa  
alle occulte beltà.  
Così l'effluvio del desio tutta m'aggira,  
felice mi fa!

**Alcindoro**  
*(si avvicina a Musetta, cercando di farla tacere, borbottando)*  
(Quel canto scurrile  
mi muove la bile!)

**Musetta**  
E tu che sai, che memori e ti struggi  
da me tanto rifuggi?  
So ben: le angoscie tue non le vuoi dir,  
ma ti senti morir!

**Mimi**  
*(a Rodolfo)*  
Io vedo ben... che quella poveretta,

tutta invaghita di Marcel,  
tutta invaghita ell'è!

*(Schaunard e Colline si alzano e si portano da un lato, osservando la scena con curiosità, mentre Rodolfo e Mimi rimangon soli, seduti, parlandosi con tenerezza. Marcello, sempre più nervoso ha lasciato il suo posto, vorrebbe andarsene, ma non sa resistere alla voce di Musetta)*

**Alcindoro**  
Quella gente che dirà?

**Rodolfo**  
*(a Mimi)*  
Marcello un dì l'amò.

**Schaunard**  
Ah, Marcello cederà!

**Colline**  
Chi sa mai quel che avverrà!

**Rodolfo**  
*(a Mimi)*  
La fraschetta l'abbandonò...  
per poi darsi a miglior vita.

*(Alcindoro tenta inutilmente di persuadere Musetta a riprendere posto alla tavola, ove la cena è già pronta)*

**Schaunard**  
Trovan dolce al pari il laccio...

**Colline**  
Santi numi, in simil briga...

**Schaunard**  
... chi lo tende e chi ci dà.

**Colline**  
... mai Colline intopperà!

**Musetta**  
(Ah! Marcello smania...)

**Alcindoro**  
Parla pian!  
Zitta, zitta!

**Musetta**  
(*Marcello è vinto!*)  
Sò ben le angoscie tue  
non le vuoi dir.  
Ah! Ma ti senti morir.

**Alcindoro**  
Modi, garbo!  
Zitta, zitta!

**Musetta**  
(*ad Alcindoro, ribellandosi*)  
Io voglio fare il mio piacere!  
Voglio far quel che mi par,  
non seccar! Non seccar!

**Mimi**  
Quell'infelice  
mi muove a pietà!

**Colline**  
(*Essa è bella, io non son cieco,  
ma piaccionmi assai più  
una pipa e un testo greco!*)

**Mimi**  
(*stringendosi a Rodolfo*)  
T'amo!  
Quell'infelice mi muove a pietà!  
L'amor ingeneroso è tristo amor!  
Quell'infelice mi muove a pietà!

**Rodolfo**  
(*cingendo Mimi alla vita*)  
Mimi!  
È fiacco amor quel che le offese  
vendicar non sa!  
Non risorge spento amor!

**Schaunard**  
(*Quel bravaccio a momenti cederà!  
Stupenda è la commedia!  
Marcello cederà!*)  
(*a Colline*)  
Se tal vaga persona,  
ti trattasse a tu per tu,  
la tua scienza brontolona  
manderesti a Belzebù!

**Musetta**  
(*Or convien liberarsi del vecchio!*)

(*simulando un forte dolore ad un piede, va di  
nuovo a sedersi*)  
Ahi!

**Alcindoro**  
Che c'è?

**Musetta**  
Qual dolore, qual bruciore!

**Alcindoro**  
Dove?  
(*si china per slacciare la scarpa a Musetta*)

**Musetta**  
(*mostrando il piede con civetteria*)  
Al pie'!

**Musetta**  
(*gridato*)  
Sciogli, slaccia, rompi, straccia!  
Te ne imploro...  
Laggiù c'è un calzolaio.

**Alcindoro**  
Imprudente!

**Musetta**  
Corri presto!  
Ne voglio un altro paio.  
Ahi! che fitta,  
maledetta scarpa stretta!

**Alcindoro**  
Quella gente che dirà?

**Musetta**  
Or la levo...  
(*si leva la scarpa e la pone sul tavolo*)

**Alcindoro**  
(*cercando di trattenere Musetta*)  
Ma il mio grado!

**Marcello**  
(*commosso sommamente, avanzandosi*)  
Gioventù mia,  
tu non sei morta,  
né di te morto è il sovvenir!

**Schaunard e Colline, poi Rodolfo**  
La commedia è stupenda!

**Marcello**  
Se tu battessi alla mia porta,  
t'andrebbe il mio core ad aprir!

**Musetta**  
Eccola qua.

**Alcindoro**  
Vuoi ch'io comprometta?  
Aspetta! Musetta! Vo'.  
(*nasconde prontamente nel gilet la scarpa di  
Musetta, poi si abbottona l'abito*)

**Musetta**  
(*impazientandosi*)  
Corri, va, corri.  
Presto, va! va!  
(*Alcindoro va via frettolosamente*)

(*Musetta e Marcello si abbracciano con grande  
entusiasmo*)

**Musetta**  
Marcello!

**Marcello**  
Sirena!

**Mimi**  
Io vedo ben  
ell'è invaghita di Marcello!

**Schaunard**  
Siamo all'ultima scena!  
(*un cameriere porta il conto*)

**Rodolfo, Schaunard e Colline**  
(*con sorpresa alzandosi assieme a Mimi*)  
Il conto?

**Schaunard**  
Così presto?

**Colline**  
Chi l'ha richiesto?

**Schaunard**  
(*al cameriere*)  
Vediam!  
(*dopo guardato il conto, lo passa agli amici*)

**Rodolfo e Colline**  
(*osservando il conto*)  
Caro!  
(*lontanissima si ode la Ritirata militare che a  
poco a poco va avvicinandosi*)

**Colline, Schaunard e Rodolfo**  
(*tastandosi le tasche vuote*)  
Fuori il danaro!

**Schaunard**  
Colline, Rodolfo e tu  
Marcel?

**Marcello**  
Siamo all'asciutto.

**Schaunard**  
Come?

**Rodolfo**  
Ho trenta soldi in tutto!

**Colline, Schaunard e Marcello**  
(*allibiti*)  
Come? Non ce n'è più?

**Schaunard**  
(*terribile*)  
Ma il mio tesoro ov'è?  
(*portano le mani alle tasche: sono vuote:  
nessuno sa spiegarsi la rapida scomparsa degli  
scudi di Schaunard; sorpresi si guardano l'un  
l'altro*)

**Monelli**  
(*accorrendo da destra*)  
La Ritirata!

**Sartine e studenti**  
(*sortono frettolosamente dal caffè Momus*)  
La Ritirata!

**Borghesi**  
(*accorrendo da sinistra, la Ritirata essendo ancor  
lontana, la gente corre da un lato all'altro della  
scena guardando da quale via s'avanzano i militari*)  
La Ritirata!

**Monelli**  
S'avvicinan per di qua!?  
(*cercando di orientarsi*)

**Sartine e studenti**

No, di là!

**Monelli**

*(indecisi, indicando il lato opposto)*  
S'avvicinan per di là!

**Musetta**

*(al cameriere)*  
Il mio conto date a me.  
*(al cameriere che le mostra il conto)*  
Bene!

Presto, sommate  
quello con questo!  
*(il cameriere unisce i due conti e ne fa la somma)*  
Paga il signor che stava qui con me!

**Rodolfo, Marcello, Schaunard e Colline**

*(accennando dalla parte dove è andato Alcindoro. Comicamente)*  
Paga il signor!

**Colline**

Paga il signor!

**Schaunard**

Paga il signor!

**Sartine e studenti**

No! Vien di qua!

*(si aprono varie finestre, appaiono a queste e sui balconi mamme coi loro ragazzi ed ansiosamente guardano da dove arriva la Ritirata)*

**Borghesi e venditori**

*(irrompono dal fondo facendosi strada tra la folla)*  
*(alcuni)*  
Largo! Largo!

**Ragazzi**

*(alcuni dalle finestre)*  
Voglio veder! Voglio sentir!  
Mamma, voglio veder!  
Papà, voglio sentir!  
Vo' veder la Ritirata!

**Mamme**

*(dalle finestre)*  
Lisetta, vuoi tacer?  
Tonio, la vuoi finir?  
Vuoi tacer, la vuoi finir?

*(la folla ha invaso tutta la scena, la Ritirata si avvicina sempre più dalla sinistra)*

**Marcello**

... il Signor!

**Musetta**

*(ponendo i due conti riuniti sul tavolo al posto di Alcindoro)*  
E dove s'è seduto  
ritrovi il mio saluto!

**Marcello, Schaunard e Colline**

E dove s'è seduto  
ritrovi il suo saluto!

**Marcello**

Giunge la Ritirata!

**Marcello e Colline**

Che il vecchio non ci veda  
fuggir colla sua preda!

**Sartine e borghesi**

S'avvicinano di qua!  
la folla e i venditori  
Sì, di qua!

**Monelli**

Come sarà arrivata  
la seguiremo al passo!

**Venditori**

*(dopo aver chiuso le botteghe, vengono in strada)*  
In quel rullio tu senti  
la patria maestà!

*(tutti guardano verso sinistra: la Ritirata sta per sbucare nel crocicchio, allora la folla si ritira e dividendosi forma due ali da sinistra al fondo a destra, mentre gli amici – con Musetta e Mimì – fanno gruppo a parte presso il caffè)*

**Marcello, Schaunard e Colline**

Quella folla serrata  
il nascondiglio appresti!

**Mimì, Musetta, Rodolfo, Marcello, Schaunard e Colline**

Lesti, lesti, lesti!

**La folla**

Largo, largo, eccoli qua!  
In fila!

*(la Ritirata Militare entra da sinistra, la precede un gigantesco Tamburo Maggiore, che maneggia con destrezza e solennità la sua Canna di Comando, indicando la via da percorrere)*

**La folla e i venditori**

Ecco il tambur maggiore!  
Più fier d'un antico guerrier!  
Il Tamburo Maggior! Gli Zappator, olà!  
La Ritirata è qua!  
Eccolo là! Il bel Tambur Maggior!  
La canna d'ôr, tutto splendor!  
Che guarda, passa, va!

*(la Ritirata attraversa la scena, dirigendosi verso il fondo a destra. Musetta non potendo camminare perché ha un solo piede calzato, è alzata a braccia da Marcello e Colline che rompono le fila degli astanti, per seguire la Ritirata; la folla vedendo Musetta portata trionfalmente, ne prende pretesto per farle clamorose ovazioni. Marcello e Colline con Musetta si mettono in coda alla Ritirata, li seguono Rodolfo e Mimì a braccetto e Schaunard col suo corno imboccato, poi studenti e sartine saltellando allegramente, poi ragazzi, borghesi, donne che prendono il passo di marcia. Tutta questa folla si allontana dal fondo seguendo la Ritirata militare)*

**Rodolfo, Marcello, Schaunard e Colline**

Viva Musetta!  
Cuor birichin!  
Gloria ed onor,  
onor e gloria  
del Quartier Latin!

**La folla e i venditori**

Tutto splendor!  
Di Francia è il più bell'uom!

Il bel tambur maggior  
Eccolo là!  
Che guarda, passa; va!

*(grido della folla, dall'interno. Intanto Alcindoro con un paio di scarpe bene incartocciate ritorna verso il Caffè Momus cercando di Musetta: il cameriere, che è presso al tavolo, prende il conto lasciato da questa e cerimoniosamente lo presenta ad Alcindoro, il quale vedendo la somma, non trovando più alcuno, cade su di una sedia, stupefatto, allibito)*

Fine del secondo quadro

## QUADRO TERZO

“La voce di Mimì aveva una sonorità che penetrava nel cuore di Rodolfo come i rintocchi di un’agonia...”

“Egli però aveva per lei un amore geloso, fantastico, bizzarro, isterico...”

“Venti volte furono sul punto di dividersi.

“Convien confessare che la loro esistenza era un vero inferno.

“Nondimeno, in mezzo alle tempeste delle loro liti, di comune accordo si soffermavano a riprender lena nella fresca oasi di una notte d’amore... ma all’alba del domani

una improvvisa battaglia faceva fuggire spaventato l’amore.

“Così – se fu vita – vissero giorni lieti alternati a molti pessimi nella continua attesa del divorzio...”.

“Musetta, per originaria malattia di famiglia e per materiale istinto, possedeva il genio dell’eleganza”.

[...]

“Questa curiosa creatura dovette, appena nata, domandare uno specchio”.

[...]

“Intelligente ed arguta, ribelle soprattutto a quanto sapesse di tirannia, non aveva che una regola: il capriccio”.

[...]

“Certo il solo uomo da lei veramente amato era Marcello – forse perché egli solo sapeva farla soffrire, – ma il lusso era per lei una condizione di salute”.

### La Barriera d’Enfer

*Al di là della barriera, il boulevard esterno e, nell’estremo fondo, la route d’Orléans che si perde lontana fra le alte case e la nebbia del febbraio; al di qua, a sinistra, un Cabaret ed il piccolo largo della barriera; a destra, il boulevard d’Enfer; a sinistra, quello di Saint-Jacques.*

*A destra, pure, la imboccatura della via d’Enfer, che mette in pieno Quartiere Latino.*

*Il Cabaret ha per insegna il quadro di Marcello Il passaggio del Mar Rosso, ma sotto invece, a larghi caratteri, vi è dipinto Al porto di Marsiglia.*

*Ai lati della porta sono pure dipinti a fresco un turco e uno zuavo con una enorme corona d’alloro intorno al fez. Alla parete del Cabaret, che guarda verso la barriera, una finestra a pian terreno donde esce luce.*

*I platani che costeggiano il largo della barriera, grigi, alti e in lunghi filari, dal largo si ripartono*

*diagonalmente verso i due boulevards. Fra platano e platano sedili di marmo. È il febbraio al finir; la neve è dappertutto.*

*All’alzarsi della tela la scena è immersa nella incertezza della luce della primissima alba. Seduti davanti ad un braciere stanno sonnecchiando i doganieri. Dal Cabaret, ad intervalli, grida, cozzi di bicchieri, risate.*

*Un doganiere esce dal Cabaret con vino. La cancellata della barriera è chiusa.*

*(Dietro la cancellata chiusa, battendo i piedi dal freddo e soffiandosi su le mani intirizite, stanno alcuni spazzini)*

### Spazzini

Ohè, là, le guardie!... Aprite!... Ohè, là!

Quelli di Gentilly!... Siam gli spazzini!...

*(i Doganieri rimangono immobili; gli Spazzini picchiano colle loro scope e badili sulla cancellata, urlando)*

*(battendo i piedi)*

Fiocca la neve... Ohè, là!... Qui s’agghiaccia!

### Un doganiere

*(alzandosi assonnato e stirandosi le braccia)*

Vengo!

*(va ad aprire, gli spazzini entrano e si allontanano per la via d’Enfer. Il doganiere richiude la cancellata)*

### Voci

*(dal Cabaret, accompagnano il canto battendo i bicchieri)*

Chi nel ber trovò il piacer – nel suo bicchier, ah d’una bocca nell’ardor, – trovò l’amor!

### Musetta

*(dal Cabaret)*

Ah! Se nel bicchiere sta il piacer, in giovin bocca sta l’amor!

### Voci interne

*(dal Cabaret)*

Trallerallè...

Eva e Noè!

*(danno in una risata clamorosa)*

### Lattivendole

*(dall’interno)*

Hopplà! Hopplà!

*(dal Corpo di Guardia esce il Sergente dei Doganieri, il quale ordina d’aprire la Barriera)*

### Doganieri

Son già le lattivendole!

### Carrettieri

*(tintinnio di campanelli e schioccare di fruste – pel Boulevard esterno passano dei carri colle grandi lanterne di tela accese fra le ruote)*  
*(interno)*

Hopplà!

### Lattivendole

*(vicinissime)*

Hopplà!

*(la nebbia dirada e comincia a far giorno*

*– entrando in scena a dorso di asinelli, ai*

*doganieri, che controllano e lasciano passare)*

Buon giorno!

### Contadine

*(entrando in scena con ceste a braccio)*  
*(ai doganieri)*

– Burro e cacio!

– Polli ed uova!

*(pagano e i Doganieri le lasciano passare)*

*(giunte al crocicchio)*

– Voi da che parte andate?

– A San Michele!

– Ci troverem più tardi?

– A mezzodì!

*(si allontanano per diverse strade)*

*(i Doganieri ritirano le panche e il braciere)*

*(Mimì, dalla via d’Enfer, entra guardando attentamente intorno, cercando di riconoscere i luoghi, ma giunta al primo platano la coglie un violento accesso di tosse: riavutasi e veduto il Sergente, gli si avvicina)*

### Mimì

*(al Sergente)*

Sa dirmi, scusi, qual è l’osteria...

*(non ricordando il nome)*

dove un pittor lavora?

### Sergente

*(indicando il Cabaret)*

Eccola.

### Mimì

Grazie.

*(esce una fantesca dal Cabaret; Mimì le si avvicina)*

O buona donna, mi fate il favore

di cercarmi il pittore

Marcello? Ho da parlargli. Ho tanta fretta.

Ditegli, piano, che Mimì lo aspetta.

*(la fantesca rientra nel Cabaret)*

### Sergente

*(ad uno che passa)*

Ehi, quel paniere!

### Doganieri

*(dopo aver visitato il paniere)*

Vuoto!

### Sergente

Passi!

*(dalla barriera entra altra gente, e chi da una parte, chi dall’altra tutti si allontanano – le campane dell’ospizio Maria Teresa suonano mattutino – è giorno fatto, giorno d’inverno, triste e caliginoso – dal Cabaret escono alcune coppie che rincasano)*

### Marcello

*(esce dal Cabaret e con sorpresa vede Mimì)*

Mimì?!

### Mimì

Son io. Speravo di trovarvi qui.

### Marcello

È ver. Siam qui da un mese

di quell’oste alle spese.

Musetta insegna il canto ai passeggeri;

io pingo quei guerrieri

sulla facciata.

*(Mimì tossisce)*

È freddo. Entrate.

### Mimì

C’è

Rodolfo?

### Marcello

Sì.

### Mimì

Non posso entrar.

**Marcello**  
(sorpreso)  
Perché?

**Mimi**  
(scoppia in pianto)  
O buon Marcello, aiuto!

**Marcello**  
Cos'è avvenuto?

**Mimi**  
Rodolfo, Rodolfo m'ama. Rodolfo m'ama  
mi fugge, il mio Rodolfo si strugge per gelosia.  
Un passo, un detto,  
un vezzo, un fior lo mettono in sospetto...  
Onde corrucchi ed ire.  
Talor la notte fingo di dormire  
e in me lo sento fiso  
spiarmi i sogni in viso.  
Mi grida ad ogni istante:  
non fai per me, prenditi un altro amante.  
Ahimè! In lui parla il rovello;  
lo so, ma che rispondergli, Marcello?

**Marcello**  
Quando s'è come voi non si vive in compagnia.  
Son lieve a Musetta ed ella è lieve  
a me perché ci amiamo in allegria...  
Canti e risa, ecco il fior  
d'invariabile amor!

**Mimi**  
Dite bene. Lasciarci conviene.  
Aiutateci voi; noi s'è provato  
più volte, ma invano.  
Fate voi per il meglio.

**Marcello**  
Sta ben! Ora lo sveglio.

**Mimi**  
Dorme?

**Marcello**  
È piombato qui  
un'ora avanti l'alba; s'assopì  
sopra una panca.  
(fa cenno a Mimi di guardare per la finestra  
dentro il Cabaret)

Guardate...

(Mimi tossisce con insistenza)  
(compassionandola)

**Mimi**  
Che tosse!

Da ieri ho l'ossa rotte.  
Fuggì da me stanotte  
dicendomi: è finita.  
A giorno sono uscita  
e me ne venni a questa  
volta.

**Marcello**  
(osservando Rodolfo nell'interno del Cabaret)  
Si desta...  
s'alza, mi cerca... viene.

**Mimi**  
Ch'ei non mi veda!

**Marcello**  
Or rincasate...  
Mimi... per carità,  
non fate scene qua!  
(spinge dolcemente Mimi verso l'angolo del  
Cabaret di dove però quasi subito sporge curiosa  
la testa. Marcello corre incontro a Rodolfo)

**Rodolfo**  
(esce dal Cabaret ed accorre verso Marcello)  
Marcello. Finalmente!  
Qui niun ci sente.  
Io voglio separarmi da Mimi.

**Marcello**  
Sei volubil così?

**Rodolfo**  
Già un'altra volta credetti morto il mio cor,  
ma di quegli occhi azzurri allo splendor  
esso è risorto.  
Ora il tedio l'assal.

**Marcello**  
E gli vuoi rinnovare il funerale?  
(Mimi non potendo udire le parole, colto il  
momento opportuno, inosservata, riesce a  
ripararsi dietro a un platano, presso al quale  
parlano i due amici)

**Rodolfo**  
Per sempre!

**Marcello**  
Cambia metro.  
Dei pazzi è l'amor tetro  
che lacrime distilla.  
Se non ride e sfavilla  
l'amore è fiacco e roco.  
Tu sei geloso.

**Rodolfo**  
Un poco.

**Marcello**  
Collerico, lunatico, imbevuto  
di pregiudizi, noioso, cocciuto!

**Mimi**  
(fra sé)  
(Or lo fa incollerir! Me poveretta!)

**Rodolfo**  
(con amarezza ironica)  
Mimi è una civetta  
che frascheggia con tutti. Un moscardino  
di Viscontino  
le fa l'occhio di triglia.  
Ella sgonnella e scopre la caviglia  
con un far promettente e lusinghier.

**Marcello**  
Lo devo dir? Non mi sembri sincer.

**Rodolfo**  
Ebbene no, non lo son. Invan, invan nascondo  
la mia vera tortura.  
Amo Mimi sovra ogni cosa al mondo,  
io l'amo, ma ho paura!  
Ma ho paura!

Mimi è tanto malata!  
Ogni dì più declina.  
La povera piccina  
è condannata!  
Una terribil tosse  
l'esil petto le scuote  
e già le smunte gote  
di sangue ha rosse...  
La mia stanza è una tana  
squallida... il fuoco ho spento.  
V'entra e l'aggira il vento  
di tramontana.  
Essa canta e sorride,  
e il rimorso m'assale.

Me, cagion del fatale  
mal che l'uccide!  
Mimi di serra è fiore.  
Povertà l'ha sfiorita,  
per richiamarla in vita  
non basta amore!  
(la tosse e i singhiozzi violenti rivelano la  
presenza di Mimi)

**Marcello**  
(sorpreso)  
Mimi?  
Povera Mimi!  
(vorrebbe allontanare Rodolfo)  
Che far dunque?  
Oh, qual pietà!  
Poveretta!  
Povera Mimi!

**Mimi**  
(fra sé)  
Che vuol dire?  
(piangendo)  
Ahimè, morire!  
(desolata)  
O mia vita!  
(angosciata)  
Ahimè! È finita  
O mia vita! È finita  
Ahimè, morir!

**Rodolfo**  
(vedendola e accorrendo a lei)  
Che? Mimi! Tu qui?  
M'hai sentito?

**Marcello**  
Ella dunque ascoltava?

**Rodolfo**  
Facile alla paura  
per nulla io m'arrovello.  
Vien là nel tepor!  
(vuol farla entrare nel Cabaret)

**Mimi**  
No, quel tanfo mi soffoca!

**Rodolfo**  
Ah, Mimi!  
(stringe amorosamente Mimi fra le sue

*braccia e l'accarezza. Dal Cabaret si ode ridere sfacciatamente Musetta)*

**Marcello**  
È Musetta  
che ride.  
(*corre alla finestra del Cabaret*)  
Con chi ride? Ah, la civetta!  
Imparerai.  
(*entra impetuosamente nel Cabaret*)

**Mimì**  
(*svincolandosi da Rodolfo*)  
Addio.

**Rodolfo**  
(*sorpreso*)  
Che! Vai?

**Mimì**  
(*affettuosamente*)  
D'onde lieta uscì  
al tuo grido d'amore,  
torna sola Mimì  
al solitario nido.  
Ritorna un'altra volta  
a intesser finti fior.  
Addio, senza rancor.  
– Ascolta, ascolta.  
Le poche robe aduna che lasciai  
sparse. Nel mio cassetto  
stan chiusi quel cerchietto  
d'or e il libro di preghiere.  
Involgi tutto quanto in un grembiale  
e manderò il portiere...  
– Bada, sotto il guanciaie  
c'è la cuffietta rosa.  
Se... vuoi... serbarla a ricordo d'amor!...  
Addio, senza rancor.

**Rodolfo**  
Dunque è proprio finita?  
Te ne vai, te ne vai, la mia piccina?!  
Addio, sogni d'amor!...

**Mimì**  
Addio, dolce svegliare alla mattina!

**Rodolfo**  
Addio, sognante vita...

**Mimì**  
(*sorridendo*)  
Addio, rabbuffi e gelosie!

**Rodolfo**  
... che un tuo sorriso acqueta!

**Mimì**  
Addio, sospetti!...

**Rodolfo**  
Baci...

**Mimì**  
Pungenti amarezze!

**Rodolfo**  
Ch'io da vero poeta  
rimavo con carezze!

**Mimì e Rodolfo**  
Soli l'inverno è cosa da morire!  
Soli! Mentre a primavera  
c'è compagno il sol!

**Mimì**  
Niuno è solo l'april.

**Rodolfo**  
Si parla coi gigli e le rose.  
(*nel Cabaret fracasso di piatti e bicchieri rotti*)

**Marcello**  
(*di dentro*)  
Che facevi, che dicevi...  
presso al fuoco a quel signore?

**Musetta**  
(*di dentro*)  
Che vuoi dir?  
(*esce correndo*)

**Marcello**  
(*fermandosi sulla porta del Cabaret, rivolto a Musetta*)

Al mio venire  
hai mutato di colore.

**Musetta**  
(*con attitudine di provocazione*)  
Quel signore mi diceva:  
Ama il ballo, signorina?

**Marcello**  
Vana, frivola, civetta!

**Musetta**  
Arrossendo io rispondeva:  
Ballerei sera e mattina.

**Mimì**  
Esce dai nidi un cinguettio gentile...

**Mimì e Rodolfo**  
Al fior di primavera  
ci è compagno il sol!  
Chiaccherian le fontane  
la brezza della sera.

**Marcello**  
Quel discorso asconde mire disoneste.

**Musetta**  
Voglio piena libertà!

**Marcello**  
(*quasi avventandosi contro Musetta*)  
Io t'acconcio per le feste  
se ti colgo a incivettare!

**Musetta**  
Ché mi gridi? Ché mi canti?  
All'altar non siamo uniti.

**Marcello**  
Bada, sotto il mio cappello  
non ci stan certi ornamenti...

**Musetta**  
Io detesto quegli amanti  
che la fanno da mariti...

**Marcello**  
Io non faccio da zimbello  
ai novizi intraprendenti.

**Mimì e Rodolfo**  
Balsami stende sulle doglie umane.  
Vuoi che aspettiamo  
la primavera ancor?

**Musetta**  
Fo all'amor con chi mi piace!

**Marcello**  
Vana, frivola, civetta!

**Musetta**  
Non ti garba? Ebbene pace,  
ma Musetta se ne va.

**Marcello**  
Ve n'andate? Vi ringrazio:  
(*ironico*)  
or son ricco divenuto.  
Vi saluto.

**Musetta**  
Musetta se ne va,  
(*ironica*)  
sì, se ne va! Vi saluto.  
Signor: addio!  
vi dico con piacer!

**Marcello**  
Son servo e me ne vo!

**Musetta**  
(*s'allontana correndo furibonda, a un tratto si sofferma e gli grida, da lontano*)  
Pittore da bottega!

**Marcello**  
(*dal mezzo della scena, gridando*)  
Vipera!

**Musetta**  
(*esce*)  
Rospo!

**Marcello**  
(*entra nel Cabaret*)  
Strega!

**Mimì**  
(*avviandosi con Rodolfo*)  
Sempre tua per la vita...

**Rodolfo**  
Ci lasceremo...

**Mimì**  
Ci lasceremo alla stagion dei fior...

**Rodolfo**  
...alla stagion dei fior...

**Mimì**

Vorrei che eterno  
durasse il verno!

**Mimì e Rodolfo**

*(dall'interno, allontanandosi)*

Ci lascerem alla stagion dei fior!

*Fine del terzo quadro*

## QUARTO QUADRO

“...In quell'epoca già da tempo gli amici erano vedovi.

“Musetta era diventata un personaggio quasi ufficiale; – da tre o quattro mesi Marcello non l'aveva incontrata.

“Così pure Mimì; – Rodolfo non ne aveva più sentito parlare che da se medesimo quando era solo.

“Un dì che Marcello di nascosto baciava un nastro dimenticato da Musetta, vide Rodolfo che nascondeva una cuffietta – la cuffietta rosa – dimenticata da Mimì:

“Va bene! mormorò Marcello, egli è vile come me!

[...]

“Vita gaia e terribile!...”.

### **In soffitta**

*La stessa scena del Quadro primo.*

*Marcello sta ancora dinanzi al suo cavalletto, come Rodolfo sta seduto al suo tavolo: vorrebbero persuadersi l'un l'altro che lavorano indefessamente, mentre invece non fanno che chiacchierare.*

**Marcello**

*(continuando il discorso)*  
In un coupé?

**Rodolfo**

Con pariglia e livree.  
Mi salutò ridendo. To', Musetta!  
Le dissi: – e il cuor? – “Non batte o non lo sento grazie al velluto che il copre”.

**Marcello**

*(sforzandosi di ridere)*

davver!

Ci ho gusto

**Rodolfo**

*(fra sé)*

*(Loiola, va! Ti rodi e ridi.)*  
*(ripiglia il lavoro)*

**Marcello**

*(dipingendo a gran colpi di pennello)*  
Non batte? Bene! lo pur vidi...

**Rodolfo**

Musetta?

**Marcello**

Mimì!

**Rodolfo**

*(trasalendo, smette di scrivere)*

L'hai vista?

*(si ricompone)*

Oh, guarda!

**Marcello**

*(smette il lavoro)*

Era in carrozza  
vestita come una regina.

**Rodolfo**

*(allegramente)*

Evviva!

Ne son contento.

**Marcello**

*(fra sé)*

*(Bugiardo,*  
si strugge d'amor.)

**Rodolfo**

Lavoriam.

**Marcello**

Lavoriam.

*(riprendono il lavoro)*

**Rodolfo**

*(getta la penna)*

Che penna infame!  
*(sempre seduto e molto pensieroso)*

**Marcello**

*(getta il pennello)*

*(guarda fissamente il suo quadro, poi di nascosto da Rodolfo estrae dalla tasca un nastro di seta e lo bacia)*

**Rodolfo**

*(O Mimì tu più non torni.*

*O giorni belli,*  
*piccole mani, odorosi capelli,*  
*collo di neve!*

*Ah! Mimì, mia breve gioventù!*

*(dal cassetto del tavolo leva la cuffietta di Mimì)*

*E tu, cuffietta lieve,*  
*che sotto il guancial partendo ascose,*

tutta sai la nostra felicità,  
vien sul mio cuor,  
sul mio cuor morto,  
ah vien sul mio cuor, poich'è morto amor.)  
*(pone sul cuore la cuffietta, poi volendo nascondere a Marcello la propria commozione, si rivolge a lui e disinvoltogli chiede:)*  
Che ora sia?  
E Schaunard non torna?

**Marcello**  
*(Io non so come sia che il mio pennel lavori ed impasti colori contro la voglia mia. Se pingere mi piace o cieli o terre o inverni o primavere, egli mi traccia due pupille nere e una bocca procace, e n'esce di Musetta il viso ancor... E n'esce di Musetta il viso tutto vezzi e tutto frode. Musetta intanto gode. E il mio cuor vil la chiama, e aspetta il vil mio cuor...)*  
*(rimasto meditabondo, si scuote alle parole di Rodolfo e allegramente gli risponde)*  
L'ora del pranzo di ieri.  
*(entrano Schaunard e Colline, il primo porta quattro pagnotte e l'altro un cartoccio)*

**Schaunard**  
Eccoci.

**Rodolfo**  
Ebben?

**Marcello**  
Ebben?  
*(Schaunard depone le pagnotte sul tavolo)*  
*(con sprezzo)*  
Del pan?

**Colline**  
*(apre il cartoccio e ne estrae un'aringa che pure colloca sul tavolo)*  
È un piatto degno di Demostene:  
un'aringa...

**Schaunard**  
... salata.

**Colline**  
Il pranzo è in tavola.  
*(siedono a tavola, fingendo d'essere ad un lauto pranzo)*

**Marcello**  
Questa è cuccagna  
da Berlingaccio.

**Schaunard**  
*(pone il cappello di Colline sul tavolo e vi colloca dentro una bottiglia d'acqua)*  
Or lo sciampagna  
mettiamo in ghiaccio.

**Rodolfo**  
*(a Marcello, offrendogli del pane)*  
Scelga, o barone;  
trota o salmone?

**Marcello**  
*(ringrazia, accetta, poi si rivolge a Schaunard e gli presenta un altro boccone di pane)*  
Duca, una lingua  
di pappagallo?

**Schaunard**  
*(gentilmente rifiuta, si versa un bicchiere d'acqua poi lo passa a Marcello; l'unico bicchiere passa da uno all'altro. Colline, che ha divorato in gran fretta la sua pagnotta, si alza)*  
Grazie, m'impingua.  
Stasera ho un ballo.

**Rodolfo**  
*(a Colline)*  
Già sazio?

**Colline**  
*(con importanza e gravità)*  
Ho fretta.  
Il Re m'aspetta

**Marcello**  
*(premurosamente)*  
C'è qualche trama?

**Rodolfo**  
Qualche mister?

**Schaunard**  
*(si alza, si avvicina a Colline, e gli dice con*

*curiosità comica)*  
Qualche mister?

**Marcello**  
Qualche mister?

**Colline**  
*(passeggia pavoneggiandosi con aria di grande importanza)*  
Il Re mi chiama  
al Minister.

**Rodolfo, Schaunard e Marcello**  
*(circondano Colline e gli fanno grandi inchini)*  
Bene!

**Colline**  
*(con aria di protezione)*  
Però...  
vedrò... Guizot!

**Schaunard**  
*(a Marcello)*  
Porgimi il nappo.

**Marcello**  
*(gli dà l'unico bicchiere)*  
Sì, bevi, io pappo!

**Schaunard**  
*(solenne, sale su di una sedia e leva in alto il bicchiere)*  
Mi sia permesso al nobile consesso...

**Rodolfo e Colline**  
*(interrompendolo)*  
Basta!

**Marcello**  
Fiacco!

**Colline**  
Che decotto!

**Marcello**  
Leva il tacco!

**Colline**  
*(prendendo il bicchiere a Schaunard)*  
Dammi il gotto!

**Schaunard**  
*(fa cenno agli amici di lasciarlo continuare)*  
*(ispirato)*  
M'ispira irresistibile  
l'estro della romanza!...

**Gli altri**  
*(urlando)*  
No!

**Schaunard**  
*(arrendevole)*  
Azione coreografica  
allora?...

**Gli altri**  
*(applaudendo, circondano Schaunard e lo fanno scendere dalla sedia)*  
Sì!...

**Schaunard**  
La danza  
con musica vocale!

**Colline**  
Si sgombrino le sale...  
*(portano da un lato la tavola e le sedie e si dispongono a ballare)*  
Gavotta.

**Marcello**  
*(proponendo varie danze)*  
Minuetto.

**Rodolfo**  
Pavanella.

**Schaunard**  
*(marcando la danza spagnola)*  
Fandango.

**Colline**  
Propongo la quadriglia.  
*(gli altri approvano)*

**Rodolfo**  
*(allegramente)*  
Mano alle dame.

**Colline**  
Io détto!

*(finge di essere in grandi faccende per disporre la quadriglia)*

**Schaunard**

*(improvvisando, batte il tempo con grande, comica importanza)*

Lallera, lallera, lallera, là.

**Rodolfo**

*(si avvicina a Marcello, gli fa un grande inchino offrendogli la mano e gli dice galantemente)*

Vezzosa damigella...

**Marcello**

*(con modestia, imitando la voce femminile)*

Rispetti la modestia.

*(con voce naturale)*

La prego.

**Schaunard**

Lallera, lallera, lallera, là.

**Colline**

*(dettando le figurazioni)*

Balancez.

*(Rodolfo e Marcello ballano la quadriglia)*

**Marcello**

Lallera, lallera, lallera.

**Schaunard**

*(provocante)*

Prima c'è il Rond.

**Colline**

*(provocante)*

No, bestia!!

*(Rodolfo e Marcello continuano a ballare)*

**Schaunard**

*(con disprezzo esagerato)*

Che modi da lacchè!

**Colline**

*(offeso)*

Se non erro,

lei m'oltraggia.

Snudi il ferro.

*(corre al camino ed afferra le molle)*

**Schaunard**

*(prende la paletta del camino)*

Pronti.

*(mettendosi in posizione per battersi)*

Assaggia.

Il tuo sangue io voglio ber.

**Colline**

*(fa altrettanto)*

Un di noi qui si sbudella.

*(Rodolfo e Marcello cessano dal ballare e si smascellano dalle risa)*

**Schaunard**

Apprestate una barella.

**Colline**

Apprestate un cimier.

*(Schaunard e Colline si battono)*

**Rodolfo e Marcello**

*(allegramente)*

Mentre incalza

la tenzone,

gira e balza

Rigodone.

*(ballano intorno ai duellanti, che fingono di essere sempre più inferociti)*

*(si spalanca l'uscio ed entra Musetta in grande agitazione)*

**Marcello**

*(scorgendola)*

Musetta!

**Musetta**

*(ansimante)*

C'è Mimì...

*(con viva ansietà attorniano Musetta)*

C'è Mimì che mi segue e che sta male.

**Rodolfo**

Ov'è?

**Musetta**

Nel far le scale

più non si resse.

*(si vede, per l'uscio aperto, Mimì seduta sul più*

*alto gradino della scala)*

**Rodolfo**

Ah!

*(si precipita verso Mimì; Marcello accorre anche lui)*

**Schaunard**

*(a Colline)*

Noi accostiamo

quel lettuccio.

*(ambidue portano innanzi il letto)*

**Rodolfo**

*(coll'aiuto di Marcello porta Mimì fino al letto)*

Là.

*(agli amici, piano)*

Da bere.

*(Musetta accorre col bicchiere dell'acqua e ne dà un sorso a Mimì)*

**Mimì**

*(con grande passione)*

Rodolfo!

**Rodolfo**

*(adagia Mimì sul letto)*

Zitta, riposa.

**Mimì**

*(abbraccia Rodolfo)*

O mio Rodolfo!

Mi vuoi qui con te?

**Rodolfo**

Ah! mia Mimì,

sempre, sempre!

*(persuade Mimì a sdraiarsi sul letto e stende*

*su di lei la coperta, poi con grandi cure le*

*accomoda il guanciale sotto la testa)*

**Musetta**

*(trae in disparte gli altri, e dice loro sottovoce)*

Intesi dire che Mimì, fuggita

dal Viscontino, era in fin di vita.

Dove stia? Cerca, cerca... la veggo

passar per via

trascinandosi a stento.

Mi dice: "Più non reggo..."

Muoio! Lo sento...

*(agitandosi, senz'accorgersene alza la voce)*

Voglio morir con lui! Forse m'aspetta...

*(si porta a maggiore distanza da Mimì)*

M'accompagni, Musetta?..."

**Marcello**

*(a Musetta perché abbassi la voce)*

Sst.

**Mimì**

Mi sento assai meglio...

lascia ch'io guardi intorno.

*(con dolce sorriso)*

Ah, come si sta bene qui!

Si rinasce, ancor sento la vita qui...

*(alzandosi un poco e riabbracciando Rodolfo)*

No! tu non mi lasci più!

**Rodolfo**

Benedetta bocca,

tu ancor mi parli!

**Musetta**

*(da parte agli altri tre)*

Che ci avete in casa?

**Marcello**

Nulla!

**Musetta**

Non caffè? Non vino?

**Marcello**

*(con grande sconforto)*

Nulla! Ah! miseria!

**Schaunard**

*(osservata cautamente Mimì, tristemente a*

*Colline, traendolo in disparte)*

Fra mezz'ora è morta!

**Mimì**

Ho tanto freddo!...

Se avessi un manicotto! Queste mie mani

riscaldare non si potranno mai?

**Rodolfo**

*(prende nelle sue le mani di Mimì*

*riscaldandogliele)*

Qui nelle mie! Tacì!

Il parlar ti stanca.

**Mimì**

Ho un po' di tosse!

Ci sono avvezza.

*(vedendo gli amici di Rodolfo, li chiama per*

*nome: essi accorrono premurosamente presso di lei)*

Buon giorno, Marcello,

Schaunard, Colline... buon giorno.

*(sorridente)*

Tutti qui, tutti qui  
sorridenti a Mimì.

**Rodolfo**  
Non parlar, non parlar.

**Mimì**  
Parlo pian,  
non temer. Marcello,  
*(facendogli cenno di appressarsi)*  
date retta: è assai buona Musetta.

**Marcello**  
Lo so, lo so.  
*(porge la mano a Musetta)*  
*(Schaunard e Colline si allontanano tristemente: Schaunard siede al tavolo, col viso fra le mani; Colline rimane pensieroso)*

**Musetta**  
*(conduce Marcello lontano da Mimì, si leva gli orecchini e glieli porge dicendogli sottovoce)*  
A te, vendi, riporta  
qualche cordial, manda un dottore!...

**Rodolfo**  
Riposa.

**Mimì**  
Tu non mi lasci?

**Rodolfo**  
No! No!  
*(Mimì a poco a poco si assopisce, Rodolfo prende una scranna e siede presso al letto)*

*(Marcello fa per partire, Musetta lo arresta e lo conduce più lontano da Mimì)*

**Musetta**  
Ascolta!  
Forse è l'ultima volta  
che ha espresso un desiderio, poveretta!  
Pel manicotto io vo. Con te verrò.

**Marcello**  
*(commosso)*  
Sei buona, o mia Musetta.  
*(Musetta e Marcello partono frettolosi)*

**Colline**  
*(mentre Musetta e Marcello parlavano, si è*

*levato il pastrano)*  
*(con commozione crescente)*  
Vecchia zimarra, senti,  
io resto al pian, tu ascendere  
il sacro monte or devi.  
Le mie grazie ricevi.  
Mai non curvasti il logoro  
dorso ai ricchi ed ai potenti.  
Passar nelle tue tasche  
come in antri tranquilli  
filosofi e poeti.  
Ora che i giorni lieti  
fuggîr, ti dico: addio,  
fedele amico mio.  
Addio, addio.  
*(Colline, fattone un involto, se lo pone sotto il braccio, ma vedendo Schaunard, si avvicina a lui, gli batte una spalla dicendogli tristemente)*  
Schaunard, ognuno per diversa via  
*(Schaunard alza il capo)*  
mettiamo insiem due atti di pietà;  
io... questo!  
*(gli mostra la zimarra che tiene sotto il braccio)*

E tu...  
*(accennandogli Rodolfo chino su Mimì addormentata)*  
lasciali soli là!...

**Schaunard**  
*(si leva in piedi)*  
*(commosso)*  
Filosofo, ragioni!  
*(guardando verso il letto)*  
È ver!... Vo via!  
*(si guarda intorno, e per giustificare la sua partenza prende la bottiglia dell'acqua e scende dietro Colline chiudendo con precauzione l'uscio)*

**Mimì**  
*(apre gli occhi, vede che sono tutti partiti e allunga la mano verso Rodolfo, che gliela bacia amorosamente)*  
Sono andati? Fingevo di dormire  
perché volli con te sola restare.  
Ho tante cose che ti voglio dire,  
o una sola, ma grande come il mare,  
come il mare profonda ed infinita...  
*(mette le braccia al collo di Rodolfo)*  
Sei il mio amore e tutta la mia vita!

**Rodolfo**  
Ah, Mimì,

mia bella Mimì!

**Mimì**  
*(lascia cadere le braccia)*  
Son bella ancora?

**Rodolfo**  
Bella come un'aurora.

**Mimì**  
Hai sbagliato il raffronto.  
Volevi dir: bella come un tramonto.  
"Mi chiamano Mimì,  
il perché non so..."

**Rodolfo**  
*(intenerito e carezzevole)*  
Tornò al nido la rondine e cinguetta.  
*(si leva di dove l'aveva riposta, sul cuore, la cuffietta di Mimì e gliela porge)*

**Mimì**  
*(gaiamente)*  
La mia cuffietta...  
Ah!  
*(tende a Rodolfo la testa, questi le mette la cuffietta – Mimì fa sedere presso a lei Rodolfo e rimane colla testa appoggiata sul petto di lui)*  
Te lo rammenti quando sono entrata  
la prima volta, là?

**Rodolfo**  
Se lo rammento!

**Mimì**  
Il lume si era spento...

**Rodolfo**  
Eri tanto turbata!  
Poi smarristi la chiave...

**Mimì**  
E a cercarla  
tastoni ti sei messo!...

**Rodolfo**  
... e cerca, cerca...

**Mimì**  
Mio bel signorino,  
posso ben dirlo adesso:  
lei la trovò assai presto...

**Rodolfo**  
Aiutavo il destino...

**Mimì**  
*(ricordando l'incontro suo con Rodolfo la sera della vigilia di Natale)*  
Era buio; e il mio rossor non si vedeva...  
*(sussurra le parole di Rodolfo)*  
"Che gelida manina..."  
Se la lasci riscaldar!..."  
Era buio e la man tu mi prendevi...  
*(Mimì è presa da uno spasimo di soffocazione e lascia ricadere il capo, sfinita)*

**Rodolfo**  
*(spaventato, la sorregge)*  
Oh Dio! Mimì!  
*(In questo momento Schaunard ritorna: al grido di Rodolfo accorre presso Mimì)*

**Schaunard**  
Che avvien?

**Mimì**  
*(apre gli occhi e sorride per rassicurare Rodolfo e Schaunard)*  
Nulla. Sto bene.

**Rodolfo**  
*(la adagia sul cuscino)*  
Zitta, per carità.

**Mimì**  
Sì, sì, perdona,  
ora sarò buona.

*(Musetta e Marcello entrano cautamente – Musetta porta un manicotto e Marcello una boccetta)*

**Musetta**  
*(a Rodolfo)*  
Dorme?

**Rodolfo**  
*(avvicinandosi a Marcello)*  
Riposa.

**Marcello**  
Ho veduto il dottore!  
Verrà: gli ho fatto fretta.  
Ecco il cordial.

*(prende una lampada a spirito, la pone sulla tavola e l'accende)*

**Mimi**  
Chi parla?

**Musetta**  
*(si avvicina a Mimi e le porge il manicotto)*  
Io, Musetta.

**Mimi**  
*(aiutata da Musetta si rizza sul letto, e con gioia quasi infantile prende il manicotto)*  
Oh, come è bello e morbido! Non più le mani allividite. Il tepore le abbellirà...

*(a Rodolfo)*  
Sei tu che me lo doni?

**Musetta**  
*(pronta)*  
Sì.

**Mimi**  
*(stende una mano a Rodolfo)*  
Tu, spensierato!  
Grazie. Ma costerà.  
*(Rodolfo scoppia in pianto)*  
Piangi? Sto bene...  
Pianger così, perché?  
*(mette le mani nel manicotto, si assopisce inclinando graziosamente la testa sul manicotto in atto di dormire)*  
Qui.. amor... sempre con te!  
Le mani... al caldo... e... dormire...  
*(Silenzio)*

**Rodolfo**  
*(rassicurato nel vedere che Mimi si è addormentata, cautamente si allontana da essa e fatto un cenno agli altri di non far rumore, si avvicina a Marcello)*

Che ha detto il medico?

**Marcello**  
Verrà.

**Musetta**  
*(fa scaldare la medicina portata da Marcello sul fornello a spirito, e quasi inconsciamente*

*mormora una preghiera)*  
*(Rodolfo, Marcello e Schaunard parlano assai sottovoce fra di loro; di tanto in tanto Rodolfo fa qualche passo verso il letto, sorvegliando Mimi, poi ritorna verso gli amici)*

Madonna benedetta,  
fate la grazia a questa poveretta che non debba morire.  
*(interrompendosi, a Marcello)*

Qui ci vuole un riparo perché la fiamma sventola. Così.  
*(ripiglia la preghiera)*

E che possa guarire.  
Madonna santa, io sono indegna di perdono, mentre invece Mimi è un angelo del cielo.

*(Mentre Musetta prega, Rodolfo le si è avvicinato)*

**Rodolfo**  
Io spero ancora. Vi pare che sia grave?

**Musetta**  
Non credo.

**Schaunard**  
*(camminando sulla punta dei piedi va ad osservare Mimi: fa un gesto di dolore e ritorna presso Marcello)*  
*(con voce strozzata)*  
Marcello, è spirata...

*(Intanto Rodolfo si è avveduto che il sole della finestra della soffitta sta per battere sul volto di Mimi e cerca intorno come porvi riparo; Musetta se ne avvede e gli indica la sua mantiglia, sale su di una sedia e studia il modo di distenderla sulla finestra.)*

*(Marcello si avvicina a sua volta al letto e se ne scosta atterrito; intanto entra Colline che depone del danaro sulla tavola presso a Musetta)*

**Colline**  
Musetta, a voi!  
*(poi visto Rodolfo che solo non riesce a collocare la mantiglia corre ad aiutarlo chiedendogli di Mimi)*

Come va?...

**Rodolfo**  
Vedi?... È tranquilla.

*(si volge verso Mimi; in quel mentre Musetta gli fa cenno che la medicina è pronta; scende dalla scranna, ma nell'accorrere presso Musetta si accorge dello strano contegno di Marcello e Schaunard)*  
*(con voce strozzata dallo sgomento)*  
Che vuol dire quell'andare e venire, quel guardarmi così...

**Marcello**  
*(non regge più, corre a Rodolfo e abbracciandolo stretto a sé con voce angosciata grida:)*  
Coraggio!

**Rodolfo**  
*(si precipita al letto di Mimi, la solleva e scotendola grida colla massima disperazione)*  
*(piangendo)*

Mimi... Mimi!...  
*(si getta sul corpo esanime di Mimi)*  
*(Musetta, spaventata corre al letto, getta un grido angoscioso, buttandosi ginocchioni e piangente ai piedi di Mimi dalla parte opposta di Rodolfo. Schaunard si abbandona accasciato su di una sedia a sinistra della scena. Colline va ai piedi del letto, rimanendo atterrito per la rapidità della catastrofe. Marcello singhiozza, volgendo le spalle al proscenio.)*



## Il soggetto



### Quadro primo

In una soffitta di Parigi vivono quattro giovani artisti – il poeta Rodolfo, il pittore Marcello, il musicista Schaunard e il filosofo Colline. I soldi sono pochi, spesso non si mangia, ma la gioventù e l'incoscienza aiutano a superare molti ostacoli. È la vigilia di Natale. Rodolfo e Marcello, non riuscendo a lavorare per il freddo che attanaglia la soffitta, per riscaldarsi sono costretti a bruciare il manoscritto di un dramma di Rodolfo. Vengono raggiunti da Colline, desolato e senza un soldo, e da Schaunard, che, esultante, reca legna, cibo e denaro, frutto di un inaspettato quanto strano ingaggio. I quattro amici decidono di festeggiare la vigilia di Natale al Quartiere Latino, quando giunge, non gradito, il padrone di casa, Benoît, a reclamare l'affitto arretrato. Istigato a bere dai quattro, il vecchio si lascia andare ad inopportune confidenze sulle sue infedeltà coniugali, venendo per questo malamente cacciato dai quattro inquilini, improvvisamente trasformati in difensori della morale. Marcello, Colline e Schaunard lasciano la soffitta per dirigersi al Caffè Momus, mentre Rodolfo rimane per finire un articolo di giornale, promettendo di raggiungerli a breve. Mentre sta scrivendo, si ode un leggero bussare alla porta: è Mimì, una giovane vicina. Gli spifferi sulle scale hanno spento la sua candela, e chiede di riaccenderla. Rodolfo la invita ad entrare ma, improvvisamente, la ragazza si sente male e le cadono di mano il candeliere e la chiave di casa. Rodolfo la soccorre, la fa sedere e le offre del vino; è colpito dal pallore e dalla bellezza della fanciulla, che dopo qualche attimo si riprende, riaccende la candela e, ringraziatolo, fa per andarsene. Giunta sulla porta si accorge di aver perso la chiave di casa, ma, mentre la cercano, le loro candele si spengono. La soffitta è illuminata soltanto dal chiaro di luna; i due cercano la chiave a tastonando sul pavimento. Il poeta, che trovata la chiave se l'è messa di nascosto in tasca, le prende la mano ed inizia dolcemente a corteggiarla. Chiamato a gran voce dagli amici impazienti che lo aspettano al pianterreno, Rodolfo cerca di congedarli, ma la ragazza lo convince a portarla con sé. Già innamorati, i due giovani si baciano, poi a braccetto si avviano giù per la scala.

### Quadro secondo

Nel Quartiere Latino c'è gran festa. I quattro amici sono decisi a sperperare i pochi soldi che sono riusciti a mettere insieme per festeggiare degnamente il Natale. Colline ha com-

prato un vecchio e sdrucito cappotto, e dei libri; Schaunard un corno; Rodolfo una bella cuffietta rosa per Mimì. I due si aggirano fra la folla, felici del loro amore, mentre Marcello fa la corte a tutte le belle fanciulle che incontra sul suo cammino. Tutti insieme si siedono ad un tavolo del Caffè Momus. Rodolfo presenta la ragazza agli amici e tutti insieme ordinano una ricca cena. Ad un tratto appare Musetta, ex amante di Marcello, che lo ha abbandonato da qualche tempo per correre dietro a più redditizi amori. Elegantemente vestita, è accompagnata da Alcindoro, il ricco amante del momento. La ragazza si siede al tavolo vicino a quello degli amici, e scorto Marcello, dal suo posto gli lancia frasi maliziose e occhiate eloquenti. Marcello finisce per cedere, una volta ancora, al fascino di Musetta, che allontana Alcindoro con un pretesto e si getta fra le sue braccia. Passa la banda militare seguita da una gran folla e i sei giovani decidono di unirsi alla baraonda generale lasciando al povero Alcindoro, tornato a cercare Musetta, il loro conto da pagare.

### Quadro terzo

La Barriera d'Enfer. All'alba, in un mattino nevososo di febbraio, tormentata da una forte tosse, Mimì si reca al cabaret dove Marcello e Musetta sono andati a lavorare, in cambio di alloggio, dopo essersi riconciliati. Mimì rivela a Marcello di non poter più vivere con Rodolfo a causa della sua estenuante gelosia: è meglio che si separino. Marcello la avverte che Rodolfo, arrivato nel cuore della notte, adesso sta dormendo nel cabaret. Proprio in quel momento Rodolfo si alza e cerca Marcello; questo chiede a Mimì di rincasare senza farsi vedere. Mimì si allontana, ma dopo pochi passi si nasconde e assiste così al colloquio tra i due amici. Rodolfo accusa Mimì di leggerezza e infedeltà ma poi, su insistenza dell'amico, ammette di essere molto preoccupato per la salute della fanciulla: crede che, restando nella sua fredda e misera soffitta, possa peggiorare. Mimì colpita da un accesso di tosse è obbligata ad uscire dal suo nascondiglio; Rodolfo è sconvolto perché sa che la ragazza ha sentito tutto. I due amanti ricordano le gioie e i dolori del periodo trascorso insieme e decidono di separarsi, ma solo all'arrivo della primavera, poiché l'inverno è una stagione troppo triste per stare soli.

Alle dolorose parole di Mimì e di Rodolfo fanno eco le frasi pungenti e velenose di Musetta e Marcello: il pittore ha scoperto l'amica mentre civettava con un avventore del locale, e le fa una violenta scenata di gelosia. La ragazza, infuriata, lo abbandona su due piedi. Marcello rientra nel cabaret furibondo, mentre Mimì e Rodolfo si avviano verso i loro ultimi giorni di felicità.

### Quadro quarto

Alcuni mesi più tardi, nella soffitta, si ripresenta la stessa scena del primo quadro: Marcello e Rodolfo lavorano e si scambiano battute. In realtà si sforzano di non mostrare l'uno all'altro quanto soffrono per la mancanza di Mimì e Musetta. Fortunatamente a strapparli ai ricordi arrivano Colline e Schaunard con un po' di cibo. I quattro *bohémien*s improvvisano un immaginario banchetto: una bottiglia d'acqua diventa champagne e il pane e l'aringa si trasformano nei cibi più raffinati, danzano per la stanza, ridono e scherzano. Ma i festeggiamenti vengono bruscamente interrotti quando Musetta irrompe gridando che Mimì è svenuta sulle scale. Mimì, pallida e stremata, viene trasportata nella soffitta e adagiata su un letto. Rodolfo è preoccupato, gli altri si frugano inutilmente nelle tasche in cerca di qualche soldo per chiamare il dottore. Musetta si toglie gli orecchini chiedendo a Marcello di pignorarli. Per contribuire alle spese anche Colline decide di vendere la sua zimarra e, dopo un doloroso addio, la consegna a Marcello e Musetta. Tutti

lasciano la soffitta; Mimì e Rodolfo restano finalmente soli. Abbandonandosi ai ricordi del loro primo incontro si promettono di restare insieme per sempre. Poco dopo gli amici tornano con un cordiale e con la notizia che il dottore arriverà presto.

Musetta ha comprato un manicotto per Mimì che, felice di ricevere il tanto desiderato dono, vi infila le mani fredde; adagiandosi sul cuscino, serenamente, spira. Schaunard si accorge che è morta e informa gli altri, tranne Rodolfo che la crede addormentata. Ma dopo alcuni attimi, insospettito dall'atteggiamento circospetto degli amici, scopre la triste verità e, disperato, si getta sul corpo esanime della fanciulla, invocando il suo nome.



## L'opera in breve

di Daniele Spini

**S**uccesso e fama erano arrivati già nel 1893, con *Manon Lescaut*, capolavoro assoluto e fortunatissimo. Ma è con *La bohème*, rappresentata per la prima volta al Teatro Regio di Torino il 1° febbraio 1896 con la direzione di un già prestigiosissimo Arturo Toscanini, che Giacomo Puccini trovò davvero se stesso. Anche perché con *Bohème* aveva trovato i librettisti che facevano al caso suo. Era il tempo della guerra fra gli editori, e per contrastare l'ascesa travolgente dei veristi di casa Sonzogno Giulio Ricordi aveva escogitato per il suo cavallo di razza un tandem inedito: un librettista esperto come Luigi Illica e un drammaturgo colto come Giuseppe Giacosa. Dal romanzo di Henri Murger *Scènes de la vie de bohème* nacque così un libretto molto nuovo, capace di superare le categorie teatrali e i generi stilistici consueti per dar vita a una storia di gente normale, con normali sentimenti e normali debolezze. Un "melodramma in giacchetta", come è stato detto, continuamente trascolorante fra comico e patetico, fra lirismo e ironia, recitato con un linguaggio quotidiano reso più aggraziato da versi piacevolmente irregolari e prosastici. La musica di Puccini, con la sua ispirazione melodica inesauribile ma anche con le finzze di un'armonia moderna e sofisticata e di una tavolozza sinfonica quanto mai ricca di sfumature timbriche, vi aderisce con un'identificazione totale e con una duttilità difficilmente superabile, passando senza soluzione di continuità dall'espansione melodica al canto di conversazione, alla pittura d'ambiente, alla miniatura lirica, all'animazione delle scene d'insieme. Libretto e partitura camminano a braccetto definendo come azioni perfettamente coerenti e autonome i quattro quadri nei quali si articola *La bohème*, con due interni (la soffitta dei quattro amici) a inquadrare due esterni, con una simmetria che è essa stessa narrazione, e che la musica raccoglie perfettamente.

Quadro I – In soffitta. *La bohème*, la vita da zingari, l'allegria miseria di quattro giovani artisti che aspettano la gloria e la fortuna nel freddo invernale di una Parigi che per il momento non sembra considerarli troppo: a Marcello che dipinge e Rodolfo che scrive si aggiungono poi Colline il filosofo e il musicista Schaunard, carico di cibarie per un guadagno bizzarro e inaspettato. Ma in bolletta sono e in bolletta restano: e quando il padron di casa Benoît viene a reclamare l'affitto si dovrà escogitar qualcosa per liberarsi di lui. Poi tutti a festeggiare al Quartier Latino: ma Rodolfo si trattiene, per finire un articolo. La musica vivacissima che ha narrato l'azione con l'umorismo di ritmi veloci e leggeri si blocca quando si bussa alla porta: è Mimì. Vive là accanto, e le si è spento il lume. E

siamo ai primi, indimenticabili appuntamenti canori: Mimì si presenta (“Sì. Mi chiamano Mimì”), Rodolfo ricambia (“Chi son? Sono un poeta”). Ma è amore, a prima vista: prima di raggiungere gli amici la nuova coppia suggella il sentimento appena nato in un duetto di lirismo assoluto (“O soave fanciulla”).

Quadro II – Al Quartiere Latino. Vigilia di Natale: la scena pullula di persone d’ogni classe. Nell’eccitazione generale l’amore di Mimì e Rodolfo insinua la dolcezza di brevi frasi liriche. Poi tutti al Caffè Momus: e qui arriva in gran pompa Musetta, l’ex di Marcello, seguita da Alcindoro, il suo vecchio protettore. Ed è un fuoco d’artificio di schermaglie a distanza, frizzi di bottegaie, ammonimenti scherzosi di Rodolfo a Mimì, incessantemente dipanato da una musica quanto mai scorrevole e mutevole: poi Musetta sferra un colpo basso a Marcello, vantandosi della seduzione che sa esercitare (“Quando me ‘n vo soletta”). Intorno al suo canto Puccini costruisce un finale di prodigiosa ricchezza, in cui su uno sfondo corale animatissimo convivono gli stati d’animo più diversi, culminando nella fuga di Musetta e Marcello seguiti dagli altri amici: a pagare il conto, per tutti, toccherà ad Alcindoro.

Quadro III – La Barriera d’Enfer. Sonorità vitree e ritmi sospesi di un’orchestra raffinatissima: è un’alba gelida di febbraio, alle porte di Parigi ancora addormentata e coperta di neve. Spazzini infreddoliti e doganieri assonnati: da un cabaret giunge un canto di bevitori, sul quale svetta la voce di Musetta, arrivano dalla campagna i primi venditori diretti in città. Mimì, che tossisce affannata, viene a cercare Marcello, che sta tentando di sbarcare il lunario dipingendo nel cabaret, dove c’è anche Rodolfo. In un racconto un po’ affannato Mimì confida a Marcello che Rodolfo è geloso, e la convivenza si è fatta difficile. Marcello sveglia Rodolfo, e lo forza a dire la verità. Mimì è tanto malata e lui tanto povero; nella soffitta fa troppo freddo: se non riuscirà a trovare una situazione migliore Mimì non sopravviverà. Mimì si mostra: la spiegazione è rapida, la rassegnazione condivisa. Decidono di lasciarsi (“Dove lieta usci”) confermandosi a vicenda un amore reso impossibile dalle circostanze: si rivedranno in primavera. Ma che tristezza, l’inverno da soli... La dolcezza estenuata e struggente del duetto si mescola all’ennesimo battibecco tra Marcello e Musetta, che fa da contrappunto a un brusco cambiamento di rotta: Mimì e Rodolfo si divideranno solo alla stagione dei fiori.

Quadro IV – In soffitta. Stesso ambiente dell’inizio, stessa situazione, stessa capacità della musica di scandire i tempi del dialogo e dei pensieri. Marcello dipinge, Rodolfo scrive. Soldi ce ne sono meno di prima. Ognuno dei due sospira per la ragazza perduta, pur fingendo di non pensarci. Schaunard e Colline portano qualcosa da mangiare: si banchetta con un’aringa e un po’ di pane, si brinda con l’acqua, si balla, si finge un duello, con l’allegria vera o finta di cui si è capaci, dialogando con vivacità contro un tessuto orchestrale sempre più incalzante. L’eccitazione giunge al culmine, per interrompersi bruscamente quando entra Musetta precedendo Mimì sfinita dalla malattia. I due innamorati si ritrovano, e il canto sembra di nuovo slanciarsi. Musetta sacrifica gli orecchini per pagare un dottore, qualche medicina, un manicotto, forse l’ultimo desiderio di Mimì. La rinuncia più grande la fa Colline: andrà a impegnare il cappotto (“Vecchia zimarra, senti”). Gli amici se ne vanno, in orchestra scorrono i motivi che avevano accompagnato al suo nascere l’amore di Mimì e Rodolfo, che adesso, soli, dialogano per l’ultima volta (“Sono andati? Fingevo di dormire”). I ricordi si affollano, mentre la conversazione si alterna al canto. Ma poi la sofferenza ha il sopravvento, e Mimì si interrompe. Gli amici son tornati: ecco il cordiale, ecco il manicotto, le ultime gioie di Mimì, che poco a poco scivola nel silenzio e chiude gli occhi per sempre.



## “Nella *Bohème* c’è un po’ del nostro onore, di noi tutti”

di Cristina Ghirardini

Ti rammento l’atto quarto  
perché io presto me ne parto  
cerca, trova, taglia inverti  
che tu re sei fra gli esperti.

Ti ricordi di ridurre  
la scenetta in cima all’atto?  
Quando tutto sarà fatto  
gran sospiro emetterem!

Ma la morte di Mimì  
solo tu puoi preparar  
poi con quattro do re mi  
lancerem la barca in mar!

(Lettera di Giacomo Puccini a Giuseppe Giacosa, Milano, 6 aprile 1895)

**T**empestata dalla disputa con Leoncavallo, che si apprestava a mettere in musica lo stesso soggetto, e da discordanze tra i librettisti (Luigi Illica e Giuseppe Giacosa), l’editore (Giulio Ricordi), e lo stesso compositore, la genesi della *Bohème* fu piuttosto burrascosa: si rischiò addirittura di non andare in scena, se è vero che sia Giacosa che Puccini minacciarono, a turno, di abbandonare il lavoro.

Le prime notizie sul fatto che il compositore toscano avesse incominciato a lavorare alla *Bohème* risalgono ai giorni tra il 19 e il 22 marzo 1893 quando la «Gazzetta musicale di Milano», dell’editore Ricordi, «Il Secolo», appartenente a Sonzogno, l’editore di Leoncavallo, e il «Corriere della sera» lanciano la disputa tra i due compositori che si contendevano il primato di comporre un’opera tratta dalle *Scènes de la vie de bohème* di Henri Murger. Si tratta di un romanzo uscito a puntate (col titolo *Scènes de bohème*), tra marzo 1845 e aprile 1849 nel periodico «Le Corsaire Satan», diretto dal poeta Gérard de Nerval. Esso narra, in chiave autobiografica, le vicende di Rodolphe, che vive in una soffitta di Parigi, e dei suoi amici *bohémiens*, come Marcel (in parte costruito pensando allo scrittore Champfleury, con il quale Murger aveva condiviso un alloggio tra il 1843 e il 1844), Schaunard (modellato su Alexandre Schanne, altro coinquilino dello scrittore francese), Lucille,

detta Mimì), amante di Rodolphe, sebbene lo tradisca regolarmente, che muore di tisi, sola, all'ospedale della Pitié, e l'angelica Francine, anch'essa malata, che spira tra le braccia del proprio amante squattrinato. Dal romanzo era stata tratta la commedia *La vie de bohème*, dello stesso Murger con la collaborazione di Théodore Barrière, che andò in scena il 22 novembre 1849 al Théâtre des Variétés ed ebbe un tale successo che l'editore Lévy decise di pubblicare il romanzo in un volume intitolato *Scènes de la vie de bohème*.

In realtà il romanzo è costruito come una serie di episodi in buona parte slegati tra loro e l'adattamento teatrale dovette comportare diversi tagli e il rimodellamento dei personaggi, introducendone anche dei nuovi. Giuseppe Giacosa e Luigi Illica allo stesso modo trassero molto liberamente dal romanzo, inventando ex novo il quadro della Barriera d'Enfer (ideato da Illica) e plasmando il personaggio di Mimì prevalentemente su Francine, alla quale nel romanzo veniva dedicato solo un capitolo intitolato *Il manicotto di Francine*.

Illica e Giacosa avevano già lavorato con Puccini per il libretto della *Manon Lescaut*, ma non si era arrivati ad una intesa tale da rendere la collaborazione fluida ed evitare i malintesi. Il romanzo di Murger, inoltre, costituiva un testo non facile da adattare alla sintesi e alla scioltezza di eloquio che si rendevano necessarie per la scena operistica. Il lavoro, dunque, iniziato nel marzo 1893, si protrasse per due anni e mezzo, durante i quali alle divergenze di vedute, allo sconforto di Giacosa perché non riusciva a costruire il quadro del Quartiere Latino, alle crisi di Puccini, fece da arbitro Giulio Ricordi, il quale aveva investito non poco nel compositore di Lucca.

Nel carteggio tra Illica, Giacosa, Puccini e Ricordi (della cui ricostruzione al fine di comprendere le fasi di avanzamento del libretto si deve rendere merito al musicologo Virgilio Bernardoni), Illica pare essere colui che tra gli artefici dell'opera ha maggior fiducia nella buona riuscita di *Bohème*. Come dimostra una cartolina inviata a Ricordi alla fine del mese di ottobre del 1893, in seguito alla dichiarazione da parte di Giacosa e di Puccini, all'insaputa l'uno dell'altro, di rinunciare al prosieguo del lavoro, Illica chiede l'intervento dell'editore, facendo leva su questioni di onore:

Nella *Bohème*, poi, c'è (lasci correre l'esposizione un po' drammatica) un po' del nostro onore, di noi tutti. Io non le nascondo che l'abbandonare così una battaglia affrontata, voluta, ingaggiata con tanta pubblicità mi abbrucierebbe... anche per l'avversario... che non la risparmierebbe ad alcuno.

Per carità, dunque, non la dia vinta al Puccini.

Puccini deve fare la *Bohème*, non solo, ma deve farla presto, e deve farla bene, e deve ottenere quel successo del quale Ella e io siamo già sicuri.

Del Giacosa mi rincresco infinitamente: come le ho detto, da parte mia fingo di non sapere dei suoi pentimenti; ma non mi nascondo che se Puccini avesse solo a dubitare di avere nel Giacosa un socio della sua poca fermezza, la *Bohème* correrebbe un gran rischio per la sua esistenza.

Ragioni forti per l'editore, il quale ebbe a replicare:

La mia coscienza dirò così personale, è tranquilla: il soggetto venne scelto da Puccini e non mancai di fargli presenti le grandissime difficoltà sceniche e musicali cui si andava incontro: Ella sa benissimo come Puccini fosse infervorato, come assolutamente volle *quel* soggetto e le relative lettere-polemiche con Leoncavallo. Ed ora – scusi la frase – se la fa nei calzoni davanti alle prime difficoltà?...

Ed Illica-Giacosa pei primi, io modestamente per ultimo, dovremo tutti fare una figura proprio da minchioni?... Aggiunga poi, che io ho pure importanti interessi da curare. [...]

Insomma siamo davanti ad una questione d'arte e di interessi, ed assai grave. Io però spero si tratti di una delle solite esitazioni comuni ai compositori, e molto comuni in Puccini! e che passerà presto: certo è necessario che Puccinone lavori, e con Lena, e presto, tutto d'un fiato, altrimenti l'opera non riuscirà.

“Puccinone” si rimise al lavoro, come anche Giacosa, il quale riuscì a elaborare il quadro del Quartiere Latino, ma i problemi riemersero sulla Barriera d'Enfer e sull'ultimo atto. La controversia questa volta è tra Illica e Puccini: il compositore vorrebbe eliminare l'atto del Cortile (che in quella fase costituiva l'atto terzo del libretto), in cui Mimì cede alle lusinghe di un viscontino, e che, secondo Illica, meglio motiverebbe la separazione tra Mimì e Rodolfo. È ancora Illica a darne notizia a Ricordi, in una lettera che anticipa soluzioni che saranno condivise da Giacosa e Puccini solo l'anno successivo:

Dunque a Puccini non piace niente affatto la risoluzione trovata domenica sera. Egli vuole cominciare, come s'è fitto in capo, colla Mimì in letto, Rodolfo al tavolino a scrivere e un mozzicone di candela, a illuminare la scena.

Cioè niente separazione fra Rodolfo e Mimì!

Orbene così davvero non vi è più la *Bohème*, non solo, ma non vi è più la Mimì di Murger!

Abbiamo un incontro in una soffitta fra un poeta giornalista e una sartina. Si amano, si bisticciano, poi la sartina muore...

Il caso è pietoso, ma non è la *Bohème*! Il caso d'amore è lagrimevole... (e romantico) ma la Mimì di Murger è più complessa! Bisogna avere un po' di compassione anche pei librettisti! Ora io dico che è già un errore che la separazione di Rodolfo e Mimì non avvenga avanti agli occhi del pubblico, figuriamoci poi se di separazione non ne dovesse avvenire in alcuna maniera! Perché la essenza del libro di Murger è appunto in quella grande libertà in amore (suprema caratteristica della *Bohème*) colla quale agiscono tutti i personaggi. Pensi quanto più grande e più commovente può essere quella Mimì che – potendo oramai vivere con un amante che *le passa* della seta e del velluto – sentendosi uccidere dall'etisia va a morire nella desolata e fredda *mansarde* pur di morire nelle braccia di Rodolfo. Mi pare impossibile che Puccini non ne voglia comprendere la grandezza!

Eppure è ben questa la Mimì di Murger!

E noti (e a me parrebbe quasi una trovata) come sarebbe nuovo cominciare l'ultimo atto tal quale come comincia il primo. Solamente non è l'inverno, ma è l'autunno. Dalla ampia finestra non si vedono i tetti di tutta Parigi bianchi di neve, ma Rodolfo vi raccoglie portata dal vento una foglia e il pensiero di Mimì gli ritorna.

Si potrebbe cominciare con Rodolfo solo – e intanto far sapere al pubblico della separazione – questa benedetta separazione così necessaria!! (Un a solo del tenore finora non c'è!).

In tutto il dramma i nostri *bohèmes* non fanno che mangiare bene e bere meglio: qui si potrebbe mostrarli al pubblico che pranzano con un'aringa in quattro dove scoprono i sapori di cento vivande.

Se Illica dovette rinunciare all'atto del Cortile, almeno poté mantenere la Barriera d'Enfer, grazie alla mediazione di Ricordi, che, sebbene esasperato (“sia pure lotta romana o *boxe* inglese, bisogna finirla una volta!!...”), riuscì ad arginare il furore di Puccini, il quale si era espresso in questi termini:

Bastava che il lavoro fosse quale deve essere e cioè logico, stringato, interessante e equilibrato – Ma niente per ora di tutto questo –

Io devo a occhi chiusi accettare il vangelo d'Illica? clisteri non a me se ne piantano, sono abbastanza provato per ricaderci – Ora *Bohème* la vedo, ma col quartiere latino come dissi l'ultima volta che conferii con Illica = colla scena di Musette che trovai io: e la morte la vo-

glio come l'ho ideata io e sono sicuro allora di fare un lavoro originale e vitale – In quanto alla barriera son sempre del mio parere che mi piace poco – trovo un atto dove di musicale c'è poco: solo la commedia corre ma non è assai. Avrei desiderato qualche elemento melodrammatico di più [...] desideravo un canovaccio che mi facesse spaziare un po' più liricamente...

Il nuovo libretto finalmente cominciò a prendere forma definitiva dalla fine dell'estate del 1894 e Puccini si mise a comporre la musica con regolarità man mano che procedeva il completamento e la rifinitura del testo, riuscendo finalmente a interloquire con i suoi librettisti e con l'editore senza la veemenza dei mesi precedenti. Risalgono al 1895 le lettere in versi che si scambiano Ricordi, Giacosa e Puccini: la stesura della musica rendeva necessarie modifiche alla versificazione e, per agevolare il lavoro del compositore, Ricordi gli suggerì di sostituire quelli del libretto con versi qualunque da lui composti, fornendogli questo esempio:

Decisamente questo Schaunard è uno seccatore, e tutti vi ci rompiamo la testa! – Senta... lei ha una buona idea musicale? la scriva, ci metta sotto parole... puccinesche... e poi si rifaranno – Credo sia il miglior modo di venire ad una soluzione, non riuscendo a intendersi per lettera.

#### Schaunard

Io vengo colle frittole  
a far fiorire agosto,  
senza gettar le tegole...  
Basta!

Rod.

Marc. Minchione!

Col. Rosto!

Schaun. Dico e sostengo il fisico  
col cazzo imbandierato



come se fosse un manico...  
Col. Zitto!  
Rod. e Mar. Risparmia il fiato!...  
Schaun. Signori, non è il modo!  
Rod. Ma taci, questo è brodo!...  
Schaun. Signori!  
Col. Zitto!...  
Marc. Basta!...  
I tre – Col culo fai la pasta! –  
(Carducci)

Dopo aver ridimensionato un complesso brindisi con l'acqua che avrebbe costretto i quattro personaggi, Rodolfo, Colline, Schaunard e Marcello, a cantare contemporaneamente strofe con metrica differente, e dopo aver messo a punto la parodia della danza di corte e la morte di Mimì, il libretto è finalmente pronto per la stampa. Illica tuttavia interviene perfino sulle lastre tipografiche per aggiungere alcune importanti didascalie sceniche e registiche. Puccini dal canto suo termina la partitura il 10 dicembre 1895 e la prima edizione dello spartito fu stampata il 9 gennaio 1896, a meno di un mese di distanza dalla prima rappresentazione, avvenuta a Torino l'1 febbraio 1896, diretta da Arturo Toscanini.

#### La trasformazione operistica del romanzo di Murger

Il risultato del lavoro congiunto è oggi apprezzabile nell'edizione della partitura approntata da Francesco Degradà per Casa Ricordi nel 1988, che consente un esame critico delle fonti disponibili, dalla prima edizione italiana dello spartito per canto e pianoforte (stampato in occasione della rappresentazione torinese) alla *Nuova edizione con aggiunte dell'autore* pubblicata nel novembre 1898, e che tiene conto dei pochi abbozzi che ci sono pervenuti delle primissime stesure, della partitura autografa conservata presso l'Archivio di Casa Ricordi, delle edizioni inglese, tedesca e francese dello spartito uscite tra il 1896 e il 1898, delle due partiture stampate rispettivamente nel 1898 e nel 1920 e di altre parti staccate orchestrali e corali che ci sono pervenute.

Dopo i tanto discussi tagli e revisioni, il libretto è risultato suddiviso in quattro quadri, di cui il primo e l'ultimo ambientati nella soffitta, il secondo al Quartiere Latino e il terzo alla Barriera d'Enfer, area di controllo doganale alla periferia di Parigi. Il primo e il quarto quadro vedono l'alternarsi di momenti giocosi (l'ironia con cui si commenta il dramma che viene gettato nella stufa per scaldarsi e il finto rimprovero moralista con cui Rodolfo, Marcello, Schaunard e Colline riescono a liberarsi di Benoît e a non pagare l'affitto nel primo quadro, il banchetto con l'aringa e la parodia del ballo e del duello nel quarto) a episodi commoventi (Mimì già malata che chiede a Rodolfo di riaccendere la candela e l'episodio della chiave che Rodolfo si mette in tasca furtivamente per trattenerla nel primo, la morte di Mimì nel quarto) e sono legati da importanti ricorrenze di temi melodici, che, esposti in momenti chiave del primo quadro, ritornano alla fine. Il secondo quadro vede l'intrecciarsi dei giochi di seduzione tra Rodolfo e Mimì da una parte e Musetta, Alcindoro e Marcello dall'altra sullo sfondo di scene corali con la folla, i venditori ambulanti e il rumoroso passaggio del corpo militare. Il terzo invece vede sovrapporsi le pene amoroze delle due coppie, Rodolfo e Mimì e Musetta e Marcello, nella squallida osteria dove Marcello dipinge la facciata dell'edificio e Musetta insegna canto agli avventori.

La vicenda si svolge in un arco di tempo piuttosto lungo, dalla vigilia di Natale all'autunno successivo, alternando momenti gioiosi e drammatici senza reali accadimenti,

come del resto avveniva nel romanzo di Murger. Manca una vera ouverture, ma le note che si ascoltano al levare del sipario sono tratte dal *Capriccio sinfonico* che Puccini aveva realizzato come prova finale degli studi al Conservatorio di Milano negli anni Ottanta dell'Ottocento, un'autocitazione che alcuni hanno interpretato come un accenno alla giovinezza del compositore, al proprio periodo di *bohème*.

L'edizione realizzata da Francesco Degrada ha consentito di evidenziare come le notevoli varietà di registro linguistico ricercate da Illica e Giacosa (si va dallo stile aulico, in chiave spesso ironica, ad espressioni colloquiali e familiari, ai gridi dei venditori) siano evidenziate da Puccini non solo con indicazioni agogiche e dinamiche, ma anche con indicazioni inerenti l'emissione vocale estremamente precise e che vanno nella direzione di una sorta di *Sprechgesang*: "parlato", "quasi parlato", "ridendo", "gridato", "urlando", "con voce strozzata", "senza voce", ecc. Esse risultano particolarmente importanti nei momenti più drammatici e soprattutto nel finale.

Allo stesso modo le indicazioni di carattere scenico e registico sono assai articolate e precise. Si pensi a Rodolfo che, al primo incontro nella soffitta prima del duetto "O soave fanciulla", "scorge Mimì avvolta come da un nimbo di luce", oppure alle varie didascalie che compaiono nelle diverse redazioni del libretto ed edizioni dello spartito per giustificare l'"incongruenza" del secondo quadro, la cena fuori dal Caffè Momus la vigilia di Natale. Nel terzo le indicazioni sceniche sottolineano la gelosia di Rodolfo (es. "con amarezza ironica", "con grande ironia") mentre nell'ultimo quadro rafforzano l'efficacissimo finale che prevede che Rodolfo sia l'ultimo ad accorgersi della morte di Mimì, impegnato a fare il possibile per rendere confortevole la povera soffitta, oscurando la finestra con lo scialle di Musetta per proteggere Mimì dalla luce.

### La bohème dei sostenitori di Puccini e dei suoi detrattori

La *bohème* doveva essere un successo: non solo per giustificare la polemica con Leoncavallo alimentata dagli editori, ma anche perché Ricordi stava investendo moltissimo nella figura di Puccini. Come ha dimostrato Alexandra Wilson, passando attentamente in rassegna i periodici dell'epoca, Ricordi aveva interesse a presentare Puccini come il genio che poteva essere considerato il degno successore di Verdi e il rappresentante dell'opera italiana da contrapporre al crescente interesse che Wagner stava suscitando nel bel paese. Nella «Gazzetta musicale di Milano» la produzione di Puccini veniva recensita in modo estremamente benevolo, quando non entusiastico, e ampio spazio era dedicato alla costruzione del "personaggio" Puccini in tutti i periodici legati a Ricordi: dalla prima biografia, a cura del librettista Ferdinando Fontana, pubblicata nella «Gazzetta musicale di Milano» del 1884, alle fotografie che lo ritraevano alla guida delle automobili o a bordo di barche di cui era appassionato, all'importante reportage intitolato *Catastrofe automobilistica del maestro Giacomo Puccini* uscito nel giornale «Musica e musicisti» del 1903 all'indomani dell'incidente avvenuto al ritorno da una visita all'amico Alfredo Caselli.

E *La bohème* fu un successo: immediatamente dopo la prima finì in cartellone nei maggiori teatri non solo italiani, ma anche di città come Buenos Aires, Alessandria d'Egitto, Mosca, Lisbona, Manchester, Berlino, Rio de Janeiro, Città del Messico, Londra, Vienna, Los Angeles, L'Aia.

Tuttavia le critiche apparse immediatamente dopo la prima furono contrastanti e influenzate da un evento accaduto proprio a Torino poco più di un mese avanti: la prima del *Crepuscolo degli dei* di Wagner, il 22 dicembre 1895. *La bohème* dunque fu valutata sul metro della musica di Wagner e sulla base della sua possibilità di rappresentare la vitalità

della musica italiana da contrapporre al compositore tedesco. Tutto ciò senza considerare il fatto che Puccini stesso aveva seguito da vicino la produzione di Wagner, recandosi a Bayreuth nel 1888 e 1889, essendosi per un certo periodo pure costruito una reputazione di "wagneriano" ed avendo accolto suggestioni wagneriane nel proprio stile compositivo.

I più ostili alla *Bohème* ne criticarono l'assenza di una reale trama, la semplicità dell'invenzione melodica ritenuta troppo superficiale, la mancanza di spessore orchestrale e di una reale unità compositiva. Eppure *La bohème* non può certo essere paragonata alle opere costruite per numeri all'interno delle quali era possibile sostituire a piacere le arie, in voga perlomeno fino ai tempi di Rossini, e se non si può parlare espressamente di *Leitmotiv*, bisogna riconoscere le importanti ricorrenze di temi associati ai singoli personaggi all'interno dei quattro quadri.

Il critico della «Fanfulla della domenica» che scriveva sotto lo pseudonimo Diapason sottolineò l'inconsistenza della vicenda e in particolare l'episodio di Mimì che sul letto di morte si preoccupa di scaldarsi le mani con un manicotto: a suo avviso a Bellini, Verdi e Wagner non sarebbe mai venuto in mente di mettere in musica un dettaglio che egli riteneva così privo di significato. Carlo Besezio, della «Stampa», giudicava la musica di Puccini frettolosa, mal rifinita e in alcuni momenti addirittura puerile. Edoardo Augusto Berta, corrispondente torinese del «Corriere di Napoli», riteneva che il secondo atto fosse il tallone di Achille dell'opera, la quale era commercialmente un successo, ma deplorabile dal punto di vista artistico, proprio per la sua mancanza di coesione, messa in evidenza anche da Alfredo Colombani del «Corriere della sera». Veritas, che scriveva per «Il secolo» di Sonzogno, attribuiva ai librettisti la responsabilità della mancanza di unità nella *Bohème*: essi avrebbero enfatizzato la debolezza del romanzo di Murger, già di per sé strutturato in episodi.

Ancora Diapason e poi Hanslick fecero un'osservazione che suona veramente incredibile ai nostri giorni, rilevarono infatti una scarsa invenzione melodica, critica che oggi possiamo giudicare strumentale a smontare l'idea di Puccini come compositore nazionale che Ricordi stava costruendo, non riconoscendogli la cantabilità che da sempre era ritenuto il carattere più pienamente italiano del teatro d'opera.

I sostenitori di Puccini ribaltarono queste osservazioni lodando la sua abilità di "miniaturista", di compositore capace di illuminare i dettagli: Gino Mondaldi, per esempio, nel «Popolo romano» sosteneva l'omogeneità di *Bohème*, costruita come un solido edificio in cui tutte le parti sono saldamente cementate. Sebbene le critiche di Mondaldi siano in alcuni casi quasi agiografiche, nel caso di *Bohème* colse nel segno, poiché (seppure forse nel tentativo di difendere Puccini usando gli stessi argomenti con cui i wagneriani lo criticavano) seppe riconoscere la ricorrenza del materiale melodico all'interno dell'opera e la costruzione simmetrica del libretto.

Nell'idea di fiducia nel progresso propria dell'atteggiamento evoluzionista di certa critica di fine Ottocento, ci fu chi, come il già menzionato Carlo Besezio, giudicò *La bohème* un errore di percorso di Puccini, che ne deviava il progresso artistico. Si riteneva infatti che lo stile pucciniano non fosse particolarmente cambiato dai tempi di *Manon Lescaut*, idea che, in realtà, si cela anche nei commenti estremamente positivi che Ricordi selezionò per dar prova dello straordinario successo di *Bohème* nella «Gazzetta musicale di Milano». Nonostante la prassi degli autoimpresiti, cioè del riutilizzo da parte degli stessi compositori di materiale melodico già impiegato in opere precedenti, sia stata a lungo comune in Italia, a fine secolo l'originalità stava diventando un indicatore fondamentale per misurare il valore artistico di un'opera e più volte Puccini fu bersaglio di critiche sulla

manca di originalità. Anche in questo caso, tuttavia, ci fu chi difese il compositore dall'accusa rovesciandone il valore: secondo Leone Fortis, che recensì la rappresentazione romana di *Bohème* nella «Gazzetta ufficiale del regno d'Italia», Puccini, evitando di sottomettersi ai pregiudizi e alle imposizioni della modernità, era riuscito a rimanere se stesso, a conservare la propria fisionomia, diversamente da quanti andavano affiliandosi alla confraternita dei wagneriani. Altri videro in questa riconoscibilità dello stile una maniera veramente italiana del comporre: Rocco Pagliara del «Mattino» sosteneva che anche Bellini era rimasto sempre Bellini, Donizetti è sempre stato Donizetti e Verdi è sempre stato Verdi. Eugenio Checchi addirittura la mise sul patriottico: le reminescenze di lavori precedenti erano frutto dell'eredità musicale che Puccini portava con sé.

Il pubblico amò *La bohème* sin dalla prima rappresentazione e anche questo fatto fu trattato dalla critica in maniera contrastante. Eugenio Checchi notava con soddisfazione che il pubblico del Regio, lontano da idee preconcepite e dalle malvagità dei critici, aveva applaudito entusiasticamente; un anonimo giornalista della «Tribuna» osservava che le critiche intellettualistiche dei periodici si accanivano su questioni tecniche perché non potevano negare il successo della *Bohème*, la quale aveva pienamente soddisfatto la richiesta del pubblico: buona musica in grado di commuovere. Piero, invece, un altro critico della «Tribuna», sosteneva che per i wagneriani una musica chiara, comprensibile e di facile presa non poteva che essere debole: solo le masse, prive di educazione musicale, potevano apprezzare Puccini. Pure questa polemica in realtà si inserisce pienamente nel dibattito e nei limiti della critica musicale a cavallo fra Otto e Novecento: al di là dell'appartenenza a fazioni wagneriane o filo-italiane, anche la critica musicale stava cambiando e stava riconoscendo come al proprio interno coabitassero specialisti e dilettanti, che



scrivevano nelle sedi più disparate e talvolta in maniera frettolosa, dovendo mandare in stampa la recensione di un'opera senza neanche il tempo di procurarsi lo spartito.

Una tradizione musicologica italiana stava appena nascendo e creando i propri periodici, pienamente coinvolti, tuttavia, nelle contrapposizioni della critica coeva: è del 1894, infatti, la nascita a Torino della «Rivista musicale italiana», di cui fu redattore sin dalla sua fondazione Luigi Torchi, il quale a sua volta aveva le proprie vedute e le proprie preclusioni, se è vero che nel decennio in cui scrisse per la rivista né Verdi e nemmeno Puccini vi sono presi in considerazione, se non per una commemorazione di Verdi nel 1901 e una recensione ostile di *Tosca* nel 1900. A questa Conrado, dalle pagine della «Gazzetta musicale di Milano», rispose domandando a Torchi se si fosse talmente germanizzato da dimenticare la propria lingua e suggerendogli di scrivere direttamente in tedesco.

All'epoca di *Bohème* le istanze wagneriane erano considerate il progresso in musica, era quindi difficile capire se un compositore di tradizione italiana potesse effettivamente essere considerato moderno. Al di là del ruolo dell'editore Ricordi nel favorire la causa italiana (sebbene nel 1888 insieme alla casa musicale Lucca avesse acquisito i diritti per le opere di Wagner rappresentate in Italia) e nel costruire l'immagine mitologica di Puccini e al di là dell'apprezzamento del pubblico, la musica del compositore toscano, suggerisce Alexandra Wilson, allora non poteva che essere considerata un "problema".

#### Bibliografia

Luciano Alberti, *Puccini 'regista': La bohème*, in Giacomo Puccini. *L'uomo, il musicista, il panorama europeo*, a cura di Gabriella Biagi Ravenni e Carolyn Gianturco, Lucca, LIM, 1997, pp. 369-398.

Virgilio Bernardoni, *Verso Bohème. Gli abbozzi del libretto negli archivi di Giuseppe Giacosa e Luigi Illica*, Firenze, Olschki, 2008.

Giacomo Puccini, *La bohème. Nuova edizione riveduta sulle fonti originarie*, a cura di Francesco Degrada, Milano, Ricordi, 1988.

Guido Salvetti, *I grandi successi di Puccini*, in *La nascita del Novecento*, Torino, Edt, 1991, pp. 262-279

Alexandra Wilson, *The Puccini Problem. Opera, Nationalism and Modernity*, Cambridge, Cambridge University Press, 2007.

# Note di regia

di Marco Gandini



L'occasione di rappresentare *Bohème* nella città natale di Puccini è di per sé un avvenimento affatto significativo per chi si dedica alla sua realizzazione, e la presenza di un cast di giovani cantanti, quasi tutti debuttanti nei ruoli, aggiunge qualcosa di ancor più speciale alla presente edizione.

Alcuni allestimenti passati hanno puntato sulla specificità giovanile della vicenda e hanno trovato nella sua ricollocazione temporale in epoca moderna un mezzo per giustificare l'universalità dell'opera, la sua attualità. Il percorso logico che sosteneva tali progetti era fondato sul principio che essendo i protagonisti dei giovani artisti, ed essendo l'"artista" una figura speciale, quasi un "tipo" sempre simile a se stesso in tutte le epoche, anche gli artisti descritti da Puccini avrebbero potuto essere collocati in epoca moderna, se non addirittura contemporanea: da questo derivano le scene degli *squatters* di oggi, dei luoghi periferici abbandonati al degrado dell'urbanizzazione, della morte di Mimì per le malattie più disparate e in luoghi stravaganti, camere di motel, roulottes ecc.

In alcuni casi si è pensato di avvicinare i personaggi di Puccini a quelli di Murger e quindi le Musette e Mimì che ne sono derivate hanno assunto dei caratteri forti di lascivia, godimento, infedeltà, frustrazione. Sappiamo bene come i personaggi del romanzo siano lontani non solo da quelli del dramma da esso derivato (scritto dallo stesso autore in collaborazione con Théodore Barrière), ma ancora maggiormente da quelli delineati da Illica-Giacosa-Puccini, i quali presero spunto dal romanzo-dramma per concepire personaggi nuovi, per molti aspetti diversi da quelli della fonte, così come anche chiarito dalle stesse dichiarazioni degli autori.

Non sono contrario al processo di attualizzazione delle vicende e dei libretti delle opere e io stesso ho adottato questo procedimento in alcuni casi e per alcune opere, ove questo non avesse travolto la comprensione dei caratteri e ove il linguaggio musicale lo avesse permesso, come se a vestire i panni di un'epoca siano non tanto i personaggi del dramma, ma piuttosto la lingua stessa con cui essi si esprimono. Ma ho sempre ritenuto che nel caso di *Bohème* le motivazioni generalmente adottate (la condizione dell'artista sempre uguale a se stessa nei secoli e il realismo della musica) non siano sufficienti a giustificare le operazioni di attualizzazione dell'opera.

La condizione dell'artista è assolutamente diversa nei vari contesti sociali e storici e quindi anche l'artista non può essere ricondotto a un "tipo" universalmente identico.

Mozart, Verdi e Rossini non sono semplicemente musicisti di diversa natura, ma anche e soprattutto artisti diversissimi, così come un ritrattista del Settecento non è omologabile a un pittore delle avanguardie o ad un artista della Pop Art: i contesti sociali sono diversi, lo sono quindi gli uomini e gli artisti in quanto uomini.

Per quanto riguarda il realismo della musica di Puccini, spesso chiamato in causa per giustificare le attualizzazioni di *Bohème*, gli ormai moltissimi saggi e studi critici hanno ben spiegato come esso sia un argomento complesso, e come il realismo pucciniano non possa essere ricondotto a “quotidianità”.

Per la rappresentazione di *Bohème* a Lucca, tanto importante per il luogo che ha visto Puccini stesso prendersi personalmente e assiduamente cura dell'allestimento delle sue opere, sono stati tenuti in oggetto l'analisi dettagliata delle dinamiche drammaturgiche e musicali del testo e una collocazione temporale della vicenda nell'epoca della composizione, avvicinando quindi lo status di giovani artisti a quello dell'artista Puccini nella Milano degli anni Ottanta dell'Ottocento.

Ritornando all'argomento del realismo in *Bohème*, l'allestimento ha considerato la valenza molteplice di quel cosiddetto realismo musicale, e quindi anche il suo carico simbolico. Il percorso drammaturgico che conduce Rodolfo e Mimì dalla condizione di speranza all'esperienza di morte, alla consapevolezza della morte che trasforma lo status di giovinezza, la reminescenza come tema drammaturgico e musicale, la sopravvivenza dello spirito umano come ricordo, il peso della colpa che viene, seppur ingiustificatamente, lasciata a Rodolfo, questo percorso drammaturgico, dunque, si colloca in uno spazio che è esso stesso luogo del ricordo, uguale a se stesso, reiterato nei quattro quadri dell'azione con leggere variazioni. La Barriera d'Enfer, piuttosto che ambiente cittadino periferico realisticamente connotato, rappresenta lo spazio e il tempo antecedente quello della morte, una specie di anticamera del quadro quarto in cui quella morte si realizza. Quest'ultimo ha valenza realistica e simbolica insieme, è reminescenza del primo, contiene i temi musicali degli altri quadri e la loro elaborazione armonica, è luogo della morte di Mimì e insieme anche di tutti gli altri personaggi, ma altresì luogo della rinascita, momentanea per Mimì e in tempi futuri per gli altri, per i quali la vita continua. Nell'ultimo quadro viene quindi attuato un processo di sottrazione degli oggetti e dello spazio stesso che si rarefa; nel momento in cui muore Mimì si scompone, sciogliendosi, il tema della felicità del primo quadro, ma allo stesso tempo è altrettanto pronto a ricomporsi, a riarredarsi, il luogo in cui i personaggi inizieranno una nuova vita, seppur diversa dalla leggerezza di una gioventù che non ritorna.

Il cast di giovani cantanti offre quindi una buona possibilità non tanto per una rappresentazione “quotidiana” attualizzata, nei modi di essere e di comportarsi oggi, ma piuttosto per esprimere la verità degli affetti, sia dei giovani Rodolfo e Mimì, sia dell'altrettanto giovane Puccini. La speciale sensibilità dei ragazzi è di per sé la sensibilità di Rodolfo, Marcello, Schaunard, Colline, Masetta e Mimì, la sottesa purezza e “ingenuità” (nel senso di genuinità) dei sentimenti scritti nell'opera, le linee melodiche, la parola, i cambi tonali, le “piccole cose” e il dramma da vera e grande tragedia, tutti acquistano la tinta speciale di quella “jeunesse qui n'a qu'un temps”.



## Intervista a Marco Gandini

di Stefano Mecenate

### **Cosa ha inteso raccontare, ovviamente all'interno del libretto dell'opera, con questa “sua” *Bohème*?**

Particolarmente la vicenda di Mimì, il carico drammaturgico contenuto nelle strutture musicali che la descrivono. Essa è il correlativo della tematica del ricordo, della vita e della morte, e l'indicatore di come questi aspetti si riflettano anche sugli altri personaggi.

### **Come si pone di fronte ad un'opera lirica in veste di regista? Semplice esecutore di ciò che è scritto o creativo interprete dei possibili contenuti?**

Il regista è colui il quale “indica la direzione”, dal latino, come è evidente nel termine inglese *director*. Pongo in primo piano l'analisi dettagliata del testo nelle strutture del dramma-parola e in quelle musicali al fine di ottenere una comprensione dei significati del testo quanto più chiara ed evidente, quasi in termini cartesiani. In seguito il regista deve organizzare gli elementi espressivi, quindi la scena, i costumi, la luce, la forma della recitazione dei cantanti e l'espressione del canto, affinché la comprensione dei contenuti giunga in modo efficace allo spettatore. L'aspetto dell'interpretazione è la proporzione secondo cui questi elementi vengono composti, riguarda il modo di evidenziare i contenuti sottesi, alcuni dei quali sono colti attraverso l'analisi, altri, i più reconditi, per intuizione.

### **Regista-scenografo: due “creativi” che possono leggere l'opera in modo non sempre univoco: come si raggiunge la mediazione?**

Come ho detto sopra, è il regista che dovrebbe coordinare la direzione anche dello spazio scenico, che essendo uno degli elementi formali principali per la comunicazione dei contenuti del testo, necessita di una cura particolare. Fra scenografo e regista non c'è mai dissenso se la scenografia viene intesa come spazio significativo dell'azione ed elemento chiarificatore di essa. Per fare un esempio, la solitudine di Violetta è meglio rappresentata da una stanza arredata a modo ottocentesco senza persona alcuna, da una stanza vuota senza arredo, o dal collocare Violetta in uno spazio neutro nel mezzo di una folla che la ignora? In inglese si parla di *creative team*, ci deve quindi essere la collaborazione di squadra fra tutti. Non sono d'accordo sulla figura unica di regista-scenografo-costumista (e in alcuni casi anche di *lighting designer*), perché per ogni ruolo assorbito

se ne perde anche la parte creativa, lo spettacolo è giocoforza più debole.

### **Regista-cantanti: non sempre un rapporto facile; com'è stato il suo con questo cast e più in generale come si rapporta con loro fin dall'inizio di una nuova produzione?**

Sono docente principale all'Accademia di perfezionamento per cantanti lirici del Teatro alla Scala e di una prestigiosissima Università musicale di Tokyo. Ho continua esperienza con cantanti giovani o debuttanti. Nei giovani c'è una purezza di espressione e un palpito che appartiene alla giovinezza, per questo proprio *Bohème* con un cast di giovani non può che essere speciale. Ritengo che il cantante lirico sia il livello più evoluto di artista per la possibilità di veicolare le emozioni, nel teatro, attraverso due modi di comunicazione potentissimi, la musica associata alla parola. Il mezzo è la voce, e come ben sappiamo la voce umana è lo strumento principale e ineguagliabile per l'espressione. Un cantante-artista ha sempre avuto la mia totale ammirazione e il rapporto con esso è di osmosi e reciproco stimolo alla costruzione del personaggio. È anche gioia.

### **Quale è l'opera di cui ancora non ha fatto regia e che le piacerebbe fare? Perché?**

Questa è una domanda a cui si può continuare a rispondere all'infinito. C'è sempre più di un'opera che si desidera fare e appena la si è fatta ne giunge subito un'altra a stimolare il desiderio. Di Puccini ho messo in scena *Gianni Schicchi*, *Tabarro*, *Tosca*, e questa a Lucca è la mia seconda *Bohème* come regista; vorrei fare *Guglielmo Tell*, oppure un'opera bellissima e meno celebre del Rossini "serio" quale *Ermione*, ma ho, come tanti registi e direttori d'orchestra, il sogno di *Butterfly*.

### **E qual è il compositore verso il quale sente maggiore attrazione nella sua veste di regista?**

È una domanda veramente difficile, a cui è quasi impossibile rispondere. Come fare a meno di Verdi, Donizetti, Bellini, Rossini, Puccini e Mascagni, ma anche Čajkovskij, Bartók, Strauss, Wagner, o anche Massenet? Da ragazzo andavo a vedere alla Biennale Musica di Venezia il *Prometeo* di Luigi Nono, e la mia prima opera come spettatore è stata il *Sogno di Scipione* di Mozart nel magnifico Teatro Olimpico di Palladio nella mia città di nascita... ecco, oltre *Butterfly*, un altro sogno, *Idomeneo* di Mozart e *Orfeo* di Monteverdi, da dove tutto prende vita e a cui tutto pare eternamente collegato.



## I protagonisti

### **Francesc Bonnín**

Nato a Palma de Mallorca, ha studiato pianoforte, canto, direzione corale e d'orchestra e solo in un secondo momento si è specializzato nel teatro d'opera. Attualmente è il direttore musicale e artistico del Teatro Principal e del Festival Ópera Calvià di Palma de Mallorca.

Il suo repertorio si estende da quello classico alla musica contemporanea e come direttore ha all'attivo numerose incisioni discografiche. Svolge anche attività di divulgazione, tenendo conferenze e corsi e partecipando a programmi televisivi e radiofonici. Si è esibito in paesi quali Spagna, Svizzera, Italia, Repubblica Slovacca, Germania, Macao, Cina, Sud Africa, Slovenia, Turchia e Stati Uniti, collaborando con cantanti e registi quali: Emilio Sagi, Beppe de Tomasi, Angelo Gobbato, Michael Capasso, Michael Williams, Dieter Kaegi, Joan Pons, Giovanna Casolla, Kurt Rydl, Inés Salazar, Josep Bros, Mario Malagnini, Vicente Sardinero, Ghena Dimitrova, Francesca Patané, Nicola Martinucci. Ha diretto titoli quali: *Carmina Burana*, *Requiem* di Mozart, *Requiem* di Dvořák, *Stabat Mater* di Rossini, *Nabucco*, *Livietta e Tracollo* di Pergolesi, *Don Giovanni*, *Falstaff*, *La Cenerentola*, *La fanciulla del West*, *Una voce in off* di Xavier Montsalvatage, *La voix humaine*, *Tosca*, *Madama Butterfly*, *La bohème*, *Il barbiere di Siviglia*, e zarzuelas come *La tabernera del puerto* e *Marina*, poi *Rigoletto*, *Il Conte Ory*, *L'Italiana in Algeri*, *Il Turco in Italia*, *La*

*sonnambula*, *Le Villi* di Puccini, *Gianni Schicchi*. Tra gli allestimenti e i concerti ai quali ha partecipato in veste di direttore si ricordano: *L'elisir d'amore* e *La fille du régiment* all'Opera Festival di Calvià; *Carmen* in Cina; *L'elisir d'amore* a Jerez de la Frontera; *Andrea Chénier*, *La bohème* e *Tosca* a Città del Capo; *Nabucco* al Festival d'Opéra d'Avenches e al Festival Paleo di Nyon; *El retablo de Maese Pedro* e *Histoire du soldat* al Teatro di Sassari; *La bohème*, *Le Villi* e la *Messa* di Puccini a New York; *Tosca* a Rovigo; *El sombrero de tres picos* di de Falla a Palermo; Gala Puccini a New York, concerti lirici a Reutlingen. Ultimamente ha diretto il concerto di fine anno a Trieste, *La bohème* a Istanbul, il *Barbiere di Siviglia*, il *Requiem* di Mozart, ancora *La bohème* insieme a *Lakmé* di Delibes, *Suor Angelica*, *L'heure espagnole* di Ravel, e *Don Pasquale* a Mallorca, Beethoven e Čajkovskij in concerto a Vicenza, *Pollicino* di Hans Werner Henze al Maggio Musicale Fiorentino e il progetto "La Scuola va al Massimo" a Palermo con i titoli *La Gioconda*, *Greek Passion*, *Tosca* e *Carmen*.

### **Marco Gandini**

Nasce a Vicenza nel 1966, dove compie gli studi al liceo classico, proseguendo poi quelli universitari, alla Facoltà di Lingue e letterature straniere, alla Sapienza di Roma. Inizia l'attività in teatro come mimo in opere di Giorgio Marini, Sylvano Bussotti, e Giancarlo

Cobelli. Nel 1990 e 1991 è assistente alla regia al Teatro dell'Opera di Roma, sia per le stagioni invernali, sia per quelle estive alle Terme di Caracalla. In seguito ha affiancato, come aiuto regista, Filippo Crivelli, Lofti Mansouri, Giuliano Montaldo, Mauro Bolognini, Pier Luigi Pizzi, Hugo de Ana, Nuria Espert. Dal 1992 inizia una costante collaborazione, sia per il teatro che per il cinema, con Franco Zeffirelli.

Negli ultimi anni ha curato riprese e nuovi allestimenti per Graham Vick. Nel 1997 debutta come regista con *Gianni Schicchi* al Filarmonico di Verona, riproposto successivamente per altre due edizioni nella stessa Verona e a Palermo. Seguono le regie di altri nuovi allestimenti: *Tabarro* a Verona, *La lupa* di Marco Tutino a Palermo, *L'amico Fritz* a Catania e Verona, *Gianni Schicchi* in un nuovo allestimento per il tour in Giappone del Teatro Comunale di Bologna, ripreso poi in stagione a Bologna, *Tancredi* a Piacenza, Reggio Emilia, Modena e Ferrara. Ha curato inoltre: *La zingara* di Donizetti, *Le due contesse*, *Il duello comico* e *I giuochi d'Agrigento* di Paisiello, *Don Bucefalo* di Cagnoni al Festival della Valle d'Itria di Martina Franca, *Il barbiere di Siviglia* e *La gazzetta* di Rossini al Garsington Opera Festival in Inghilterra, *Cavalleria rusticana*, *La vida breve* di De Falla a Livorno (per l'inaugurazione del Teatro Goldoni alla presenza del Presidente della Repubblica Carlo Azelio Ciampi), *La traviata* a Genova, Brescia, Bergamo, Cremona, Pavia, Sassari, *La finta semplice* di Mozart al Teatro Malibran di Venezia, *L'Italiana in Algeri* a Treviso, *Il flauto magico* al Teatro Olimpico di Vicenza, *Pagliacci* a Sassari, *Così fan tutte* di Mozart coproduzione del Teatro Municipale di Piacenza e Israeli Opera di Tel Aviv, *Un ballo in maschera* al Teatro del Maggio Musicale Fiorentino, *Pia de' Tolomei* di Donizetti per l'apertura del Nuovo Teatro del Giglio Kawasaki-Tokyo in Giappone in prima assoluta giapponese. Tra le produzioni recenti: *Così fan tutte* al Massimo di Palermo, *Elisir d'amore* al Bunka Kaikan di Tokyo, *Il mondo alla rovescia* di Salieri al Filarmonico di Verona, *Maria Padilla* di Donizetti al Wexford Opera Festival, *Betulia liberata* (primo allestimento in forma scenica, con la direzione di Riccardo Muti) per il Pfingstenfestival di Salisburgo e Ravenna Festival, *Traviata* a Malta, *Simon Boccanegra* per l'inaugurazione del Teatro Nazionale di

Seoul, diretto da Myung-Whun Chung, *Falstaff* a Tokyo. È docente principale di tecnica dell'espressione all'Accademia del Teatro alla Scala, e alla Showa University of Music di Kawasaki-Tokyo.

## Italo Grassi

Nato a Reggio Emilia, si diploma con una tesi sperimentale in scenografia nel 1985, con il massimo dei voti, presso l'Accademia delle Belle Arti di Bologna, alla scuola di Mario Ceroli ed Enrico Manelli. Per alcuni anni affianca l'attività scenografica nel teatro di prosa a docenze di Disegno e Storia dell'arte. In seguito ad esperienze nel New Industrial Design, segnalate da quasi tutte le riviste specializzate, viene invitato a diverse esposizioni internazionali. Nel 1987 Carlo Fontana e Paolo Bassi lo chiamano a lavorare alla direzione allestimenti del Comunale di Bologna, dove dal 1993 al 2000 è direttore degli allestimenti scenici. Durante questi anni debutta nella lirica come scenografo e costumista, collaborando con diversi registi e teatri internazionali: queste diventeranno le sue attività principali, insieme a quella di curatore di spazi museali ed espositivi, pur continuando a tenere consulenze di direzione tecnica per diverse realtà teatrali internazionali. Dal 2006 è docente di Allestimenti all'università L.UN.A (Libera Università delle Arti) di Bologna. Dal 2008 è direttore degli allestimenti scenici al Teatro del Maggio Musicale Fiorentino. Molti sono stati in questi anni gli spettacoli di rilievo nei migliori teatri internazionali: tra questi ricordiamo in particolare *L'elisir d'amore* andato in scena nel 1999 alla Suntory Hall di Tokyo per la regia di Lorenzo Mariani, e *Robert le diable*, sempre per la regia di Mariani, presentato al Festival di Martina Franca. Per lo stesso Festival, nel 1998, *Il fortunato inganno*, con regia di Guido de Monticelli, ha vinto i premi Abbiati e Samaritani. Con la regia di Francesco Esposito, *Maria Stuarda* viene riproposta dal 2001 in molti teatri europei. Ancora con Esposito, nel 2003 ha inaugurato con *Carmen* il ritorno dell'Opera di Roma a Caracalla. Ha lavorato inoltre con Fabrizio Festa, Marco Biscarini, le sorelle Lebeque, Nicola Tescari e ha firmato

le scene dell'opera *Tosca, amore disperato*, scritta e musicata da Lucio Dalla. Ha progettato scene e costumi delle tre nuove opere di Marco Betta e Rocco Mortelliti tratte dai racconti *Il commissario di bordo* di Andrea Camilleri. Con la regia di Marco Gandini, dopo il successo del *Dittico Paisiello*, firma nel 2004 *Cavalleria rusticana* e *Vida breve*. La collaborazione continua con *La traviata* per i Teatri Lombardi e il Carlo Felice di Genova e nel 2005 e *La finta semplice* per La Fenice di Venezia. Nel 2006 collabora a *I giuochi d'Agrigento* a Martina Franca, *Pagliacci* a Sassari e *Così fan tutte* a Piacenza in coproduzione con Tel Aviv, dove nel 2004 aveva realizzato le scene delle *Nozze di Figaro* dirette da Zubin Metha per la regia di Mariani. In Giappone è impegnato da otto anni nella proposta di titoli Verdiani meno noti (Teatro Biwako Hall-Kyoto): quattro di questi spettacoli hanno ricevuto importanti premi dal governo e dalla critica. Nel 2007 ha inaugurato, insieme a Marco Gandini, il nuovo teatro di Showa University a Tokyo con *Pia de' Tolomei* e nello stesso teatro i due hanno successivamente realizzato *Falstaff*. Nel 2005 ha curato due edizioni sceniche di *Pierino* e *Il lupo*, la prima con Lucio Dalla per il Comunale di Bologna e la seconda con Ficarra e Picone per il Massimo di Palermo. Nel 2007, con la regia di Dalla, sono andati in scena a Bologna e Wexford (Irlanda) *Arlecchino* di Busoni e *Pulcinella* di Stravinskij (coreografie di Luciano Cannito), per i quali Grassi ha disegnato anche i costumi; nel 2008 ha realizzato le scene di *The Beggar's Opera* per il Comunale di Bologna. Nel 2009 al Massimo di Palermo, insieme a Cannito, firma una nuova produzione di *Romeo e Giulietta*. Ancora con la regia di Gandini, recentemente sono andati in scena *Un ballo in maschera* al Teatro del Maggio Musicale Fiorentino, diretto da Daniel Oren, e la riscoperta di *Don Bucefalo* di Cagnoni al festival della Valle d'Itria. Per il Teatro di Ravenna ha collaborato nel 2006 al *Don Pasquale* diretto da Riccardo Muti, regia di Andrea De Rosa, e nel 2008 a *Traviata*, regia di Cristina Mazzavillani Muti. Nel 2010 ha curato le scene di *Betulia liberata* di Mozart per la regia di Marco Gandini e la direzione di Riccardo Muti al festival di Salisburgo e a Ravenna Festival. Tra gli allestimenti di mostre si ricordano: a Bologna *La forza e il destino: la fortuna di Verdi*

*in Russia, A misura di bambino. Cent'anni di mobili per l'infanzia in Italia, Elisabetta Sirani, pittrice eroina, Un diavolo per Capello. Arte, acconciature, società.* Nel 2008 e 2009, per i due musei d'Arte di Lugano, *Enigma Helvetia: arti, riti e miti della Svizzera moderna* e *Corpo, automi, robot*.

## Anna Biagiotti

Costume designer milanese, dopo un'importante collaborazione con il Teatro alla Scala, da un ventennio guida la sartoria del Teatro dell'Opera di Roma e il suo Archivio storico. La sartoria dell'Opera, attiva dal 1942, vanta una delle tradizioni più forti e riconosciute in Italia, realizzando in maniera totalmente artigianale, con un sistema di lavorazione artistica altamente qualificato, i costumi delle opere e dei balletti in programmazione durante le stagioni teatrali. Forte di un repertorio ricco e variegato, gelosamente custodito nel deposito di via dei Cerchi, dove si conservano più di sessantamila costumi indossati dai più grandi artisti della lirica e del balletto, l'attività della sartoria (attraverso l'elaborazione dei materiali, l'uso dei colori e delle tinture, la confezione dei gioielli e delle acconciature, la pittura e i ricami sui tessuti) esprime una libertà creativa in grado di soddisfare le richieste dei costumisti e degli artisti ospiti più importanti. E arricchisce così un patrimonio artistico-culturale della tradizione italiana che è esportato in tutto il mondo. L'archivio dei costumi dell'Opera di Roma è situato nell'ex pastificio Pantanella, edificio di architettura industriale, il cui fascino è moltiplicato dalla vicinanza con le antiche vestigia e la Bocca della Verità che tutti i turisti conoscono. Nato come luogo per la conservazione della pasta, si è rivelato particolarmente adatto a preservare, con la climatizzazione ideale, il cospicuo patrimonio dei costumi del Teatro capitolino: gli abiti della Callas in *Norma*, della Tebaldi in *Tosca*, della Scotto in *Madama Butterfly*, di Schipa in *Traviata*, di Del Monaco in *Otello*, o quello indossato il 14 gennaio 1900, dalla prima *Tosca* della storia, Hariclea Darclée; senza contare la straordinaria raccolta di costumi realizzati nella prima metà del Novecento dalla Casa

d'arte Caramba (pseudonimo del proprietario e fondatore Luigi Sapeffi) per i più importanti teatri italiani e stranieri (Scala, Fenice, Regio di Torino, Opera di Roma, Metropolitan di New York).

## Aurora Tirotta

Nata a Reggio Calabria nel 1985, consegue il diploma in canto col massimo dei voti a soli vent'anni, sotto la guida del padre, Gaetano Tirotta. Debutta nel 2003 come Zerlina nel *Don Giovanni* nell'ambito della terza edizione del Festival dell'opera giocosa (Estate Reggina). In seguito è stata Bastiana, nel *Bastien und Bastienne* di Mozart, Nina nella *Nina pazza per amore* di Paisiello, la Sacerdotessa in *Aida*. Nel 2006 è risultata vincitrice del Concorso Nazionale Campi Flegrei di Pozzuoli e nel 2007 si è aggiudicata il ruolo di Eugenia nell'opera *Il filosofo di campagna* di Galuppi. Svolge anche attività concertistica, nell'ambito della quale è interprete di musiche inedite di compositori calabresi (Benintende, Cilea, Manfroce, ecc.). Dopo aver seguito il master di interpretazione operistica, tenuto da Maurizio Arena al Teatro Vittorio Emanuele di Messina nel 2006, ha debuttato nel ruolo di Rosina nel *Barbiere di Siviglia*, regia di Giuseppe Giuliano, al Teatro D'Annunzio di Latina nel febbraio 2007. Ha partecipato al Festival Mozartiano della Locride nell'agosto dello stesso anno, esibendosi come Serpina nella *Serva Padrona* di Pergolesi e come Erichetta nell'*Erichetta e Don Chilone* di Leonardo Vinci. Nel giugno 2007 ottiene il premio giovani talenti nel Concorso Internazionale Spiros Argiris Città di Sarzana, presieduto dal soprano Raina Kabaivanska. Nel luglio dello stesso anno viene ammessa all'Accademia di perfezionamento per cantanti lirici del Teatro alla Scala, presso la quale ha potuto studiare con Luis Alva, Luciana Serra, Mirella Freni, Layla Gencer, Renato Bruson, Vincent Scalera e Marco Gandini. Nel 2008 ha cantato come ospite al Festival Dino Ciani nella Alexander Girardi Hall di Cortina d'Ampezzo ed è stata Barbarina e cover di Susanna nelle *Nozze di Figaro* nell'ambito dell'allestimento del Progetto Accademia. Nel dicembre dello stesso anno si è esibita in concerto a Miami come ambasciatrice del Teatro alla Scala. Nel

2009 ha partecipato alla produzione scaligera del *Viaggio a Reims* ed è stata impegnata come Donna Luigia nelle *Convenienze ed inconvenienze teatrali* di Donizetti, regia di Antonio Albanese, alla Scala e ad Aalborg (Danimarca), trasmessa in diretta mondiale su Sky Classica. Nel 2010, a Palermo, debutta nella prima assoluta dell'opera *La baronessa di Carini* di Fortunato Antonino, rivestendo il ruolo della protagonista, la Baronessa Laura Lanza. Ha poi cantato a Winterthur (Svizzera) per le serate della 6th Classical Night, sotto la direzione artistica di Francisco Araiza (evento organizzato annualmente dal Verein Opera al fine di promuovere giovani artisti del mondo operistico internazionale) e si è esibita alla Carnegie Hall di New York, con il tenore Francisco Casanova, in un concerto per le Nazioni Unite. Nel luglio 2011 ha partecipato al Festival della Valle d'Itria ed è stata Maria in *Der Diktator* di Krenek, regia di Alfonso Antoniozzi e Medea nel *Novello Giasone* di Cavalli-Stradella, sostituendo Daniela Dessi, regia di Juliette Dechampes, trasmessa in diretta su Radio Tre. Ha lavorato con direttori quali: Marco Guidarini, Giovanni Antonini, Ottavio Dantone, Alessandro De Marchi, Antonio Greco e Pietro Mianiti, collaborando con l'Orchestra del Teatro alla Scala, la Filarmonica Marchigiana, l'Orchestra Francesco Cilea e il Baroque Ensemble.

## Jessica Nuccio

Diplomatasi nel 2003 al Liceo Scienze Sociali ad indirizzo musicale dell'Istituto Regina Margherita di Palermo, ha fatto precedentemente parte del coro di voci bianche del Conservatorio di musica Vincenzo Bellini e del coro del Teatro Massimo di Palermo, partecipando a diversi concerti. In occasione dell'anniversario della morte di Giovanni Falcone e di Paolo Borsellino si è esibita come solista presso il Teatro Massimo di Palermo. Ha seguito per tre anni il corso di danza moderna presso Dan'Art. Attualmente frequenta il terzo anno dell'Accademia lirica M° Simone Alaimo e studia con Vittoria Mazzoni e Simone Alaimo.

Tra i riconoscimenti ottenuti, si segnalano il primo premio assoluto ai concorsi internazionali Simone Alaimo e le sue opere di Palermo e Voci del mediterraneo di Siracusa, il

premio speciale Giovane emergente della lirica a Cefalù e la Pigna d'Argento alla tredicesima edizione del Premio Internazionale di Sicilianità organizzata al Teatro Politeama di Palermo. Recentemente si è meritata il primo premio al Concorso Internazionale Marcello Giordani di Catania. Nel Settembre 2011 è stata Violetta nella *Traviata* alla Fenice di Venezia, e nell'ottobre dello stesso anno ha interpretato il ruolo della Prima donna nelle *Convenienze e inconvenienze teatrali* al Bellini di Catania.

## Mariangela Sicilia

Nata a Cosenza nel 1986, ha iniziato da giovanissima lo studio del pianoforte presso il Conservatorio Stanislao Giacomantonio di Cosenza, dove e si è diplomata anche in canto. Attualmente si sta perfezionando sotto la guida di Carmela Remigio e di Leone Magiera. Ha seguito inoltre le masterclass di Alfonso Antoniozzi, Gloria Banditelli, Bruno Bartoletti, Roberto de Candia, Carlo Colombara, Tiziana Fabbri, Stefano Giannini, William Matteuzzi, Leo Muscato, Eythan Pessen, Luciana Serra, Darina Takova, Giulio Zappa. Ha studiato recitazione e dizione ed ha avuto alcune esperienze come attrice di prosa con varie compagnie teatrali calabresi. Nell'anno accademico 2009-2010 è stata allieva della Scuola dell'Opera italiana del Teatro Comunale di Bologna. A soli 19 anni ha iniziato a cantare a livello professionale impegnandosi nel repertorio contemporaneo: *I canti delle pietre*, melologo di Vincenzo Palermo, *Nozze di sangue* e *Re Mida* di Rodolfo La Banca. Ha interpretato Euridice nell'opera *Orfeo ed Euridice* di Gluck, regia di Maria Luisa Bigai, presso il Conservatorio di Cosenza nel 2008 e l'anno successivo ha debuttato in *Hänsel und Gretel* di Engelbert Humperdinck, (nuovo allestimento As.Li.Co.), nel ruolo di Gretel, per una tournée di 110 recite che l'ha portata ad esibirsi in molti importanti teatri italiani. A maggio 2010 ha debuttato nel ruolo di Serpina nella *Serva padrona* di Pergolesi, con la regia di Mariano Bauhin, per il San Carlo di Napoli in occasione del 300° anniversario dalla nascita del compositore, intermezzo ripreso nello stesso teatro per l'apertura della stagione 2011. Per la stagione estiva 2010 del Comunale di

Bologna è nuovamente Serpina nella *Serva padrona* e ha debuttato come Livietta in *Livietta e Tracollo*, intermezzo dello stesso compositore. Ha tenuto numerosi concerti sotto la direzione di Leone Magiera e nel 2009, in occasione del centenario del Manifesto Futurista, si è cimentata in un concerto dal titolo *Dinamismi*, affiancando l'attrice Valentina Ferrari, al Teatro Sociale di Como. Nel 2009 ha tenuto un concerto monografico dedicato a Davide Remigio a Pescara, ha vinto il decimo Concorso Internazionale Ruggero Leoncavallo di Montalto Uffugo (CS) e le è stata attribuita la menzione speciale per la miglior voce calabrese.

## Ewa Majcherczyk

Giovane soprano polacco, nel 2008 ha terminato gli studi di canto all'Accademia di Musica di Katowice. Nel 2006 ha studiato alla Royal Academy of Music di Copenhagen nella classe di canto di Tonny Landy e ha successivamente partecipato alle master class del soprano polacco Teresa Zylis-Gara, di Martin Issep (Regno Unito, National Opera Studio a Londra) e Janusz Monarcha (Stadt Oper Vienna). Attualmente collabora con la pianista Katarzyna Makowska e con Dariusz Grabowski. Nel 2009 ha debuttato nel ruolo di Adina nell'*Elisir d'amore* di Donizetti diretta da Francesco Bottigliero. Nel settembre dello stesso anno è stata selezionata per partecipare al Laboratorio LTL Opera Studio, grazie al quale ha debuttato come Cunegonda nel *Candide* di Leonard Bernstein nei Teatri di Lucca, Pisa, Livorno e Ravenna. Nel settembre del 2010 si è esibita in concerto a Varsavia con l'Orchestra Filarmonica Nazionale su invito speciale di Wieslaw Ochman e ha cantato, sempre come Cunegonda, alla prima polacca del *Candide* che ha inaugurato la stagione del Grande Teatro di Poznan. Ha interpretato inoltre Zerlina nel *Don Giovanni* di Mozart nei teatri di Lucca, Novara, Bergamo. È una solista della Silesian Opera e si esibisce in recital proponendo anche il repertorio sacro.

## Marcelo Puente

Dopo gli studi musicali e di canto presso il Conservatorio Provincial di Cordova e il perfezionamento a Buenos Aires, debutta nell'aprile 2001 interpretando il Duca nel *Rigoletto* al Teatro San Martín di Corboba. Nello stesso anno si esibisce in Europa, a Düsseldorf, nel ruolo di protagonista della *Dame blanche* di Boieldieu. A Düsseldorf continua gli studi musicali ed entra a far parte dell'Opernstudio della Deutsche Oper am Rhein (DOR) interpretando diversi ruoli del repertorio operistico classico. Partecipa al Festival Internazionale di Savonlinna in Finlandia, come membro della compagnia lirica tedesca della DOR, interpretando il tenore italiano in *Der Rosenkavalier* di Richard Strauss. Nel luglio 2003 vince il concorso internazionale per giovani cantanti Jeunesses Musicale Deutschland e interpreta con l'Ochestra giovanile tedesca, sotto la direzione di Yakov Kreizberg, Don José in *Carmen* al Festival estivo del Castello di Weikersheim. Nel 2005 torna in Argentina e debutta come Rodolfo in *Bohème*, Pinkerton in *Madama Butterfly*, Alfredo in *Traviata*, Cavaradossi in *Tosca*. Nel 2008 veste i panni di un Joven/Azrael in *El angel de la muerte* di Perusso, prima mondiale al Teatro Argentino de La Plata, è ancora Rodolfo nella *Bohème* in Colombia e Hoffmann in *Les contes d'Hoffmann* al Teatro Argentino de La Plata.

Recentemente ha partecipato alle produzioni di *Fedra* al Teatro Colon di Buenos Aires, *Carmen* a Savona, Citta del Capo e a Curitiba in Brasile, *Lucia di Lammermoor* al Teatro Argentino de La Plata, *Tosca* all'Auditorio di Murcia con Juan Pons, *Lo schiavo di Gomes* al Festival di Manaus e di nuovo *Tosca* al Teatro Bellas Artes di Città del Messico.

## Andrea Porta

Diplomatosi a pieni voti al Conservatorio Nicolò Paganini di Genova nel 1998 sotto la guida del soprano Carmen Vilalta, ha poi partecipato a numerose masterclass tenute da artisti quali Regina Resnik, Raina Kabaivanska, Magda Olivero, Rolando Panerai, Enzo Dara. Ha poi approfondito lo studio con il soprano Daniela Aimala e attualmente si perfeziona

con Sherman Lowe. Ha vinto numerosi concorsi internazionali e borse di studio, tra cui il primo premio Di Stefano (Trapani 1999), il Concorso Zandonai (Riva del Garda 2001), il premio speciale Nicola Rossi Lemeni al Concorso Masini (Reggio Emilia 2001) e l'attestato di merito come finalista al Concorso Belvedere (Vienna 2001). Ha debuttato nel 1999 come Don Magnifico nella *Cenerentola* con l'As.Li.Co., per poi interpretare Mustafà nell'*Italiana in Algeri* a Trapani e debuttare nei principali teatri italiani come l'Opera di Roma (Dulcamara nell'*Elisir d'amore*, *Gina* di Cilea), il Comunale di Bologna e Treviso (Don Magnifico in *Cenerentola*), il Carlo Felice di Genova (Trombonok nel *Viaggio a Reims*, Don Alfonso in *Così fan tutte*), Savona (ancora Dulcamara nell'*Elisir d'amore*), Bergamo (*I pazzi per progetto* di Donizetti e *Gianni Schicchi*), Cosenza (di nuovo *Gina* di Cilea), la Fondazione Toscanini (*La traviata*) e il Festival dei Due Mondi di Spoleto (*La medium* di Gian Carlo Menotti). Ha partecipato alla riapertura della Fenice come Barone nella *Traviata*, ripresa poi a Tokio. Ha debuttato al Rossini Opera Festival di Pesaro in *La gazetta* e a Bruxelles nel *Viaggio a Reims*. Recentemente è stato Masetto in *Don Giovanni* allo Staatstheater di Stoccarda e ha cantato al Comunale di Bologna nel dittico *Scene della vita di Mozart* di Albert Lortzing e in *Un segreto d'importanza* di Sergio Rendine. Ha inoltre interpretato Figaro nel *Barbiere di Siviglia* di Paisiello al Teatro degli Arcimboldi a Milano e Figaro nelle *Nozze di Figaro* al Regio di Torino nel novembre 2006, ha quindi fatto il suo debutto a Napoli in *Werther*, ed ha successivamente cantato nella *Cenerentola* a Trapani, in *La belle et la bête* di Philip Glass a Valencia, *Don Giovanni* a Montepulciano, *Turandot* a Napoli, *Otello* per il suo debutto al Festival di Salisburgo, *Medium* e *Gianni Schicchi* a Cremona, *Elisir d'amore* a Catania e Genova, *Vedova allegra* a Genova e Napoli, *Un giorno di regno* di Verdi a Parma, *Bohème* a Catania, *Manon* a Valencia. Ha collaborato con registi quali Irina Brook, Robert Carsen, Enzo Dara, Dario Fo, Michael Hampe, Franco Zeffirelli, e direttori d'orchestra come Plácido Domingo, Nicola Luisotti, Lorin Maazel, Donato Renzetti, Isaac Karabtchevsky.

## Sergio Vitale

Nato a Caserta nel 1984, allievo di Luigi Giordano Orsini, si è perfezionato all'Opera Studio dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia sotto la guida di Renata Scotto e all'Accademia Chigiana con Renato Bruson. Attualmente è allievo dell'Accademia del Teatro alla Scala. Ha ottenuto il primo premio assoluto al 64° Concorso Comunità Europea del Teatro Lirico Sperimentale di Spoleto e il primo premio al 14° Concorso Lirico Mattia Battistini di Rieti. Ha debuttato come Giorgio Germont nella *Traviata* alla Deutsche Oper Berlin, Malatesta nel *Don Pasquale* al Teatro Chiabrera di Savona, Figaro nel *Barbiere di Siviglia* al Bonci di Cesena, *Schaunard* nella *Bohème* alla Deutsche Oper Berlin. È stato inoltre Sharpless nella *Madama Butterfly* per l'As.Li.Co, Escamillo nella *Tragedie de Carmen* di Bizet/Costant al Teatro Caio Melisso di Spoleto, Belcore nell'*Elisir d'amore* di Donizetti, Marescial nelle *Finte gemelle* di Piccinni, il Signor Bruschino nell'opera omonima di Rossini, Pinellino in *Gianni Schicchi* alla Scala nel 2008. Nella stagione 2010-2011 ha lavorato stabilmente come solista alla Deutsche Oper Berlin interpretando ruoli come Morales in *Carmen*, Jailer nei *Dialogues des carmélites* e Fiorello nel *Barbiere di Siviglia*. Ha inoltre partecipato alla realizzazione di un cd dell'opera inedita *Storia di una capinera* di Gianni Bella e Mogol, interpretando il ruolo del Padre di Maria.

## Alessio Arduini

Ventitreenne, è nato e risiede a Desenzano del Garda. Ha conseguito la laurea breve in ingegneria gestionale e sta frequentando il biennio di specializzazione. Si è avvicinato al canto lirico a quindici anni e da alcuni anni studia tecnica e repertorio con Vincenzo Rose. Lo scorso anno ha ottenuto una borsa di studio dalla Fondazione Lina Aimaro Bertasi e ha debuttato come protagonista nella produzione del *Don Giovanni* di Mozart che è andata in scena nel circuito regionale Pocket Opera, programmato dal Teatro Sociale di Como. Ha ottenuto riconoscimenti alla prima edizione del concorso Salice d'oro a Salice Terme e al

Concorso Internazionale Marie Kraja a Tirana. Recentissimo il ritorno nel circuito Pocket Opera per *Le nozze di Figaro* (Conte d'Almaviva) e il debutto al Comunale di Bologna come protagonista del *Don Giovanni* di Mozart.

## Gabriele Nani

Nato a Bergamo nel 1979, dopo aver compiuto gli studi di pianoforte si dedica giovanissimo al canto compiendo la sua formazione artistica con il soprano Mara Zampieri. Nel 2002 vince il Concorso Comunità Europea di Spoleto. L'anno successivo debutta al Cantiere lirico di Montepulciano nel ruolo di Don Alfonso in *Così fan tutte*. Ha cantato nei più importanti festival e teatri italiani, tra cui: Teatro Bellini di Catania, Lirico di Cagliari, Festival Puccini di Torre del Lago, Ponchielli di Cremona, Sociale di Como, Grande di Brescia, Municipale di Piacenza, Alighieri di Ravenna, Comunale di Ferrara, Verdi di Padova, Sociale di Rovigo, Regio di Torino. Nelle stagioni 2007 e 2008 è al Teatro Comunale Pavarotti di Modena per due prime assolute: *Le piccole storie* di Lorenzo Ferrero, nel ruolo del poeta Cinna diretto da Carlo Boccadoro, e protagonista in *Arcibaldo Sonivari* di Mario Pagotto. All'estero ha cantato al Théâtre de la Monnaie di Bruxelles, al Theater an der Wien, a Città del Massico in tournée con il Regio di Parma, al Théâtre de Massy in Francia, alla Marti Talvela Hall di Mikkeli in Finlandia, in tournée con l'orchestra del Bergamo Musica Festival per recital donizettiani a Budapest, Debrecen, Bucarest, Timisoara e Luxemburg, in Svizzera all'Opern Festival Engadin e Basilea, al Musikfestspiele di Potsdam e al Festival Rossini di Wildbad in Germania. Ha collaborato con direttori come: Maurizio Benini, Paolo Arrivabeni, Carlo Boccadoro, Steven Mercurio, Zoltan Pesko, George Pehlivanian, Rani Calderon, Kirill Petrenko, Juraj Valcuha, Asher Fisch e registi quali: Giancarlo Del Monaco, Luca Ronconi, Stefano Poda, Ivan Stefanutti, Michal Znaniecki, Keith Warner, Micha van Hoecke, Hugo De Ana. I ruoli del suo repertorio maggiormente apprezzati sono: Figaro nel *Barbiere di Siviglia* di Rossini, Malatesta in *Don Pasquale*, Enrico in *Lucia di Lammermoor*,

Marcello in *Bohème*. Ha interpretato inoltre Don Giovanni e Guglielmo in *Così fan tutte* e Figaro nelle *Nozze di Figaro* di Mozart, Don Alvaro nel *Viaggio a Reims* di Rossini, Belcore in *Elisir d'amore* e Gasparo in *Rita* di Donizetti, Cavalier Belfiore in *Un giorno di regno*, Renato in *Un Ballo in maschera*, Conte di Luna in *Trovatore* e Germont nella *Traviata* di Verdi, Guglielmo Wurm in *Le Villi*, Franck in *Edgar* e Sharpless in *Madama Butterfly* di Puccini, *Il Prigioniero* e *Job* di Dallapiccola. Recentemente inoltre è stato Varner in *Adelina* di Pietro Generali (cd Naxos) al Festival Rossini di Wildbad, diretto da Giovanni Battista Rigon. È tra i vincitori della competizione televisiva di Rai Uno Tour de Chant 2010, condotta da Pippo Baudo, in cui si distingue per la sua interpretazione di Figaro in Rossini e Mozart.

## Nicolai Karnolsky

Nato a Sofia, ha studiato violino e canto presso l'Accademia di musica della sua città e ha debuttato alla Staatsoper di Varna. Nel 2000, con la parte di Re Filippo nel *Don Carlos* di Verdi, è stato premiato nel Concorso Internazionale di canto Boris Christoff. È stato membro del Teatro musicale di Revier a Gelsenkirchen, e *guest* all'Opera Ireland di Dublino, allo Staatstheater di Stoccarda, Magonza, Hannover, Braunschweig e presso il Teatro di Brema. Ha interpretato ruoli verdiani come Zaccaria in *Nabucco*, il protagonista in *Attila*, Fiesco nel *Simon Boccanegra*, Ramfis in *Aida* e Gomez de Silva in *Ernani*, ma è stato anche Kaspar Weber in *Der Freischütz*, Orosman in *Zaira* di Bellini, Gesler nel *Guglielmo Tell* di Rossini, Narbalo in *Les Troyens* di Berlioz e Colline nella *Bohème*. Dalla stagione 2008-2009 fa parte dell'ensemble dello Staatstheater di Norimberga, dove aveva già cantato nel ruolo di Dom Juan de Sylva in *Don Sebastiano*, Ramfis in *Aida*, Sir Giorgio nei *Puritani* e nel ruolo principale di Mosè e il faraone. Nella stagione 2010-2011 è stato al Teatro di Stato di Norimberga come Georg Lauffer nella *Nave di legno* di Detlef Glanert, Banquo nel *Macbeth* e Don Prudenziò nel *Viaggio a Reims*. Nel 2011 ha debuttato nella *Gerusalemme* di Verdi.

## Antonio Pannunzio

Diplomato in pianoforte e canto presso l'Istituto musicale Pietro Mascagni di Livorno, ha vinto il 13° Concorso Nazionale di Musica Vocale da Camera Città di Conegliano, ha frequentato i corsi di perfezionamento dell'Accademia Musicale Pescarese di Veriano Luchetti e Mietta Sighele, il corso alla Scuola Musicale di Fiesole di Claudio Desderi e quelli del Teatro Verdi di Pisa. Cura attualmente lo studio tecnico e di repertorio con Perialba Soroga.

Debutta nel 1999 nell'opera *Simon Boccanegra* nei teatri di Pisa, Lucca, Como, (diretto da Antonello Allemandi) Trento, Rovigo e Ravenna (sotto la bacchetta di Giancarlo Andretta), interpretando in seguito Il Poeta nell'opera di Teatro Musicale per bambini *A caval donato...* di Roberto Scarcella Perino, eseguita in prima assoluta al Teatro Verdi di Pisa. Nel dicembre dello stesso anno interpreta il ruolo di Gesù nella prima assoluta di *Lucifero e le tentazioni di Cristo* di Lacagnina, scritta per i festeggiamenti ufficiali del Giubileo 2000 (cd Kicco Classic), ed è stato di nuovo Gesù nel *Quem queritis*, opera sacra musicale di Roberto Tofi, eseguita in prima assoluta nel Duomo di Pisa nell'aprile 2000.

Ha in seguito lavorato in numerosissimi teatri italiani e internazionali, interpretando ruoli verdiani in *Aida* (Messaggero), *Don Carlo* (Araldo reale), *Rigoletto* (Matteo Borsa), *La traviata* (Gastone), *Il trovatore* (Ruiz), *Nabucco* (Abdallo), *Otello* (Roderigo) e pucciniani, *Madama Butterfly* (Goro), *Turandot* (Pang e l'Imperatore Altoum), *La bohème* (Benoît e Parpignol), *Gianni Schicchi* (Gherardo), *Tosca* (Spoletta), *La fanciulla del West* (Harry). Ha partecipato agli allestimenti di *Il ritorno di Ulisse in patria* (Ulisse), *Il flauto magico* (Monostatos), *Fidelio*, *Lucia di Lammermoor* (Normanno), *Norma* (Flavio), *Carmen* (Remendado e Dancaire), *Contes d'Hoffmann* (Nathanael e Spallanzani), *Der Rosenkavalier* e ha preso parte alla produzione di opere contemporanee quali *Tieste* di Sylvano Bussotti, *Prova d'Orchestra* (Primo Clarinetto) di Giorgio Battistelli, *La memoria perduta* (il Giornalista e il Generale) di Flavio Emilio Scogna (diretta dal compositore), *Volo di notte* di Dallapiccola, *Satyricon* (Habinnas) di

Maderna.

Ha lavorato con direttori quali: Piero Bellugi, Antonello Allemandi, Roberto Tolomelli, Latham Koenig, Felix Krieger, Alessandro Pinzauti, Tiziano Severini, Bruno Bartoletti, Kazushi Ono, Luca Pfaff, Daniele Agiman, Ralf Weikert, Marzio Conti, Gianluigi Gelmetti, Elio Boncompagni e con registi come Denis Krief, Pier Luigi Pizzi, Simona Marchini, Pier'Alli, Pier Francesco Maestrini, Daniele Abbado, Andrea De Rosa, Beppe de Tomasi, Renzo Giacchieri, Aldo Tarabella.

A marzo 2009 al Teatro Nazionale di Roma interpreta il ruolo del Ministro nell'opera *Il re nudo* di Luca Lombardi, prima esecuzione mondiale (con Elio delle Storie Tese), diretta da Enrique Mazzola, con la regia di Dmitrij Bertman, produzione del Teatro dell'Opera di Roma; successivamente è Vulcano nelle *Disgrazie d'amore* di Cesti al Teatro Verdi di Pisa, direzione di Carlo Ipata. Nel 2010 ancora al Verdi di Pisa e all'Alighieri di Ravenna, è stato Gregorio nel *Roméo et Juliette* di Gounod. Nel marzo 2011 ha debuttato a Lucca nel ruolo del Primo Ministro in *C'era una volta ... Re Tuono* di Daniela Terranova, libretto di Fabio Ceresa tratto da una favola di Luigi Capuana, con la regia di Aldo Tarabella.

## Alessandro Calamai

Basso-baritono, si è diplomato presso il Conservatorio Luigi Cherubini di Firenze e dopo aver seguito i corsi di perfezionamento sulla vocalità mozartiana tenuti da Elisabeth Schwarzkopf e Anton Dermota, ha continuato il perfezionamento con M. Tonelli e Renato Capecchi. Ha ottenuto riconoscimenti in alcuni importanti concorsi fra cui As.Li.Co a Milano, Zucchelli a Bologna, Battistini a Rieti. Si è esibito in numerosi teatri italiani e internazionali a Firenze, Milano, Torino, Verona, Bergamo, Cremona, Bologna, Roma, Bari, Venezia, Palermo, Catania, Sassari, Parma, Napoli, Prato, Lucca, Ravenna, Pisa, Livorno, Ferrara, Tokyo, Tel Aviv, Santander, Valencia, Sevilla, Salisburgo, Amburgo, Frankfurt, Linz, Bordeaux, Lugano, Pechino, Shanghai e per emittenti quali RAI, TVE, NHK. Ha collaborato con direttori d'orchestra quali: René Jacobs,

Piero Bellugi, Semyon Bychkov, Carlo Montanaro, James Conlon, Zubin Mehta, Daniel Oren, Alain Lombard, Seiji Ozawa, Maurizio Arena, Nicola Luisotti, Massimo De Bernart, Donato Renzetti, Keri-Lynn Wilson, Angelo Campori, Patrick Fournillier, E. Joël, Michel Plasson, Julia Jones, Alfonso Saura Llacer, Carl Topilow, Stefano Ranzani, Nir Kabaretti, Antonio Fogliani, Walter Gehlert, Omer Meir Wellber, Alessandro De Marchi, Edoardo Müller, Fabio Mastrangelo, Julian Reynolds, Riccardo Frizza, Anton Guadagno, Julian Kovatchev. Ha collaborato con i registi: Luca Ronconi, Cristina Comencini, Franco Zeffirelli, Michele Placido, Jonathan Miller, Eimuntas Nekrosius, Graham Vick, Giorgio Albertazzi, Xavier Alberti, Pier Luigi Pizzi, Luca De Fusco, Gilbert Deflo, T. Coleman, Franca Valeri, Nicolas Joël, Mauro Bolognini, Ivan Stefanutti, Gino Zampieri, Zhang Yimou, Aldo Tarabella, Eike Gramss, Michele Guardì, Luc Bondy, Renzo Giacchieri, Beni Montresor, R. Vallone, Lev Dodin.

La sua vocalità gli ha consentito di emergere nel repertorio del "buffo", interpretando ruoli come Bartolo, Nardo, Leporello, Colline, Don Magnifico, Dulcamara, il Maestro di cappella, Don Pasquale, Sharpless, Uberto, Haly, Mustafà. Ha al suo attivo numerose incisioni discografiche, tra cui: *Il filosofo di campagna* di Galuppi, *I virtuosi ambulanti* di Valentino Fioravanti, *Il Conte Policronio* di Giuseppe Moneta, *La romanziera e l'uomo nero* di Donizetti, *Il divertimento dei numi* di Paisiello e *Tracollo* di Pergolesi per l'etichetta Bongiovanni. Ha registrato il ruolo del Sagrestano da *Tosca* sotto la direzione di Seiji Ozawa ed ha preso parte all'incisione della *Traviata* diretta da Zubin Mehta (entrambe per la Philips). Ha inoltre inciso *Die Brautwahl* di Busoni, *La contadina astuta* di Pergolesi-Hasse la Messa da Requiem di Giovanni Battista Girolami, per l'etichetta Kicco Classic, e *Eliogabalo* di Cavalli per la Ducale. Svolge intensa attività concertistica di musica operistica e da camera, con un repertorio che spazia dalla musica barocca a quella contemporanea.

## Orchestra e Coro della Toscana

L'Orchestra della Toscana (ORT) si è formata a Firenze nel 1980 per iniziativa della Regione Toscana, della Provincia e del Comune di Firenze. Nel 1983, durante la direzione artistica di Luciano Berio, è diventata Istituzione Concertistica Orchestrale per riconoscimento del Ministero del Turismo e dello Spettacolo. La direzione artistica è attualmente affidata a Giorgio Battistelli. Composta da 45 musicisti, che si suddividono anche in agili formazioni cameristiche, l'Orchestra realizza le prove e i concerti, distribuiti in tutta la Toscana oltre che nello storico Teatro Verdi nel centro di Firenze. Le esecuzioni fiorentine sono trasmesse su territorio nazionale da Radio Tre. Interprete duttile di un ampio repertorio che dalla musica barocca arriva fino ai compositori contemporanei, l'Orchestra riserva ampio spazio a Haydn, Mozart, tutto il Beethoven sinfonico, larga parte del barocco strumentale, con una particolare attenzione alla letteratura meno eseguita. Ai grandi capolavori sinfonico-corali si aggiungono i *Lieder* di Mahler, le pagine corali di Brahms, parte del sinfonismo dell'Ottocento con una posizione di privilegio per Rossini. Una precisa vocazione per il Novecento storico, insieme a una singolare sensibilità per la musica d'oggi, caratterizzano la formazione toscana nel panorama musicale italiano. Ospite delle più importanti Società di Concerti italiane, si è esibita con grande successo alla Scala, al Maggio Musicale Fiorentino, al Comunale di Bologna, al Carlo Felice di Genova, al Lingotto, all'Accademia di Santa Cecilia di Roma, alla Settimana Musicale Senese, al Ravenna Festival, al Rossini Opera Festival e alla Biennale di Venezia. Numerose le sue apparizioni all'estero a partire dal 1992: più volte nei teatri della Germania, del Giappone, del Sud America, e poi a Cannes, Edimburgo, Hong Kong, Madrid, New York, Parigi, Salisburgo, Strasburgo. Tra i prestigiosi musicisti che hanno collaborato con l'ORT: Roberto Abbado, Salvatore Accardo, Martha Argerich, Rudolf Barshai, Bruno Bartoletti, Yuri Bashmet, George Benjamin, Luciano Berio, Frans Brüggen, Mario Brunello, Sylvain Cambreling, Kyung Wha Chung, Myung-Whun

Chung, Alicia De Larrocha, Enrico Dindo, Gabriele Ferro, Eliot Fisk, Rafael Frühbeck De Burgos, Gianandrea Gavazzeni, Gianluigi Gelmetti, Irena Grafenauer, Natalia Gutman, Daniel Harding, Heinz Holliger, Eliahu Inbal, Steven Isserlis, Kim Kashkashian, Ton Koopman, Gidon Kremer, Gustav Kuhn, Alexander Lonquich, Andrea Lucchesini, Yo-Yo Ma, Peter Maag, Neville Marriner, Eduardo Mata, Peter Maxwell Davies, Mischa Maisky, Sabine Meyer, Midori, Shlomo Mintz, Viktoria Mullova, Roger Norrington, David Robertson, Esa Pekka Salonen, Hansjoerg Schellenberger, Heinrich Schiff, Jeffrey Tate, Jean-Yves Thibaudet, Vladimir Spivakov, Uto Ughi, Maxim Vengerov, Radovan Vlatkovic. Ha all'attivo diverse incisioni discografiche: musiche di Schubert e di Cherubini con Donato Renzetti (Europa Musica), *Pierino e il lupo* e *L'histoire de Babar* con Paolo Poli e Alessandro Pinzauti (Caroman), *Cavalleria rusticana* con Bruno Bartoletti (Foné), *Il barbiere di Siviglia* con Gianluigi Gelmetti (EMI Classics), *Omaggio a Mina* e *Orfeo cantando tolse* di Adriano Guarnieri con Pietro Borgonovo (Ricordi), *Stabat Mater* di Rossini (Agorà) e *Tancredi* con Gianluigi Gelmetti (Foné), *Holy Sea* con Butch Morris (Splasc-h), Richard Galliano e I Solisti dell'ORT (Dreyfus), *Concertone* con Stefano Bollani (Blue Label), *Omaggio a Puccini* con Fiorenza Cedolins per Bongiovanni. Per l'Accademia Musicale Chigiana di Siena ha registrato *Le Congiurate* di Schubert con Gérard Korsten per la regia di Denis Krief e il *Requiem* di Mozart con Gianluigi Gelmetti. Recentemente ha inciso *Le sette ultime parole del nostro Redentore in croce* di Haydn, concertatore Andrea Tacchi.

Il Coro della Toscana affianca, per il secondo anno, l'Orchestra della Toscana nella realizzazione dei titoli d'opera in programma per la Stagione 2011-2012. La compagine, nata dall'accordo tra l'Amministrazione Regionale e i teatri di tradizione, di Livorno, Lucca e Pisa, è preparata e diretta dal maestro Marco Bargagna.

## Marco Bargagna

Nato a Pisa nel 1956, ha compiuto gli studi musicali presso il Conservatorio Luigi Cherubini di Firenze, diplomandosi in pianoforte, composizione, musica corale e direzione di coro con Marco Vavolo, Carlo Prosperi e Romano Pezzati.

Ha svolto attività di maestro di coro e maestro collaboratore in vari teatri italiani, quali l'Arena di Verona, il Comunale di Firenze, il Comunale di Bologna, il Verdi di Pisa, il Giglio di Lucca, il CEL – Teatro di Livorno e il Festival Pucciniano di Torre del Lago. Ha diretto cori amatoriali e professionali quali la Società Corale Pisana, la Cappella Musicale Santa Cecilia di Lucca e il Coro da camera Millennium con i quali ha svolto attività concertistica in Italia e all'estero.

Ha preso parte, in qualità di pianista assistente, a masterclass tenute da cantanti lirici quali Magda Olivero e Raina Kabaivanska ed è stato maestro accompagnatore in vari concorsi internazionali di canto.

È stato docente del Corso di specializzazione per maestri collaboratori di teatro musicale svoltosi nel 1999 presso il Teatro Verdi di Pisa.

La sua produzione come compositore comprende le opere liriche *La villeggiatura* (da Goldoni), *Sgombero* e *La patente* (da Pirandello), *La zia* (da Calderon de la Barca), musica da camera (in formazioni varie con e senza solisti) e una notevole quantità di musica sacra, tra cui spiccano l'oratorio *Agostino d'Ippona*, tre cantate per coro e orchestra, cinque concerti sacri per soli, coro e gruppi strumentali diversi.

Ha curato la trascrizione e revisione di diverse musiche del compositore pisano del Settecento Giovan Carlo Maria Clari e di Filippo Maria Gherardeschi.

Attualmente è docente titolare di Lettura della partitura e di Tecniche del maestro collaboratore presso il Conservatorio di Firenze e maestro del coro nei teatri di Pisa, Lucca e Livorno, docente del Coro Laboratorio Teatrale dell'Associazione Coro polifonico San Nicola di Pisa, nonché membro del comitato scientifico della collana *Studi musicali toscani*.

## Coro Voci Bianche Cappella Santa Cecilia di Lucca

La Cappella musicale di Santa Cecilia di Lucca, nata nel 1929, è formata da un coro di adulti e da un coro di Voci Bianche e ha sede stabile presso l'Oratorio della Madonna (Porta San Pietro). Dal 1996, sotto la preparazione e direzione di Sara Matteucci, le Voci Bianche si esibiscono in numerosi concerti con un repertorio che spazia dalla musica sacra e profana antica e contemporanea alla musica operistica, oltre a prestare alcuni dei principali servizi liturgici nella Cattedrale di San Martino. Le Voci Bianche partecipano regolarmente a rassegne musicali in tutta Italia e a concorsi nazionali e internazionali con ottimi risultati, ricevendo tra l'altro la Menzione Speciale al Concorso Internazionale World Music di Fivizzano. Nel 2001 hanno inciso il cd *Compositori Lucchesi* con brani, alcuni inediti, di autori lucchesi: da Michele e Giacomo Puccini fino a compositori contemporanei. Nel mese di giugno 2002 le Voci Bianche della Cappella di Santa Cecilia si sono esibite in concerto nei luoghi più prestigiosi della città di Abingdon (Inghilterra) e a Londra. Sono state inoltre protagoniste negli allestimenti di *Carmen* di Bizet (1999), *Otello* di Verdi (2000) all'interno del Festival internazionale di San Gimignano (Siena), *Il piccolo spazzacamino* di Britten (2003), *Il gatto con gli stivali* di Marco Tutino (2004), *L'arca di Noè* di Britten (2005), *Tosca* (2002 e 2007), *Turandot* (2003), *Trittico* (2007), *La bohème* (2006, 2007, 2008, 2009 e 2011) di Puccini nelle produzioni del Teatro del Giglio di Lucca e nelle coproduzioni di molti enti lirici italiani. Le Voci Bianche hanno inoltre recentemente inciso ed eseguito in prima europea il brano inedito *Dios y Patria* di Giacomo Puccini e registrato il canto *Memoria e fiducia* inserito nell'ultimo film di Leonardo Pieraccioni *Finalmente la felicità* (2011). Per la Sagra Musicale Lucchese hanno realizzato intere produzioni musicali come quasi tutti i *Mottetti* di Lorenzo Perosi, l'integrale di *Les Choristes* di Bruno Coulais e i *Carmina Burana* di Carl Orff.

## Sara Matteucci

Si è laureata in Storia della musica, Musicologia e beni musicali presso l'Università di Bologna e diplomata in Musica corale e Direzione di coro presso il Conservatorio Antonio Buzzolla di Adria. Si è specializzata inoltre prendendo parte a numerose masterclass, corsi e seminari tenuti da Luciano Berio, Alberto Basso, Luigi Augustoni, Nino Albarosa, J.B. Goschl, Sebastian Korn, Annibale Rebaudengo, Carlo Delfrati, Mark Gibson, Luis Bacalov, Franco Fussi e molti altri.

È docente di Storia della musica, Storia ed estetica della musica (triennio 2006-2009) e di Esercitazioni corali presso l'Istituto superiore di studi musicali Luigi Boccherini di Lucca.

Giornalista pubblicista, dal 2001 collabora come critico musicale al quotidiano «Il Tirreno» e al quotidiano on line «Lo Schermo», è fondatore e capo-redattore del mensile «Lucca Musica» nonché responsabile editoriale della rivista culturale «Codice 602, per ritrovare il senso della musica».

Partecipa regolarmente a seminari, conferenze e convegni internazionali di carattere musicologico e ha all'attivo alcune monografie (tra cui: *La riscoperta del musicista toscano Roberto Zucchi*, ed. Feeria 2008; *La musica sacra nel secondo Ottocento*, ed. Pacini Fazzi 2008; *Lucca Città della Musica*, ed. Pacini Fazzi 2010), articoli e saggi in riviste specializzate italiane, libretti di cd, programmi e progetti culturali per varie manifestazioni artistiche.

È stata docente della masterclass di Storia della musica alla Hongyu International School di Pechino (Cina) per il China Vista Education Group (ottobre 2011).

Svolge attività di ricercatore per l'Istituto storico lucchese e per il Centro studi "Giacomo Puccini" di Lucca e ha ottenuto una borsa di studio per la stesura di una pubblicazione di carattere documentativo sulla storia e la situazione attuale delle realtà musicali lucchesi, presentata alla commissione dell'Unesco di Parigi nel 2011. È stata membro della commissione scientifica per il Processo Storico a Giacomo Puccini (2008) ed ha preso parte come relatore al convegno internazionale "Giacomo Puccini nei teatri del mondo" (2008). Nel 2011 ha inoltre partecipato alla

tournee degli Ottoni e Percussioni della Toscana e Maggio Musicale Fiorentino per la presentazione storico-critica della musica risorgimentale italiana.

Dal 2006 è responsabile dell'ufficio stampa dell'Istituto musicale Luigi Boccherini di Lucca; ha curato inoltre l'ufficio stampa della Sagra Musicale Lucchese (edizioni dal 2003 al 2007), delle stagioni liriche del Teatro dei Rassicurati di Montecarlo (ed. 2005, 2006 e 2007) e del Festival Musicale estivo di Villa Oliva (ed. 2005 e 2006) promosso dall'AML.

È stata maestro del coro della Basilica di San Frediano di Lucca dal 1993 al 2003 e dal 1996 dirige il coro delle Voci Bianche della Cappella di Santa Cecilia con cui, oltre a svolgere intensa attività concertistica, ha inciso sei cd, tra cui la prima esecuzione e incisione europea del brano inedito *Dios y Patria* di Giacomo Puccini. Nel 2002 ha ottenuto la menzione speciale al Concorso Internazionale World Music di Fivizzano (MS). Partecipa regolarmente alle produzioni operistiche dei più importanti teatri ed enti lirici italiani (*Carmen* di Bizet, *Tosca*, *Turandot*, *La bohème*, *Il Trittico* di Puccini, *Otello* di Verdi, *Il piccolo Spazzacamino*, *L'arca di Noè* di Britten, *Il gatto con gli stivali* di Tutino, *Carmina Burana* di Orff, ecc.).

Dal 2010 è inoltre Maestro delle Voci Bianche del Festival Puccini di Torre del Lago con il quale ha preso parte alla tournée in Abu Dhabi negli Emirati Arabi. È stata Maestro del coro dell'Istituto musicale Luigi Boccherini per la realizzazione del *Sacred Concert* per solo, coro e big band di Duke Ellington e del *Requiem in re minore K 626* per soli, coro e orchestra di Mozart.

È manager artistico del Festival dei Cori Lucchesi Armonie d'Autunno (edizioni dal 2004 al 2011), del Festival Nazionale Notti d'arte a Gioviano, Giovani talenti tra le antiche rughe (ed. 2004-2005 e 2006) e della rassegna culturale I Venerdì di Sinfonia (edizioni 2010 e 2011).

Dal 2007 fa parte della direzione artistica della storica associazione Sagra Musicale Lucchese; è componente del consiglio direttivo, come operatore musicale, dell'Associazione culturale Le mura e l'Europa (anno 2008) e dal 2009 è membro dell'associazione culturale Scuola e Libertà.



Fondazione  
Ravenna  
Manifestazioni

Teatro di Tradizione Dante Alighieri  
**Stagione d'Opera e Danza**  
2011-2012

#### **Soci**

Comune di Ravenna  
Regione Emilia Romagna  
Provincia di Ravenna  
Camera di Commercio di Ravenna  
Fondazione Cassa di Risparmio di Ravenna  
Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna  
Associazione Industriali di Ravenna  
Confcommercio Ravenna  
Confesercenti Ravenna  
CNA Ravenna  
Confartigianato Ravenna  
Archidiocesi di Ravenna-Cervia  
Fondazione Arturo Toscanini

#### **Consiglio di Amministrazione**

*Presidente* Fabrizio Matteucci  
*Vicepresidente* Vicario Mario Salvagiani  
*Vicepresidente* Lanfranco Gualtieri

#### *Consiglieri*

Ouidad Bakkali  
Gianfranco Bessi  
Antonio Carile  
Alberto Cassani  
Valter Fabbri  
Francesco Giangrandi  
Natalino Gigante  
Roberto Manzoni  
Maurizio Marangolo  
Pietro Minghetti  
Gian Paolo Pasini  
Roberto Petri  
Lorenzo Tarroni

*Segretario generale* Marcello Natali

#### *Responsabile amministrativo*

Roberto Cimatti

#### *Revisori dei conti*

Giovanni Nonni  
Mario Bacigalupo  
Angelo Lo Rizzo

#### **Sovrintendente**

Antonio De Rosa

#### **Direttore artistico**

Angelo Nicastro  
*Coordinamento programmazione  
e progetti per le scuole* Federica Bozzo

#### **Spazi teatrali**

*Responsabile* Romano Brandolini  
*Servizi di sala* Alfonso Cacciari

#### **Ufficio produzione**

*Responsabile* Emilio Vita  
Stefania Catalano, Giuseppe Rosa

#### **Marketing e comunicazione**

*Responsabile* Fabio Ricci  
*Editing e ufficio stampa* Giovanni Tralza  
*Sistemi informativi, archivio fotografico* Stefano Bondi  
*Impaginazione e grafica* Antonella La Rosa  
*Segreteria* Antonella Gambi, Ivan Merlo

#### **Biglietteria**

*Responsabile* Daniela Calderoni  
*Biglietteria e promozione*  
Bruna Berardi, Fiorella Morelli, Paola Notturmi,  
Maria Giulia Saporetti, Mariarosaria Valente

#### **Segreteria e contrattualistica**

*Responsabile* Lilia Lorenzi  
*Amministrazione e contabilità* Cinzia Benedetti  
*Segreteria amministrazione* Valentina Battelli  
*Segreteria di direzione* Giorgia Orioli, Michela Vitali

#### **Servizi tecnici**

*Responsabile* Roberto Mazzavillani  
*Capo macchinisti* Enrico Ricchi  
*Macchinisti* Matteo Gambi, Massimo Lai,  
Francesco Orefice, Marco Stabellini  
*Capo elettricisti* Luca Ruiba  
*Elettricisti* Christian Cantagalli, Uria Comandini,  
Marco Rabiti  
*Servizi generali e sicurezza* Marco De Matteis  
*Portineria* Giuseppe Benedetti, Giusi Padovano,  
Samantha Sassi

La Fondazione persegue finalità di solidarietà sociale, contribuisce alla salvaguardia ed allo sviluppo del patrimonio artistico e culturale, ed al sostegno della ricerca scientifica attraverso la definizione di propri programmi e progetti di intervento da realizzare direttamente o con la collaborazione di altri soggetti pubblici o privati.

#### SETTORI RILEVANTI

Cultura  
Ricerca Scientifica  
e Tecnologica  
Sviluppo Locale  
Servizi alla Persona  
e Solidarietà

Dal 2007 la Fondazione dedica una parte importante delle proprie risorse ai progetti strategici, che esprimono l'attenzione a questioni significative e rilevanti, emergenti nelle comunità territoriali di riferimento (provincia di Bologna e Ravenna).

#### PROGETTI STRATEGICI

Parco di Classe, Ravenna  
Bella Fuori  
SeiPiù  
Una città per gli Archivi

La Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna deriva dalla Banca del Monte di Bologna e Ravenna e nasce nel 1991, a norma della L.30/97/1990 n.218 ed in conformità al decreto del Ministero del Tesoro del 12/07/1991. Essa è la continuazione ideale del Monte di Pietà di Bologna - promosso da Padre Michele Carcano e autorizzato dal governo bolognese il 22 aprile 1473 - e del Monte di Pietà di Ravenna e Bagnacavallo.



[www.fondazione-del-monte.it](http://www.fondazione-del-monte.it)

## prossimi spettacoli

### L'opera da tre soldi

dramma in un prologo e tre atti  
libretto di Bertold Brecht  
traduzione di Paola Capriolo  
musica di Kurt Weill

**direttore** Francesco Lanzillotta  
**regia** Luca De Fusco  
**scene** Fabrizio Plessi  
**costumi** Giuseppe Crisolini Maltesta  
**luci** Maurizio Fabretti  
**coreografie** Alessandra Panzavolta

**Orchestra Giovanile Luigi Cherubini**

Coproduzione Teatro Stabile di Napoli, Napoli Teatro Festival Italia  
in collaborazione con Teatro di San Carlo

**martedì 21 febbraio, ore 20.30 (turno A)**  
**mercoledì 22, ore 20.30 (turno B)**  
**giovedì 23, ore 20.30 (fuori abbonamento)**

**The Parsons Dance Company**

### The Best of Parsons Dance

**coreografie** David Parsons

**Round my world** prima europea  
**Hand Dance**  
**Swing Shift**  
**Caught**  
**Nascimento**

**sabato 25 febbraio, ore 20.30 (turno A)**  
**domenica 26, ore 15.30 (turno B)**

Alcune poltrone  
ci intimidiscono.



Altre ci  
ispirano.

Per essere sicuri di poterti offrire una poltrona che sia per te fonte di ispirazione, sponsorizziamo numerose iniziative culturali in tutta Europa. Perché crediamo che l'arte abbia il potere di accendere l'immaginazione e unire le persone. Anche sostenendo la cultura, vogliamo essere concretamente vicini a te in ogni momento.

[unicreditgroup.eu](http://unicreditgroup.eu)

La vita è fatta di alti e bassi.  
Noi ci siamo in entrambi i casi.

Benvenuto in  
 **UniCredit**